Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 27 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 50

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei nostri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	66 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prompter, non-Exoter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi commerciali in testa delle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Consolata

Il Gran Consiglio

La relazione di Mussolini

sulla politica interna ed estera

Roma, 26, notte.

Stasera, alle ore 22, ha avuto inizio a palazzo Chigi la seconda seduta del Gran Consiglio Fascista della sessione di febbraio 1929-VII.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Rocco e del dottor Fioretti, assenti giustificati.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto un'ampia relazione sulla politica interna ed estera, relazione che è stata ripetutamente sottolineata da vive manifestazioni di consenso e salutata alla fine da acclamazioni.

La relazione è durata circa un'ora e mezza. Hanno preso la parola, su uno degli argomenti, gli on. Farinacci e Cristini. La seduta è stata quindi tolta alle ore 24.

Domani avrà l'on. Turati riferire sulla situazione del Partito.

Ventidue nuovi senatori

Roma, 26, notte.

Con decreto in data odierna il Re su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato ha nominato senatori del Regno:

Valle conte Emilio; Poggi prof. Tito; Di Frasinelo conte Alfredo; De Cillis prof. Emanuele; Novelli prof. Novello; Strampelli prof. Nazzareno; Marozzi prof. Antonio; Bortelli Senatore; Puricelli ing. Pietro; Bensa Felice; Bernocchi Antonio; Maino Alessandro; Brezzi ing. Giuseppe; Gualtieri Nicola; Zoppi Gaetano; Mambretti Ettore; Tiscornia Luigi; Raimondi dott. Antonio; Fagella dott. Donato; Giannattasio dott. Francesco; Spada Veralli Potenziani principe Lodovico; Carletti Ottorino.

Come abbiamo precedentemente detto, questo elenco di senatori costituisce il primo nucleo dell'ultimo gruppo di nomine senatoriali. Tra alcuni giorni saranno resi noti gli altri gruppi di numero non superiore a quello oggi annunciato. Questi altri gruppi conterranno nomi illustri nelle arti, nelle lettere e nella scienza.

Il *conte Emilio Valle*, podestà di Portogruaro, da lunghi anni è capo della Federazione Nazionale delle Bonifiche e presidente del Consorzio Lugnano, uno dei più importanti d'Italia per estensione e capitali.

Vito Fazzi è caro a tutti gli agricoltori d'Italia per la sua attività da cinquanta anni dedicata con fervore di apostolo al progresso della agricoltura. E' il fondatore della prima Cattedra ambulante di agricoltura. Fu segretario generale dell'Associazione nazionale degli agricoltori. Fu deputato alla Camera per la ventidueesima Legislatura.

Il *conte di Frassinoto* è uno dei rappresentanti più schietti della progredita agricoltura della Toscana e presidente della Federazione provinciale degli agricoltori di Firenze, ed ha legato il suo nome a numerose iniziative ed istituzioni benefiche, promuovendo anche l'istituto per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il *prof. De Cillis*, insegnante nell'Istituto superiore agrario di Portici, è membro del Comitato permanente del grano, autore di molte monografie e pubblicazioni, ed uno dei più profondi conoscitori dei problemi agronomici.

Il *prof. Novello Novelli* è conosciuto in Italia, ma particolarmente in Piemonte, dove dirige la Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli. E' membro del Comitato del grano ed ha dato opera attivissima da decenni, a fianco diretto colla stessa degli agricoltori, a favorire l'incremento della risicoltura.

Il *prof. Strampelli* è uno studioso ed sperimentatore di fama mondiale in fatto di genetica nel campo della cerealicoltura, e le sue razze selezionate hanno reso universalmente noto il suo nome. Dirige la Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti e l'Istituto di genetica dell'agricoltura.

Il *prof. Marozzi* è il direttore generale della Confederazione dell'Agricoltura sin dalla sua costituzione. E' presidente degli Enti economici della stessa.

Senatore Bortelli, nato nel 1880 a Milano, è notissimo non meno per la sua attività industriale e la sua qualità di organizzatore, per la sua opera a favore della cultura, delle scuole professionali e popolari nonchè per la creazione dell'Istituto dei Grandi Invalidi di Arosio.

Pietro Puricelli, nato a Milano nel 1883, laureatosi in ingegneria a Zurigo ed a Milano, affida il suo nome alla attuazione e alla creazione delle autostrade in Italia e all'Estero. Da tre anni presiede l'Ente della Fiera di Milano, cui ha dato importanza mondiale.

Felice Bensa, industriale di primo ordine, ha dotato l'Italia con le sue iniziative di varie produzioni non ancora tentate, arricchendo il tessuto della economia nazionale. Durante la guerra si segnalò negli approvvigionamenti aeronautici.

Antonio Bernocchi, nato a Castellanza nel 1859 da umile operaio seppe elevarsi ad una delle prime posizioni industriali italiane. Oggi il suo nome è conosciutissimo nel campo della industria tessile. Ha al suo attivo numerosi atti di filantropia e di beneficenza.

Alessandro Maino è il vice-presidente della Confederazione dell'Industria. I suoi stabilimenti lombardi sono noti in tutto il mondo per la bontà dei prodotti coloniari che ne escono invadendo i mercati principali dell'Asia, dell'Africa e dell'America. E' uno dei precursori del movimento corporativo.

Ing. Brezzi, nato ad Alessandria nel 1878, è stato a capo di miniere, dei Cantieri aeronautici Ansaldo ed è attualmente presidente e consigliere di numerose aziende industriali.

Il *generale Gualtieri*, che proviene dall'Artiglieria, è più volte decorato. Ha comandato Divisioni in guerra ed è stato Presidente del Tribunale Supremo militare, poi Capo di Stato Maggiore.

Il *generale Gaetano Zoppi* è comandante d'Armata; ha partecipato brillantemente alla grande guerra; è grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia ed è decorato della Croce Mauriziana al merito militare per dieci lustri.

Il *generale Ettore Mambretti* è uno degli ufficiali più valorosi del nostro Esercito. Proviene dai Bersaglieri. Ha fatto le campagne d'Africa, e fu ferito ad Adua. Ha partecipato alla grande guerra come comandante di Divisione e come comandante di Corpo d'Armata. E' attualmente comandante designato d'Armata.

Il *generale Luigi Tiscornia* è comandante di Corpo d'Armata in posizione ausiliaria. Ha comandato in guerra la brigata Casale prima e la 34a Divisione dopo. E' stato più volte ferito ed è decorato di tre medaglie d'argento al valore militare.

Il *dott. Antonio Raimondi* è nato a Volta Mantovana, nel 1880, e dal 1923 presiede la Corte di Appello a Milano.

Il *dottor Donato Fagella* è presidente della Corte di Appello di Roma dal 1922. E' assai noto per la sua alta competenza in materia di diritto civile.

Il *dottor Francesco Giannattasio*, magistrato di alto valore, è presidente della Corte di Appello di Napoli.

Il *principe Spada Potenziani* è stato Governatore di Roma ed ha lasciato vasta impronta della sua attività nella Capitale.

Il *generale Ottorino Carletti* è nato a Cremona nel 1873. Ufficiale valoroso, partecipò alla guerra di Libia e a quella mondiale. Ha coperto alte cariche nel governo della Tripolitania e al Ministero della Guerra. E' consigliere di Stato dal 1923.

La scomunica contro il Governatore di Malta

Una pastorale del Vescovo

Roma, 26, notte.

Sono note le numerose insidie tese dal Governo di Strickland contro la fede dei maltesi. Ora, secondo notizie pervenute da Malta alla *Tribuna*, l'Arcivescovo ha diramato una pastorale, che è tutta una solenne e chiara condanna delle intollerabili condizioni cittadine e politiche create dal Governatore di Strickland, il quale, come risulta dalla pastorale, per la sua condotta ostile alla Chiesa ed alle istituzioni ecclesiastiche, è incorso nella scomunica *latae sententiae*. Questa scomunica non occorre sia comminata pubblicamente e formalmente dal Vescovo o dal Pontefice, ma vi si incorre *ipso facto* appena commesso l'abuso. L'Arcivescovo precisa che queste sue gravi parole gli sono state imposte dalle circostanze nelle quali si trova « la nostra cara patria, sconvolta com'è dalle lotte politiche e dal pericolo che essa corre di perdere la fede ». Dopo questa grave constatazione, la pastorale ricorda come la disobbedienza alle leggi della Chiesa porti con sè, tanto direttamente quanto indirettamente, un attentato alla sua libertà ed alla sua giurisdizione. Tale disobbedienza è punita dai sacri canoni appunto con la scomunica *latae sententiae*.

La fermezza di queste parole ha un significato enorme, quando si pensi che il silenzio e la deplorazione troppo vaghe dell'autorità ecclesiastica, hanno sinora contribuito ad aumentare il disagio del Paese ed a rafforzare la posizione degli anglicani protestanteggianti.

Stresemann contro il parlamentarismo

Un attacco a fondo - Le pretese dei gruppi significano la fine del liberalismo -- La gara fra i partiti che cercano la popolarità deve cessare -- La politica dello sperpero condurrebbe il popolo all'abisso

Berlino, 26, notte.

Come era stato annunziato fin da sabato, questi oggi si è riunita a Berlino la direzione centrale del partito populista, convocata da Stresemann per decidere sulla situazione politica e, in altre parole, per sanzionare l'abbandono della tesi che i populisti stessi avevano sostenuto per molti mesi, quella dell'abbinamento del ritorno ministeriale in Prussia con quello del Reich. Stresemann ha colto l'occasione per pronunciare un discorso molto importante, nel quale ha toccato essenzialmente tutti i problemi della politica interna tedesca. Della politica estera invece non ha fatto cenno, cosa spiegabile con il fatto che Stresemann ha parlato non già in qualità di Ministro degli Esteri, ma di Capo del suo partito. Specialmente notata è stata la parte del discorso che accenna alla crisi del parlamentarismo. La constatazione è tanto più interessante in quanto proviene dalla bocca di un parlamentare convinto come il Ministro degli Esteri.

Stresemann ha esordito dicendo che la rapidità con la quale è avvenuta la convocazione si spiega con la necessità di arrivare ad una decisione prima della sua partenza per Ginevra che avrà luogo venerdì. Ha poi rifatto la storia delle trattative fra i gruppi negli ultimi mesi, prendendosela specialmente con il Centro che ha cambiato parecchie volte di opinione. Per quello che riguarda il suo partito, ha detto di condividere pienamente l'idea manifestata dal gruppo parlamentare della Dieta prussiana di non volersi accontentare con il Ministero del Commercio: è infatti ingiusto volere rafforzare il Partito esclusivamente come capace di occuparsi solo di economia mentre è in grado, come qualsiasi altro, di occuparsi di interessi culturali. Dopo questa chiara puntata contro il Centro ed il concordato, Stresemann ha suggiunto che personalmente avrebbe salutato con piacere l'unione personale di un Ministero del Reich con uno di Prussia, il che avrebbe costituito il primo passo verso quella unificazione fra Reich e Prussia cui un giorno o l'altro si dovrà pure giungere.

Il Capo dello Stato ridotto ad una macchina

Dopo queste considerazioni retrospettive, il Ministro ha constatato che « altro che « oggi si è di fronte ad una crisi del parlamentarismo la quale è molto più che una crisi di fiducia ed ha le sue radici nello spezzettamento dei partiti e nella degenerazione del sistema parlamentare in Germania. In realtà il potere è passato dal Parlamento ai gruppi parlamentari, i quali pretendono di essere rappresentati nei Gabinetti proporzionalmente alla loro forza numerica arrogandosi persino il diritto di « ritirare » dai Gabinetti i Ministri, come se questi non fossero responsabili unicamente di fronte alla propria coscienza, ma ai gruppi stessi. Questi metodi sono la fine del liberalismo e se non ci sono più partiti che possano sopportare le personalità bisogna cessare di proclamarsi rappresentanti del liberalismo ».

Passando poi a parlare delle prerogative del Presidente del Reich che molti vorrebbero vedere ampliate, Stresemann ha detto che prima di tutto il Capo dello Stato, che riducono ad una macchina da firmare quando, senza neppure interpellarlo, decidono chi debba essere nominato ministro. Le prerogative del Presidente non sono tante piccole e la Germania nuova nella sua breve storia ha già due volte veduto dei Presidenti che, all'infuori dei diritti loro assegnati, hanno esercitato grande influenza mediante gli elementi imponderabili della loro personalità.

Il Presidente d'accordo con il Cancelliere può determinare la formazione di un Governo in questa o quella direzione e può anche mettersi in lotta con il Parlamento se questo si oppone ad una determinata direttiva. Si può anche essere certi che parecchie crisi avrebbero una conclusione se il Presidente dicesse una parola di forza, astenendo la formazione dei Governi alla tirannia dei gruppi.

Esaminando la posizione del Gabinetto, Stresemann ha detto che nelle condizioni attuali esso non ha la maggioranza, ma questo non è motivo sufficiente per dire che non si può governare. Il che io si vide anche quando un Governo di minoranza fece approvare le leggi Dawes che pure abbisognavano dei due terzi dei voti. Alle dimissioni del Gabinetto non si può dunque pensare in questo momento, quando a Parigi si stanno prendendo accordi che abbisognano della sanzione del Governo e del Parlamento; e quando i periti tedeschi si vedrebbero del tutto esautorati se vedessero rovesciare in questo momento il Governo mentre si studiano problemi che coinvolgono il destino delle generazioni future.

Le crisi passate hanno dimostrato quanto sia difficile risolverle, e perciò non sarebbe facile costituire un altro il Governo presente, il Gabinetto quindi deve rimanere al suo posto anche fra le ondate « anche se l'equipaggio dia segni di ammutinamento. D'altra parte se è desiderabile un ampliamento del Governo, è chiaro che l'unico criterio per giudicare la questione è quello degli interessi del Reich. E' falso del resto che con la formazione di una maggioranza siano finiti tutte le difficoltà; e Stresemann a questo punto ha ricordato di essere stato il Cancelliere della più forte coalizione della Germania repubblicana, ma di non essere riuscito neppure per un giorno a superare le difficoltà derivanti dalla eterogeneità dei partiti. E' necessario essere d'accordo sulla via che si vuole battere, e specialmente è necessario accordarsi per porre termine alla spesa eccessiva che si fanno; è necessario mettersi d'accordo per limitare il terribile sperpero di denaro di fronte alla spietata tassazione del contribuente che minaccia di sofferare tutta la economia nazionale, come ha già portato alla vigilia della catastrofe dell'agricoltura. Di questo passo si va alla fine dell'economia libera e specialmente per la mancanza di capitali si va alla formazione di trusts da una parte, dall'altra alla formazione di una schiera di milioni di operai e salariati che non può che approfondire i dissensi sociali.

«Così non si va avanti»

Basta leggere le cifre dei bilanci degli ultimi anni per rabbrividire e per vedere con quale leggerezza oggi si parla di miliardi, come un tempo di milioni. E' importante stabilire che con questa politica non si va avanti se non si vuole precipitare ad occhi aperti nell'abisso. Per questo deve cessare la gara fra i partiti che cercano la popolarità, e che fanno opposizione ai loro stessi Ministri e Governi.

Stresemann ha poi notato come nelle attuali condizioni molti circoli si lasciano prendere da una specie di rassegnazione che, insieme con il disinteresse sempre maggiore della gioventù per la politica, è il peggiore sintomo dei giorni nostri. Ritornando con questo al punto di partenza, ha poi soggiunto essere la sostituzione delle personalità mediante l'organizzazione sia il male fondamentale dei nostri giorni. Ma un rimedio ancora peggiore del male sarebbe la fondazione di un nuovo partito ad a questo proposito Stresemann ha negato recisamente di stare dietro al progetto di fondazione di un nuovo partito di giovani, la cui notizia fa il giro dei giornali in questi giorni, e dal quale progetto gli si vorrebbe attribuire la paternità. Ha poi rilevato come in questi giorni siano state messe in giro delle voci di aspirazioni illegali alla sostituzione della costituzione con la dittatura. Nessuno potrebbe credere che un uomo come Hindenburg si presti alla violazione della Costituzione, ma è necessario riformare il parlamentarismo e porre dei limiti alla potenza dei partiti. Si è forse alla vigilia di gravi decisioni e si deve intanto stabilire la unanimità dei rappresentanti del partito populista.

Stresemann ha terminato dicendo che questo monito è rivolto non solo ai populisti, ma a tutti i partiti e a tutto lo spirito di partito in Germania, perchè precisamente l'avversario dell'idea dittatoriale deve guardarsi dalla caricatura del parlamentarismo che oggi si mostra al popolo e che gli toglie ogni velleità di fare della politica. Il Parlamento deve riflettere alla sua responsabilità di fronte alla intera Nazione tedesca. Una continuazione dello sperpero irresponsabile condurrebbe infallibilmente il popolo all'abisso. Il liberalismo deve almeno lasciare una eredità: e cioè la valorizzazione delle personalità di fronte alla organizzazione puramente numerica.

Il bilancio militare al Reichstag

Berlino, 26, notte.

Rispondendo durante la seduta del Reichstag a una interpellanza comunista sul *memorandum* del ministro per la Difesa Nazionale, Groener, e concernente la costruzione di un incrociatore corazzato, il Cancelliere Muller, dopo aver dichiarato che tale *memorandum* era soltanto destinato a servire di informazione per i membri del Gabinetto del Reich e non doveva essere reso di pubblica ragione, ha affermato che gli autori dell'interpellanza partono da una impressione assolutamente falsa vedendo nel *memorandum* delle intenzioni aggressive contro un Paese qualsiasi, come pure costituisce un errore l'apprensione per una campagna tedesca contro la Russia.

Il patto contro la guerra e i trattati segreti

Un passo del Governo olandese a Parigi ed a Bruxelles

Parigi, 26, notte.

Il Governo olandese ha incaricato i propri Ministri a Bruxelles ed a Parigi di chiedere ai Governi belga e francese quanto ci sia di vero nella notizia pubblicata dall'*Utrechtsch Dagblad*. Questo passo, abbastanza ingenuo, è approdato, per quanto riguarda Hymans, al prevedibile insuccesso. A Parigi, il Quai d'Orsay dichiarava ancora questa sera di non sapere se il signor Loudon si sarebbe effettivamente recato da Briand; ma abbia o no luogo questo secondo passo, esso non servirà, come il primo, se non a permettere al Ministro di Olanda di sentirsi dire che le rivelazioni del quotidiano di Utrecht sono inventate di sana pianta. Passi di questo genere sono soddisfazioni platoniche che si danno all'opinione pubblica interessata, ma non hanno mai avuto la menoma portata pratica, ed è da ritenere che meno di ogni altro, credano nella loro efficacia i diplomatici che li compiono.

Il Governo olandese ha obbedito, nel compierli, alla necessità di procurarsi argomenti di prima mano da portare agli Stati Generali in risposta alla interpellanza presentata sul preteso patto segreto dall'ex-ministro della Giustizia, Hesnskerk, interpellanza che verrà discussa non appena il Ministro degli Esteri olandese, Ruffaerts van Blockland, sarà di ritorno da Londra.

Il recondito pensiero dell'Aja

Secondo i circoli parigini, esso avrebbe obbedito anche al desiderio di portare sul terreno diplomatico una polemica giornalistica che potrebbe eventualmente servirgli a giustificare una maggiore riserva nella questione della Scheldo. Sapete che dal 1919 pende tra Belgio ed Olanda una complicata e delicata questione avente tratto al regime da applicarsi alla foce del grande fiume, il cui braccio principale dell'estuario, l'Hond, porto di Anversa, traversa, prima di gettarsi nel Mare del Nord, il territorio olandese. Un accordo di principio, intervenuto dopo anni di trattative, venne respinto due anni fa dagli Stati Generali. Il Belgio, interessato naturalmente a tali negoziati molto più dell'Olanda, da essi dipendendo la libertà del suo commercio marittimo — ha tentato recentemente di riprendere i negoziati offrendo in corrispettivo delle concessioni chieste, certe facilitazioni sul transito olandese da Anversa al Reno. La pubblicazione sensazionale del quotidiano di Utrecht avrebbe come scopo immediato di fornire all'Aja i pretesti necessari per declinare le proposte di Bruxelles. La versione non manca di verosimiglianza, ed un'altra ve ne aggiungono i giornali francesi: quella secondo cui la massa del foglio fiammingo tenderebbe anche a rinfocolare le discordie intestine tra fiamminghi e valloni in Belgio, allo scopo di rendere meno facile la politica di intima collaborazione tra Bruxelles e Parigi. Quest'ultima versione sarebbe avvalorata dall'affermazione odierna del *Soir* di Bruxelles, secondo cui il documento pubblicato dall'*Utrechtsch Dagblad* sarebbe identico ad un altro offerto tempo addietro al suo direttore da un frontista o attivista fiammingo, noto per i suoi frequenti viaggi attraverso la frontiera belga-olandese.

Il *Temps*, per conto suo, vede nell'incidente della convenzione militare segreta un nuovo episodio della misteriosa campagna condotta attraverso il mondo per gettare il sospetto sulla politica franco-inglese, campagna i cui episodi principali sarebbero da vedere nelle rivelazioni dell'Ifenn sul patto franco-inglese e nella divulgazione del memoriale Groener con le relative polemiche.

Tutte queste interpretazioni contengono la loro parte di verità ed è fuori di dubbio che i nove decimi delle campagne allarmistiche che si conducono intorno al mondo valgono più per i fini che dissimulano, che non per quelli che ufficialmente rivendicano. E' appunto perchè ne siamo profondamente persuasi, che abbiamo sempre deplorato le campagne allarmistiche condotte in certi Paesi, tra l'altro contro atti perfettamente sinceri e legittimi della politica italiana, a cominciare, per esempio, dal patto di Tirana, contro il quale tante assurde insinuazioni vennero messe qua e là in circolazione, per finire al patto italo-greco ed al viaggio dell'on. Grandi in Oriente. Ci sembra tuttavia che, di fronte allo scoppiare, più o meno artificioso, di certi scandali diplomatici, più che la lettera delle accuse lanciate, importi lo spirito che essi prendono di mira. Possiamo, senza dare prova di sovarchia credulità, ritenere valide le smentite opposte a Parigi ed a Bruxelles alle clausole più o meno fantastiche citate dal quotidiano di Utrecht, ma quello che, a parere nostro, sarebbe odioso negare, è che un'alleanza tra due Paesi, nelle condizioni della Francia e del Belgio, debba, per forza di cose, essere intera ed assoluta e pronta a fronteggiare adeguatamente ogni eventualità.

Realismo

Il *Journal des Debats* — che è un organo di buon senso — non può a meno di osservare questa sera:

« E' curioso constatare che i tedeschi trovano sempre scandaloso che gli Stati vittime delle loro precedenti aggressioni, prendano delle precauzioni in vista di eventualità analoghe. Abbiate fiducia! Abbiate fiducia! non cessano di esclamare. Simultaneamente il loro Governo tollera dei preparativi e delle mene occulte in vista di azioni contrarie ai suoi impegni ».

Queste poche righe basterebbero da sole a provare l'impossibilità logica di imporre in pratica dei limiti agli accordi che gli Stati Maggiori dei due Paesi alleati stipulano in vista della loro collaborazione militare. L'alleanza franco-belga è una alleanza difensiva; siamo d'accordo. Ma avremmo attraversato invano la prova, feconda di insegnamenti, del quadriennio 1914-18, se non avessimo almeno imparato che la difesa può molto volte rendere necessarie mosse ben altrimenti complesse di quella che consiste nel restare immobile sul terreno dove il nemico sferra l'attacco.

Le convenzioni dell'*Utrechtsch Dagblat* non conterranno una parola di autentico, ma se ne contenessero parecchie, confessiamo che la cosa non ci sorprenderebbe oltre misura. Non abbiamo il feticismo dei protocolli ginevrini al punto da ritenere che lo Stato Maggiore di un Paese, quale la Francia, prima Potenza militare dell'Europa odierna, possa aspettare a concepire il suo piano di campagna ed a disporre gli eventuali mezzi di applicazione, il giorno che il nemico lo avrà aggredito e costretto ad invocare l'intervento della Lega delle Nazioni. Se così fosse, non ci spiegheremmo, tra l'altro, perchè mai, mentre ai posti di addetto militare presso i Governi esteri la Repubblica suole designare dei colonnelli o dei tenenti colonnelli, proprio a Bruxelles essa debba avere sentito il bisogno di mandare un generale.

In conclusione, mentre pigliamo atto volentieri delle smentite di Hymans e di Briand, ci sembra che la sola morale che sia lecito ricavare da questo incidente, come da quelli che lo hanno preceduto, è che, a dispetto del patto Kellogg, che proprio ora la Camera francese sta approvando, l'atmosfera dell'Europa non è così sgombra di preoccupazioni e di miasmi, come certi Pangios altolocati pretenderebbero farci credere.

C. P.

Dall'accordo franco-belga del '20 alle rivelazioni olandesi

Impressioni ginevrine

Ginevra, 26 notte.

(C. T.) Senza costituire proprio il colpo di fulmine tradizionale che annuncia spesso la vigilia delle grandi sessioni della Lega ginevrina, le rivelazioni dell'*Utrechtsch Dagblad* circa il testo del trattato militare franco-belga del settembre 1920 e l'accordo complementare del luglio 1927, resi noti a quattro giorni di distanza dall'apertura del Consiglio, hanno qui sollevato una certa emozione, specialmente negli ambienti giornalistici tedeschi.

L'accordo militare franco-belga non è una novità neppure a Ginevra. In quanto è stato registrato al Segretariato della Società in conformità all'articolo 18 del Patto l'anno stesso della sua conclusione e pubblicato, anzi, due anni dopo nella raccolta generale dei trattati internazionali registrati al Segretariato.

Nessuna notifica alla Lega

Dell'accordo complementare e protocollo interpretativo del luglio 1927 non è invece giunta alcuna notifica al Segretariato ginevrino. Sull'autenticità dei documenti concernenti questo secondo accordo, dove, come si sa, è anche questione dell'Italia, indicata fra i possibili nemici della Francia, si è qui piuttosto increduli dato anche che, in esso accordo complementare, è fatta allusione ad una convenzione militare anglo-belga, che sarebbe stata stipulata il 27 luglio 1927 e della quale pure non si è qui mai avuta alcuna notifica. Il fatto della mancata o non ancora effettuata registrazione presso il Segretariato della Società delle Nazioni non è in ogni modo titolo sufficiente per negare la possibile esistenza di questi accordi. L'art. 18 del patto societario, che preserve espressamente che ogni trattato internazionale concluso da uno Stato membro della Lega per essere obbligatorio deve essere immediatamente registrato a Ginevra e pubblicato a cura del Segretariato, non sembra che sia stato messo molto in pratica dai firmatari del patto ginevrino, almeno per quanto si riferisce al punto speciale degli accordi militari. Soltanto due trattati di questo tipo — si osservava oggi — sono stati finora registrati al Segretariato: l'uno è appunto il trattato franco-belga del 1920; l'altro è il trattato fra l'Inghilterra e l'Irak; mentre degli altri trattati del genere, la cui esistenza è notoria da lungo tempo — e basti citare, per esempio, il trattato franco-jugoslavo — non si è mai avuta alcuna notifica a Ginevra. E' anzi una pratica ormai invalsa che gli accordi militari non si facciano registrare alla Lega e, a giustificazione, si è spesso ripetuto lo specioso sofisma che l'articolo 18 del Patto si riferisce esclusivamente ai grandi trattati politici internazionali e che non è quindi il caso di estenderlo ai trattati militari, il cui contenuto è essenzialmente tecnico e non politico.

Una lettera

Del resto, sulle forme in cui è stato notificato e registrato l'accordo franco-belga del 1920 è il caso di fare qualche opportuna distinzione. L'accordo figura nella registrazione della Lega sotto forma di due lettere, l'una del Governo francese a firma Millerand e l'altra del belga a firma dell'allora Presidente del Consiglio Di La Croix, dove è detto che i due Governi danno la loro approvazione all'accordo militare firmato il 7 settembre 1920 dal maresciallo Foch, dal generale Maglinse, capo dello Stato Maggiore dell'esercito belga e dal generale Buat, capo dello Stato Maggiore dell'esercito francese, designati a tale scopo dai rispettivi Governi. Per quanto le lettere soggiungano che l'accordo è di natura esclusivamente difensiva e che ha per solo scopo di rinforzare le garanzie della pace e la sicurezza risultanti dal patto della Società delle Nazioni, non è mai stato possibile giudicare con assoluta sicurezza se tale fosse veramente lo spirito dell'accordo, dato che il reale contenuto dell'accordo stesso, all'infuori dello scambio generico di note, di cui sopra ho detto, non venne mai registrato a Ginevra.

Preoccupazioni belghe

Che anche da parte belga si continuasse a nutrire qualche preoccupazione sulla effettiva portata dell'accordo stipulato fra i due Stati Maggiori, non ostante la registrazione effettuata al Segretariato ginevrino, lo dimostrano le diverse interpellanze su questo argomento fatte alla Camera dei Rappresentanti di Bruxelles. Una delle più recenti, come risulta dagli atti parlamentari esistenti nell'archivio del Segretariato ginevrino, è quella rivolta il 15 novembre del 1927 da due deputati fiamminghi al signor Vandervelde, Ministro degli Esteri, circa l'asservimento del Belgio alla Francia, in conseguenza dell'accordo militare del 1920, e la compatibilità dell'accordo stesso con il Patto di Locarno.

Vandervelde rispose allora difendendo la legittimità dell'accordo militare, il cui contenuto a scopo difensivo era costituito esclusivamente dalla corrispondenza scambiata fra i due Governi « comunicata al Segretariato della Lega conformemente all'art. 18 del Patto. Le lettere in parola costituiscono esclusivamente l'accordo, mentre le disposizioni concertate fra i due Stati Maggiori non sono che delle misure di esecuzione. L'accordo, affermò inoltre Vandervelde, era compatibile con quello di Locarno, per il fatto che il trattato di Locarno prevedeva espressamente la cooperazione militare franco-belga nel caso di aggressione non provocata da parte della Germania o di una contravvenzione flagrante agli articoli 42 e 43 del Trattato di Versailles. Nulla di più legittimo quindi che permettere ai due Stati Maggiori di avvicinarsi per studiare tale eventualità. I due accordi, lungi dal contraddirsi, si completano a vicenda. L'accordo militare franco-belga precisa il trattato di Locarno; l'uno e l'altro tendono allo stesso scopo di realizzare integralmente la formula di Ginevra: arbitrato, sicurezza e disarmo. E' sintomatico notare che, non ostante le dichiarazioni di Vandervelde, gli interpellanti mantennero il loro punto di vista affermando che il Ministro degli Esteri non aveva fatto che ripetere cose già dette altre volte, senza illuminare il Parlamento sull'effettivo contenuto dell'accordo militare franco-belga.

Il fatto che il Segretariato della Società delle Nazioni si è accontentato a suo tempo di dar corso alla registrazione di uno scambio generico di note, in cui si accenna ad un preciso accordo stipulato fra i due Governi, senza pretendere di conoscere il vero contenuto dell'accordo stesso, si può spiegare pensando a quello che era la Società delle Nazioni nel 1920: un organismo politico all'inizio della sua attività, senza un sistema di procedura ben stabilito. Forse ogni una registrazione in queste forme non sarebbe più ammessa. Per questo forse, da parte dei Governi interessati non si dimostra eccessivo zelo a pretendere l'iscrizione dei patti militari alla cancelleria societaria.

« Il documento è falso »

Dichiarazioni di Hymans e Vandervelde alla Camera belga

Bruxelles, 26 notte.

Sono state presentate oggi e discusse d'urgenza, due domande di interpellanze relative alla pubblicazione fatta dall'*Utrechtsch Dagblat*. Il Ministro degli Esteri Hymans ha risposto che il preteso documento è stato pubblicato da un giornale noto per i suoi sentimenti malevoli verso il Belgio:

« Il documento è falso — ha detto il Ministro — Esso ha già ricevuto una smentita formale da parte del Governo belga e un'altra smentita da parte del Governo francese ».

Il Ministro ha dichiarato poi che la situazione militare fatta al Belgio in seguito al suo accordo con la Francia è conforme al Patto di Locarno e concerne una aggressione non provocata da parte della Germania. « L'accordo è puramente difensivo. Esso non ha nulla di contrario al Patto della Società delle Nazioni. Esso è compilato da intese fra gli Stati Maggiori che non hanno per oggetto che la difesa del Paese. Il documento pubblicato in Olanda è un falso. Esso non mira che ad impedire migliori relazioni con i nostri vicini del nord. Il giornale olandese ha accettato senza controllo un documento forgiato da un malfattore. La pubblicazione mostra uno spirito di ostilità sistematica verso il Belgio. Esso vuole ostacolare i negoziati diplomatici con l'Olanda ».

Il Ministro degli Esteri ha quindi espresso il voto che il Governo olandese aiuti il Belgio a ristabilire la verità.

Il socialista Vandervelde ha detto a sua volta di avere visto il testo pubblicato dal giornale olandese, testo che costituisce un enorme inganno.

« Se il documento fosse autentico — egli ha aggiunto — vi sarebbe di che inviare quelli che lo hanno firmato davanti ad un Tribunale straordinario. Ma coloro che hanno firmato il vero accordo non incorrono in tale rischio. Un solo documento ha valore: quello depositato a Ginevra, al Segretariato della Società delle Nazioni. Accusarmi d'aver preparato la guerra contro l'Italia, la Spagna e l'Olanda, dati i miei precedenti, è evidentemente eccessivo. Anche quando stralci da camera avessero preparato tale piano, dico che tali fantasie non vincolerebbero i Governi interessati. Dico — continua l'oratore socialista — che coloro i quali si accusano di intenzioni aggressive contro l'Olanda sono dei mentitori e dei calunniatori ».

Vandervelde ha concluso dicendo che si tratta a fare del Governo quando questi afferma e difende la lealtà del Belgio, ed aggiunge che i documenti pubblicati non servono la pace. Dopo una dichiarazione di van Cauwelaert, la discussione è chiusa. L'ordine del giorno presentato da van de Vyvere, cattolico, Vandervelde, socialista e Masson, liberale, ottiene la priorità. Esso è così concepito:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e uniformi alle sue precedenti, passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno è stato votato [illegible] approvazione.

Il «protocollo di Mosca»

e le sue conseguenze

MOSCA, febbraio.

Il « protocollo di Mosca », col quale le cinque Stati — Unione sovietica, Polonia, Rumenia, Lettonia e Estonia — hanno aderito al « patto Kellogg », obbligandosi a dar vigore alle sue clausole, subito, cioè prima ancora dei termini consentiti dal « patto » stesso; è un fatto che l'Unione Sovietica, nella maggioranza della sua opinione pubblica, annovera fra i più brillanti della politica estera moscovita.

La tenacia con cui Mosca ha perseguito la realizzazione della sua iniziativa, nonostante le notevoli difficoltà sorte durante il corso dei negoziati con Varsavia; la condiscendenza che essa ha addimostrata nelle trattative, che in Polonia ha voluto a saputo sfruttare per consolidare il suo blocco rumeno-baltico, in aperta antitesi col chiaro e determinato proposito iniziale di Mosca, che sotto la sua proposta alla Polonia del dicembre scorso nascondeva la manovra, d'altronde giustificata per chiunque si inoltresse nei suoi panni, di distruggere o per lo meno d'indebolire proprio questo blocco; e infine la sollecitudine con cui la Presidenza del Comitato centrale esecutivo dell'U.R.S.S. il 13 corrente, a distanza cioè di meno di 4 giorni, ha ratificato l'atto firmato il 9 febbraio, sono tutte circostanze che dimostrano a sufficienza il grande valore che Mosca attribuisce al detto « protocollo ». Infatti, secondo che abbiamo ampiamente esaminato nel nostro precedente articolo, dedicato al « protocollo di Mosca », le conseguenze « dirette » che esso dovrebbe portare a vantaggio della situazione dell'Europa orientale sarebbero destinate, nella mente e nei desiderî dei Soviety, a sovvertire tutto l'edificio antisovietico, che i nemici dell'Unione sarebbero venuti costruendo durante circa dodici anni di aperta o mal celata ostilità. Esso avrebbe sfondato e abbattuto la muraglia del blocco e che, attraverso la barriera degli Stati confinanti, Londra e Parigi avevano praticamente effettuato contro la Repubblica sovietica.

Ma l'importanza di questo avvenimento sarebbe aumentata dallo speciale momento politico internazionale, quando cioè si sarebbe già manifestato, attraverso varie circostanze, il nuovo atteggiamento degli Stati Uniti d'America a favore della U. R. S. S., e quando la rivalità politica ed economica fra Washington e Londra assumerebbe forme e proporzio

Il bilancio corporativo del 1928
in un articolo
del sottosegretario Bottai

Roma, 26, notte.

Il *Diritto del Lavoro*, la rivista diretta da Giuseppe Bottai, pubblica un articolo dal titolo *Bilancio* nel quale il Sottosegretario alle Corporazioni riassume l'azienda corporativa, testè chiusa, in tutti i suoi esponi. Eccone la parte sostanziale. Nel campo legislativo il sistema corporativo si è arricchito di provvedimenti di grande importanza: le norme sul deposito e sulla pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, che hanno completato il regime di questo istituto base; la riorganizzazione della giurisdizione e delle procedure delle controversie individuali del lavoro, con due importanti istituti: del diritto di intervento dei sindacati e della conciliazione sindacale preventiva; la disciplina corporativa del collocamento della mano d'opera secondo le norme della Carta del Lavoro; la legge sulla rappresentanza parlamentare e quella sul Gran Consiglio del Fascismo, che hanno aggiunto alle funzioni sindacali la « funzione politica »; la riorganizzazione legislativa quasi totale del sistema di imposizione ed esazione dei contributi sindacali; la legge infine che autorizza il Governo del Re ad emanare i provvedimenti necessari per la completa attuazione legislativa della Carta del Lavoro.

Tutto nel breve corso di un anno.

Nel campo sindacale non meno intensa è stata l'attività. L'organizzazione si è raffinata, preparandosi ai compiti della fase corporativa; abbiamo specialmente alla revoca del riconoscimento della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e alla elevazione delle sei dipendenti Federazioni nazionali autonome, cui si è aggiunta la riorganizzazione della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria.

I contratti collettivi

Inoltre la rete dei contratti collettivi si è infittita ed arricchita anche di patti di eccezionale importanza, fra i quali emergono il patto metallurgico.

Pressochè deserte sono state invece le aule della Magistratura del lavoro, che un solo intervento di importanza sindacale ha dovuto effettuare colla sentenza nella controversia salariale fra armatori e marittimi: viceversa intensa è stata l'attività conciliatrice del Ministero delle Corporazioni, anche la cui egida si sono realizzati gli accordi più importanti dell'anno fra capitale e lavoro.

L'anno che si apre ha già avuto tracciate le « voci » maggiori del suo bilancio preventivo; all'ordine del giorno dei lavori del Gran Consiglio sta scritto: « organizzazione del Consiglio nazionale delle Corporazioni »; mentre la promulgazione della legge che autorizza il Governo Nazionale ad emanare i provvedimenti necessari alla attuazione della Carta del Lavoro segna l'altra maggiore « impresa » da compiersi nel 1929. Non occorre illustrare l'importanza di questi due compiti: in sintesi: è la « fase corporativa » che si inizia.

L'ambiente scientifico non poteva naturalmente non risentire di così intensa attività corporativa nel campo legislativo e sindacale, e quell'assenteismo deprecato nel passato è ormai scomparso, dando luogo ad un vero fervore di studi cui ormai si sottrae solamente qualche isolato.

Il Corporativismo fascista

I principi fondamentali del Corporativismo fascista si rivelano a mano a mano destinati ad influenzare gli aspetti e le zone più disparate della vita nazionale: nel campo del diritto perchè sono ormai le zone che ancora ne sopravvivono, mentre ferve la discussione sulla posizione del diritto corporativo fra le altre branche e sulla autonomia; ancora nel vago stanno invece gli studi di economia corporativa; riaffiora il tracciato già finanziario per una revisione corporativa dell'organizzazione fiscale, ed una decisa reazione si inizia nel campo della tecnica produttiva, e specialmente dell'organizzazione scientifica del lavoro, secondo concetti ripetutamente corporativi su basi corporative presiede in quest'ora all'organizzazione amministrativa dello Stato, sempre più inserendo esso i Sindacati nel suo tessuto connettivo, mentre si accentuano le caratteristiche corporative della nuova concezione politica dell'ordine costituzionale ».

L'articolo ricorda infine la iniziativa presa dal Ministero delle Corporazioni di un primo « convegno di studi corporativi », che si svolgerà fra alcuni mesi, e che darà sicuramente risultati importantissimi per l'orientamento della scienza giuridica ed economica, come fu previsto anche l'interesse che il suo annuncio ha suscitato.

Un commento del « Lavoro Fascista »

A proposito di questo passaggio dalla fase sindacale a quella corporativa, il *Lavoro fascista* scrive:

« Quando si parla di fase sindacale in contrapposto ad una fase corporativa, non si fa una metonimia cronologica, non si tempo e unico, come dicono i sistemi. Se la differenziazione è destinata ad acquistare retrospettivamente valore con il variare di funzionalità dei diversi organi di quel sistema; per dire più chiaramente, la fase corporativa non andrà controdistinta, come assorbimento, nell'azione normativa della corporazione, di quella contrattuale dei sindacati. Anche qui, in questo particolare modo di argomentazione induttiva, c'è manifesto difetto di comprensione. La norma corporativa, la si consideri nel ristretto campo del rapporto di lavoro o la si consideri in quello non ancora saggiato dal rapporto economico, appare per sempre diretta standard mediata, coordinata agli interessi dello Stato, ma non sopraffatta nel convegno corporativo. Ma poi, il sindacato, nella concezione fascista, non è soltanto un soggetto *facto turis* contrattuale, ma è anche un organo di diritto pubblico, capace di assumere funzioni pubbliche che si riflettono direttamente la disciplina interiore della categoria, e pongono direttamente la categoria al servizio degli interessi superiori della Nazione. Vi è in atto ed in potenza tutto un moto di decentramento dello Stato alla Corporazione e dalla Corporazione al Sindacato, che la più elementare sensibilità politica permette di avvertire e che riprova, nel rovesciamento del principio, la comunicabilità specifica e l'assoluta interdipendenza dei suoi elementi ».

Gli orfani di guerra
esonerati dalle tasse scolastiche

Roma, 26, notte.

Il ministro Belluzzo, deplorando che nelle scuole professionali gli orfani di guerra non ricevano molte volte la dovuta assistenza, con recente circolare ha disposto fra l'altro che in qualunque ordine di scuole tecniche o professionali detti orfani siano esonerati da ogni tassa scolastica e che in tutte le cerimonie scolastiche sia dato loro il posto d'onore.

La Direzione generale per l'istruzione tecnica, d'ordine del ministro dell'istruzione, ha inviato alle dipendenti autorità la seguente circolare:

« Risulterebbe a questo Ministero che in occasione di onomastici, compleanni o altre ricorrenze festive sono stati fatti dagli alunni doni anche di valore ai direttori e agli insegnanti. Reputo opportuno informare che tali doni anche se siano considerati come manifestazione collettiva di affetto degli alunni, sono assolutamente vietati

Un garage in Vaticano
al nuovo incarico al principe Massimo

Roma, 26, notte.

Nel cosidetto Orto vaticano che guarda verso piazza del Risorgimento, proprio dietro il cortile del Belvedere, sono stati iniziati da pochi giorni i lavori per la costruzione di un *garage* per contenere una diecina di macchine. Il locale, che sarà attrezzato modernamente, è dotato di una officina per riparazioni e sarà pronto al più presto, poichè la Santa Sede ha già ordinato alcune automobili che giungeranno tra qualche giorno e che sostituiranno definitivamente il servizio privato che ancora fornisce le vetture per i personaggi della Corte quando non bastano le cinque vetture di proprietà del palazzo apostolico.

Come è noto, il principe Don Camillo Francesco Massimo occupa nella gerarchia pontificia il grado di soprintendente generale alle poste e come tale, cioè il nuovo ordinamento in dipendenza del trattato, dovrà provvedere a tutto quello che concerne i probabili viaggi di Sua Santità. Si afferma quindi che egli avrà un suo ufficio vero e proprio mentre ora ne era sprovvisto, dato che si trattava di una carica rimasta puramente onorifica.

Un apologo di Pio XI

A proposito della particolare udienza accordata da Pio XI ai quaresimalisti delle chiese di Roma ed ai parroci di Roma stessa, nell'ora meridiana in cui entro il Palazzo Lateranense avveniva la firma del trattato della conciliazione tra Italia e Santa Sede, viene riferito un grazioso apologo fiorito nella circostanza sulle labbra del Sommo Pontefice, che si mostrava di buonissimo umore. Pio XI cominciò con l'annunciare ai quaresimalisti ed ai parroci di dover loro comunicare una grande notizia. Guardando l'orologio, rilevava che ora per dare loro una grande consolazione, aveando sempre già la curiosità degli ascoltatori, ma senza declinare a precisare di che cosa si trattasse. Finalmente scoccò mezzogiorno. Subito il Papa, con un grande sospiro di soddisfazione e tutto illuminato di gioia in volto, rivelò come la quell'ora stessa a Palazzo Lateranense « nostra parrocchia » — come egli, giustamente disse — era stato firmato il trattato.

« Alcuni diranno — soggiunse il Pontefice — che abbiamo chiesto poco. Ma con poco si rammenda più spesso. Una volta un contadino si avviava al mercato con un sonoro ridnio a pelle di asso. Quanti lo incontravano lo beffavano e dicevano: « Dove vai con quello sbrindellato? », « Come camminai con quell'ombra? ». « Così pelato — rispose il contadino — questo sonarello canmina come il vento, così leggero quasi non lascia terra e va, procede più degli altri, gravati del proprio peso.

« Ecco — concluse Pio XI — così procederemo anche noi, senza gravami terreni con l'aiuto di Dio ».

La sanzione del Gran Consiglio

Commentando la prima riunione del Gran Consiglio dedicata all'accordo con il Vaticano, la *Tribuna* scrive:

« L'acclamazione del Gran Consiglio che ha chiuso la precisa illustrazione del trattato e del concordato è stata la conclusione convenente di un avvenimento storico, anticipazione della ratifica del Parlamento. Superata la turbida e anche pagliuzzesca antitesi massonica e liberale e petrolosa inaspettata nel liberalismo, l'azione del Duce si è rivelata comprensiva di uno sforzo secolare, millenario, diretto a raggiungere in Roma l'unità dello Stato italiano, notevolmente superiore per chiaroveggenza e semplicità a tutti i tentativi compiuti durante il Risorgimento per dare assetto alla Questione romana. Questione preretta, evidentemente, quale abitto precisina nel fatto, come giustamente dicendo certe teste fini del liberalismo rilevano anche in questi giorni, e che poteva sempre risorgere nazionalmente e internazionalmente in primo piano con aspetti impensati, è proprio di ieri la interessante documentazione data dal sen. Salata, incaricato dello sposalizio dei documenti riservati austriaci, di cui a dimostrare incontrastabilmente la fondatezza di una corrente di affezione e che che in regime altezza avesse significato, nei riguardi dell'Italia riconoscimento categorico da parte dell'Austria e della Germania di Roma capitale. Non solo questo riconoscimento non era implicito nel carteggio diplomatico veduto e citato dal Salata illustra che Bismarck e il ministro degli Esteri dell'Austria-Ungheria Kalnoky erano pienamente d'accordo nel trovare formule per sottrarsi appunto a quel riconoscimento. La Questione romana era dunque una questione da risolvere a superare direttamente senza intermediari e senza garanzie internazionali, nella pienezza dello Stato italiano con Roma capitale e nella pienezza della sovranità della Santa Sede ».

Un articolo del senatore Gentile

Sul recente accordo del Laterano il prossimo fascicolo di *Educazione Fascista* pubblicherà un articolo del senatore Giovanni Gentile.

Dopo avere notato che con il trattato l'Italia aveva un formidabile dissidio che la travagliava e che d'altro into la Chiesa con il riconoscimento del Regime rinunzia esplicitamente al potere temporale, il Gentile così prosegue:

« Ma per quanto incidentalmente congiunto col trattato, il concordato con cui si determinano alcune direttive della politica ecclesiastica dello Stato italiano è un atto di ben diversa natura. Uno si riferisce alla costituzione e all'essere stesso dello Stato e l'altro ai suoi rapporti. L'uno contiene dichiarazioni una perfette e definitive con cui si pongono in sè molte posizioni reciproche della Chiesa e dello Stato, irrevocabili. Irrevocabili non per la loro forma giuridica ma evidentemente per il loro intrinseco contenuto che distrugge e annulla per sempre quel l'atteggiamento radicale negativo che dopo il '70 la Chiesa mantenne costantemente verso lo Stato italiano. Così è liquidato un passato che non potrà più risorgere.

Il concordato invece è un programma che avrà quel preciso significato che riceverà dal modo in cui verrà eseguito e la cui lettera pertanto poco direbbe a chi non conoscesse a ricordare che per la parte dello Stato esso è stato concluso e avrà esecuzione dal Duce del Fascismo che è la più vigile scolta dell'essenza e del carattere inalienabile dello Stato moderno.

E l'articolo così conclude:

« Noi siamo sicuri che Duce fenile Mussolini, la religiosità dello Stato e del popolo italiano non potrà essere sviluppata e rinvigorita se non per quella via che è la via fatale della storia, senza ritorni impossibili e senza assurde rinuncie, nella coscienza sempre più salda dell'autonomia indefettibile dello Stato. Un gran passo è compiuto grazie al genio del Duce e agli istinti della nuova Italia fascista, ormai libera da vecchi pregiudizi e tirannie intellettuali. Ma è — si badi — il primo passo di una nuova storia che crea allo Stato italiano e alla Chiesa cattolica nuove responsabilità e problemi nuovi, la cui soluzione richiede da entrambe le parti una coscienza ancora più ferma e vigilante che non in passato dei rispettivi doveri ».

Ospiti di Roma
A colloquio con Ludwig

Roma, 26 notte.

Abbiamo trovato, ieri sera, Emilio Ludwig, nel salotto di una intellettuale signora, ed abbiamo conversato affabilmente per qualche tempo.

Il suo pensiero sul Duce è ormai noto; quello sugli italiani, anche. Si parla delle riparazioni:

— Come giudicate il problema delle riparazioni?

— Qualunque non sia interessato di cose finanziarie vi posso dire — ha risposto Ludwig — qualche cosa. Nell'anno 1921 in Europa, nessuno certamente poteva prevedere quale sarebbe stata la realtà dell'avvenire di questa grossa questione. Si parlava e da più parti, una cifra assai rilevante. Qualche cosa come un 130 miliardi di lire oro furono domandati dagli esperti a Londra. Questa cifra, detta nel corso di una mia conversazione avvenuta in quello stesso anno, con un monsignore Cardinale, qui a Roma, mi parve il modesto di conoscere l'umile pontefice, quale profetico dell'altissima personalità con la quale stava parlando. Accompagnando la sua frase con un gesto della mano molto significativo, il Cardinale mi disse: « Non temete, si aggiusterà tutto... un 30 miliardi basteranno... ». Ed infatti così pare che avvenga.

— Credete probabile un ritorno del regime monarchico nel vostro Paese?

— Assolutamente, no. Due differenti ragioni. Una delle quali è estremamente semplice: manca un serio pretendente al trono.

— Ma... se vi fosse?

— Nemmeno in questa circostanza, credo, sarebbe probabile un ritorno della monarchia. La mentalità considerata prussiana sta per scomparire. Il regime, repubblicano fa grandi progressi, si consolida sempre più. Il regime repubblicano del '24 è sempre più stabile. Dico del '24, che giungeva dopo quel terribile '23, anno nel quale — tutti ben ricordano — la Germania sembrava disgregarsi per le molteplici e gravi crisi che l'attraversavano. Quel 1923 fu assai più terribile che il 1919 per il Trattato di Versailles...

— Ditemi qualche cosa della Germania.

— L'evacuazione delle truppe francesi dalla Renania, ritengo io, come tutti, è necessarissima, indispensabile. Principalmente per una questione di dignità tedesca.

— In caso di conflitti fra nazioni europee, la Germania...

— In Germania si lavora intensamente, si ricostruisce, in Germania è servito d'ammaestramento il « Kolossale » affare di certe nazioni europee che hanno conservato la neutralità.

— E degli « Elmi d'Acciaio » che ne dite?

— L'organizzazione degli Elmi d'acciaio non è affatto pericolosa come qualcuno potrebbe credere. Da cinque anni la repubblica si è sempre più consolidata. Ieri l'altro la defunta monarchia poteva sembrare indispensabile, ieri d'ora ancora gente che si rammaricava della sua scomparsa, oggi è... non ci si pensa più. Quello che insomma avviene per la morte di una persona cara, ripartitamente in più anni, è avvenuto per la monarchia.

— Hindenburg?

— Hindenburg è oggi l'uomo della situazione. Ieri, — anche in esso — si poteva votare contro il lui. Oggi voliamo in suo favore invece, e voteremo per Hindenburg finchè vivrà...

— Ad multos.

— Ci auguriamo ch'egli viva sino a 120 anni...

La nostra conversazione con l'illustre storico tedesco sfiora anche altri problemi e questioni interessanti. Il pensiero di Ludwig è su ogni cosa lucidissimo, frutto di un cervello tedesco.

Ma Ludwig era ancora sotto l'impressione del colloquio col Duce, e torna a parlarci di lui. Sentiamo così che Mussolini gli ha suggerito di scrivere un libro su Garibaldi. Forse Ludwig lo scriverà.

La nostra conversazione finisce nel la stanza accanto Soffici e Barilli. Cardarelli e Cecchi, Longanesi e Bartoli e Carrà, reclamano lo scrittore un po' anche per loro. Ed è giusto.

Samoilovic e Chiuknowski
La gratitudine dei russi per la accoglienza romana

Parigi, 26, notte.

Il prof. Samoilovic e l'aviatore Chiuknowski del *Krassin* sono giunti a Parigi. Interrogati dai giornalisti, hanno risposto di non poter fare la minima dichiarazione anche l'inchiesta ordinata dal Governo italiano non sarà terminata.

— D'altronde — ha detto il prof. Samoilovic — si tratta soltanto di un doloroso episodio del grande dramma. La cosa più importante è quella che riguarda le ricerche scientifiche che sono state compiute. Noi, per esempio, abbiamo potuto fare degli studi e delle analisi sull'acqua del mare prelevata a profondità diverse in modo da poter determinare le varie correnti sovrapposte. Inoltre quello che soprattutto importa, è lo slancio di solidarietà che ha sollevato l'Europa e lanciato uomini di ogni razza a salvare dalla morte i compagni ed esploratori. Da noi la società aeronautica *Aviakhim*, che attraverso tutta la Russia conta più di un milione di aderenti, in tutto uno sforzo considerevole e noi siamo molto lieti che questo sforzo non sia stato inutile ».

Il prof. Samoilovic ha poi espresso la sua viva gratitudine per le accoglienze entusiastiche che egli ed il suo compagno hanno avuto a Roma.

Sabato prossimo, durante una conferenza alla Sorbona, verrà consegnata ai due arditi esploratori russi una grande medaglia d'onore, le loro opere si preparano festose accoglienze.

Un Ossario per i Caduti
sul fronte del Garda

Salò, 26 notte.

Con l'approvazione della commissione per le onoranze ai Caduti in guerra, il comune di Salò ha deliberato la costruzione di un grande Ossario per raccogliere le salme dei Caduti sul fronte del Garda e dell'Idro e sotterrati nei cimiteri lungo il vecchio confine. L'Ossario sorgerà sul lato ovest del lago.

Nella Società di Studi Storici di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo della Società di Studi Storici ed Artistici della nostra provincia, sotto la presidenza del gr. uff. Luigi Burgo, per l'ammissione di nuovi soci, tra i quali risultano: S. E. il Vescovo di Cuneo e Fossano, mons. Travaini; on. Tancredi Galimberti; senatore Delfino Orsi; on. G. B. Imberti, podestà di Cuneo; on. Viale; geologo prof. Federico Sacco; comm. Formenti, presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo; i giudici Cascia a Barbezio, conte Carlo Lovera di Castiglione; barone Gregilla d'Isola, conte Roero di Monticello; gr. uff. Bali.

Il confortante bilancio demografico di Terni

Terni, 26 notte.

Dai dati demografici raccolti in Comune si rileva che Terni è una delle città con le nascite ed i matrimoni in costante aumento e con mortalità decrescente. I matrimoni sono saliti dal 1919 da 85 a 135; le nascite da 111 a 279, mentre le morti sono scese da 247 a 209. La cessante maggior natalità è poi stabilizzata negli ultimi anni. Nel 1927 vi è una eccedenza di 70 nati sui morti; nel 1928 l'eccedenza è di 69. Anche i matrimoni sono in aumento: nel 1928 ne furono celebrati 18 più dell'anno precedente.

La repressione nel progetto Rocco
illustrato al Circolo Giuridico di Milano

Milano, 26, notte.

Stamane nella biblioteca del Circolo Giuridico si è tenuta un'importante seduta presieduta dal vice-presidente comm. Zanzucchi e l'avv. gr. uff. Silvio Fabbri ha trattato la parte del problema sulle varie forme di repressione secondo il progetto Rocco del Codice Penale. Dopo avere fatte alcune premesse sulle caratteristiche del tutto particolari di tale progetto, l'oratore ha illustrato il tema delle pene, facendo un raffronto col codice vigente e mettendo in evidenza le innovazioni e quanto fu oggetto di particolare dibattito in seno alla Commissione ministeriale di revisione del progetto della quale egli faceva parte.

Ha concluso passando con rapidi cenni i capisaldi della discussione che sarà effettuata in altra riunione ed inviando l'assemblea ad inviare un plauso all'opera fattiva ed intelligente svolta dal collega prof. Rocco nella compilazione del progetto che è ricordato italiano e probabilmente del primato italiano nel campo del diritto. Successivamente il prof. Battaglini ha svolto con particolare erudizione la seconda parte del tema riguardante le prevenzioni, cioè le misure di sicurezza, le quali per la prima volta trovano in un codice organica sistemazione. Anch'egli ha posto in rilievo i lumi che potranno dare luogo ai interessanti discussioni. I relatori sono stati vivamente complimentati e applauditi.

Nuova complicata procedura
per l'esportazione in Argentina

Genova, 26 notte.

Negli ambienti commerciali della nostra città si era sparso un certo allarme per una sospensione sulle merci italiane in partenza dai nostri porti e diretti ai porti argentini. Un comunicato precisa che non si tratta di interruzione come a tutta prima si credeva ma soltanto di una nuova procedura per ottenere i necessari visti, procedura che si spera sarà provvisoria, infatti, invece che direttamente dalle autorità consolari e vice-consolari argentine, l'autorizzazione per il visto sui documenti civili e commerciali deve essere chiesta per il tramite del nostro Ministero degli Esteri, il quale si rivolge alla ambasciata Argentina, a Roma che a sua volta autorizza le autorità consolari argentine a rilasciare i documenti per la partenza dei piroscafi con carico italiano per la Repubblica del Plata.

Questa autorizzazione è sempre data e la prova si ha nel caso del piroscafo spagnuolo *Cabo Palos* con carico italiano diretto all'Argentina che nel breve tempo di un'ora e mezza ottenne l'espletamento delle pratiche necessarie per cui verso le 18,30 poteva lasciare il nostro porto.

L'origine di questa vertenza si può dire ambigua ma solo in questi ultimi mesi è giunta ad una fase più seria che non deve essere considerata con pessimismo. Negli ambienti commerciali della nostra città è vivo l'augurio che la normalità delle relazioni commerciali tra l'Italia e l'Argentina sia presto ristabilita per modo che i traffici fra le due Nazioni assumano una ampiezza anche maggiore di quella attuale.

Doni del Duce ad operai
e a padri di famiglia

Savona, 26 notte.

Su proposta del Capo della nostra provincia, S. E. il prefetto barone La Via, il Duce ha concesso un sussidio di lire mille ai quattro operai che giorni sono, in seguito ad uno scoppio avvenuto a bordo di una vecchia nave in demolizione, rimasero feriti da schegge con la dover essere trasportati al nostro ospedale di San Paolo. Al più grave di essi, che è certo Giuseppe Rosso, S. E. il Prefetto volle consegnare personalmente la maggior somma di lire 500, recandosi a visitarlo all'ospedale dove tuttora è degente. Agli altri, e cioè De Stefano Giuseppe lire 150, Venturini Antonio lire 150, Vittorio Comune lire 200. A questi ultimi la consegna del sussidio venne fatta dallo stesso gabinetto di S. E. il Prefetto, che ebbe con loro parole di affettuosa cordialità.

Anche a certi Bonino Pietro di Savona e Bruzzone Giovan Battista di Cerisle, il Capo della nostra provincia fece l'offerta di lire duecento ciascuno per incarico ricevuto dal Capo del Governo a titolo di personale compiacimento del Duce, per essere divenuti padri di due prosperi gemelli.

Previdenze d'industriali
per le operaie madri

Gavi, 26 notte.

Il cavaliere Davide Morasso, titolare della ditta Morasso Carlo fu Davide della nostra città, allo scopo di favorire le operaie che sono costrette ad assentarsi dal lavoro per il parto, ed in omaggio alle previdenze del Governo Fascista, ha deliberato di devolvere il fondo mille, a cominciare dal 1.o gennaio corrente anno, in sussidi di maternità suddivisi nel seguente modo: 1. L. 300 in occasione del parto; 2. L. 300 quando il bambino abbia raggiunto l'età di sei mesi. Naturalmente, la ditta si impegna di integrare il fondo mancante, qualora risultasse insufficiente, per assicurare ad ogni operaia divenuta madre i due sussidi al completo. I sussidi deliberati dalla ditta, verranno corrisposti non solo alle operaie dipendenti, ma altresì alle mogli degli operai, ancorchè queste non facciano parte della maestranza.

Documenti trentini
che ritornano dall'Austria

Trento, 26 notte.

Il prof. Francesco Menestrina, segretario avvocato erariale generale a Roma, ha preso in consegna nei giorni scorsi, come delegato del nostro Governo, parecchie casse di documenti relativi al Trentino, ceduti dal Governo del Tirolo in esecuzione del trattato di pace e destinate parte all'Archivio di Stato di Trento e parte alla sezione di Bolzano. In questa occasione sono stati scoperti negli avvolti dell'Archivio del Tirolo ad Innsbruck tutti gli atti amministrativi dell'Istituto degli Esposti alla Lasie presso Trento, venuto a cessare verso il 1870. Annessi a tali atti sono anche i libri dei nati che da tempo si ritenevano perduti e che costituiscono il registro di stato civile comprovante la nascita degli esposti trentini per oltre mezzo secolo. Gli atti che hanno un'importanza pratica evidentissima per i rapporti di diritto famigliare che a mezzo loro potranno essere chiariti, verranno ricuperati nel corso dell'estate, appena saranno definite in via diplomatica alcune pratiche ancora pendenti.

La nostra
« edizione della sera »

oltre a un ricco servizio fotografico d'attualità e di varietà, contiene novelle, rubriche e notiziarii originali del più vivo interesse.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 26. — Dall'apertura alino quasi verso la fine il mercato di stamane ha accentuato il contegno debole con prezzi per la totalità dei valori in regresso continuo. Eccovi alcuni minimi segnati: Comit 1166, Consorzio 681; Gaz 726; Fiat 607; Viscosa 169, Cantillon 211. Poco prima del listino però la seguito ad un accenno di intervento, si ha una tendenza migliore con prevalenza di domande che ripetano rapidamente i prezzi al livello circa della chiusura precedente.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 70
Id. id. cont.	—	71 50	—	71 70
Consolidato 5 %	—	84 90	84 75	87 90
Id. id. cont.	—	87 50	—	89 50
Prest. Naz. 5 % c.	—	98 90	—	—
Torino 5 % c.	—	101 70	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	100 50	—	—
F. Veneto 5 % c.	—	101 —	—	—
Banca Italia c.	—	—	—	9300 —
Banca Comm.	900	1426 —	1404 —	1427 50
Credito Italiano	200	870 —	—	850 —
Banco di Roma	—	—	—	119 50
Naz. di Credito	—	—	—	107 —
Consorzio M. P.	2000	1007 —	981 —	1007 —
B. Rolleri, B. C.	—	—	—	830 —
Mediterranee	—	—	—	830 —
Meridionali	—	—	—	910 —
Rubattino	50	545 —	—	545 —
Sabaudo	—	—	—	511 50
Comites	1400	1500 —	—	1500 —
N. A. I.	—	—	—	1000 —
Italiana Gas	1800	2000 —	2000 —	2000 50
Id. id. nuova	—	—	—	2000 —
Sitze	50	600 —	—	600 —
E. A. I.	1000	1000 —	1000 —	1000 —
Elp	1000	1000 —	1000 —	1000 —
Terni	1100	1000 —	1000 —	1000 —
Siet	1500	1500 —	1500 —	1500 —
Savigliano	—	—	—	1000 —
Nebiolo	—	—	—	1000 —
Tedeschi	—	—	—	1000 —
Off. Moncenisio	1000	41 50	—	41 50
Fiat	2000	615 —	607 —	610 50
Ansaldo	1000	272 —	—	272 —
Aquila	200	200 —	—	200 —
Schiapparelli	50	85 —	—	85 —
Montecatini	600	290 50	282 —	287 —
Mira Lanza	—	—	—	1000 —
Ollomani	—	—	—	510 —
Acqua Potabile	1000	1000 —	1000 —	1000 —
Bonifiche	—	—	—	1000 —
Fiorio	—	—	—	1000 —
Unica	—	—	—	1000 —
Valdi Lamo	—	—	—	1000 —
Viscosa	1000	110 —	108 —	110 —
Chatillon	1000	221 —	211 —	210 —
Varzese	1000	500 —	500 —	500 —
Cartiera Ital.	—	—	—	207 —
Beni Stabili	—	—	—	207 —
Cementi	—	—	—	110 —
Pirelliana	—	—	—	97 50
BANCHE				
Francia	—	74 50	—	74 00
Londra	—	92 65	—	92 65
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5000 —
Esp. It.-Amer.	450	—	—	—
Pirelli	1000	—	820 —	—
Gas Torino	1000	—	1000 —	—
Ditta Lanza	1000	—	741 —	—
CAMBI				
Francia	74 60	74 60	74 60	74 60
Svizzera	387 775	387 40	—	387 50
Londra	92 63	92 60	92 62	92 67
New York	19 07	19 06	19 06	19 107
Berlino	453 3/8	—	—	453 50
Vienna	268 70	—	—	268 75
Bucarest	11 40	—	—	11 40
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	365 40	365 —	—	365 —
Praga	56 85	—	—	56 825
Budapest	321 —	—	—	332 75
Albania	360 —	—	—	360 50
Belgrado	80 60	—	—	80 50
Olanda	765 —	—	—	765 75
Norvegia	513 —	—	—	510 —
Atene	94 75	—	—	—

Roma, 26. — Media dei Consolidati e Cambi. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 71,60; Rendita 3,50 % netto (1902) 68,50; Rendita 5 % lordo 84,87,50; Consolidato 5 % 87,12,50; Oblig. Venezie 3,50 % 76,10; Id. id. cont. — Cambi: Francia 74,62; Svizzera 387,30; Londra 92,63,1; Olanda 765; Spagna 365,30; Belgio 265,30; Berlino 453,75; Vienna 268,75; Praga 56,65; Rumania 11,50; Argentina, peso oro 18,90; Argentina, peso carta 8; New York 19,06; Canada 19; Belgrado 33,60; Budapest 332; Albania 360; Norvegia 510; Russia (gr. 99) Svezia 510,25; Varsavia 214,50; Danimarca 510,90; Oro 368,18.

Borse estere

Parigi, 26. — Titoli: Rendita Francese 3 % 71,15; Redimibile Francese 3 % 77; Id. Id. 5 % 97,90; Id. Id. 6 % (1917) 101,75; Id. Id. 4 % (1918) 85,35; Prestito Francese 5 % (1920) 117; Id. Id. 4 % 101,65; Rendita Italiana 3,50 % 70,75; Banca di Francia 98,000; Banca di Parigi 5100; Credit Foncier 6250; Credit Lyonnais 1400; Rio Tinto 7070; Wagons-Lits 830; Suez Vecchi 1400.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 92,90; Londra 124,90; New York 25,50,50; Belgio 355,50; Spagna 364; Svizzera 492,50; Danimarca 683; Olanda 1063,50; Norvegia 682; Praga 75,90; Romania 13,90; Germania (cor.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 92,90; New York 485,96; Amsterdam 1211,87; Francia 124,90; Belgio 34,93; Germania 20,45,95; Svizzera 96,92 7/8; Spagna 31,48,50; Copenaghen 18,19 7/8; Stoccolma 18,16; Oslo 18,19,50; Helsingfors 194,87; Praga 102,85; Budapest 97,92; Belgrado 678; Sofia 673; Bucarest 913; Atene 2700; Costantinopoli 965; Austria 34,99; Varsavia 43,98; Buenos Aires (peso oro) 47,36; Rio Janeiro 5,83; Yokohama 99,31.

New York, 26. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,85 9/32; Parigi 3,80,75; Bruxelles 13,96,50; Madrid 15,47; Berna 19,25,75; Amsterdam 40,06; Berlino 23,72,50.

Vienna, 26. — Cambi: Italia 27,57; New York 7,40,65; Parigi 27,72; Romania 494,75; Bulgaria 34,21,5; Jugoslavia 17,45 7/8; Berlino 168,50; Svizzera 136,50; Amsterdam 284,40; Praga 21,01,75; Budapest 122,70,50; Varsavia 72,62,50; Londra 34,48,50; Belgio 98,62.

Berlino, 26. — Cambi: Italia 22,08; Francia 16,47,5; Svizzera 81,65; Vienna 59,54; Ungheria 73,30; Londra 91,45; Amsterdam 168,80; New York 4,81,40; Praga 284,70.

Parigi, 26. — Il mercato stamane è apparso molto irregolare con rialzi e ribassi continui, ma il volume degli affari fu abbastanza grande. Si è notata verso la fine della seduta una sensibile ripresa dei titoli elettrici e metallurgici ieri in grande ribasso. Fermezza della Capecia e dei bancari ed in modo particolare della Banca di Parigi, poichè una viva reazione dalle petrolifere.

Londra, 26. — Il mercato è stato calmo con tendenza abbastanza soddisfacente, ma gli affari sono sempre stati ristretti. I soli gruppi attivi sono stati le Caucciù e le Rameifere. I Fondi inglesi sono stati invece pesanti per l'indecisione che regna a proposito della tendenza monetaria. Anche gli Industriali sono rimasti pesanti e sostanzialmente invariati i titoli stranieri. Obbligazioni invariate.

Berlino, 26. — Esordio abbastanza sostenuto, ma poi dopo i corsi hanno incominciato a cedere e tutta la quota si è indebolita. Durante l'intera seduta il mercato non ha offerto nessuna resistenza e la chiusura è stata marchionalmente mantenendosi la tendenza debole anche nel dopo Borsa.

Borsa di New York

New York, 26. — Il mercato di Wall-Street continua a dare prova di grande irregolarità: quasi tutti i gruppi dei valori hanno avuto forti oscillazioni in rialzo e in ribasso, e la chiusura si è trovata ad un livello leggermente inferiore a quello raggiunto ieri. Soltanto le Azioni del Rame hanno seguito un notevole rialzo in avanti, dovuto all'aumento del prezzo del metallo. Le Azioni Industriali, specialmente le Automobilistiche, sono state deboli. Il tasso del denaro è rimasto al 5 %.

Il cambio sul dollaro sulla lira è invariato; anche le Obbligazioni italiane sono rimaste quasi invariate. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946	108,50
Prestito Italiano 7 % 1945	97,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	89,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91,75
Città di Milano 6,50 % 1997	90,25
Mediterranei 7 % 1937	100,—
Città di Roma 6,50 % 1952	90,75

La « Commerciale Italiana » assorbirebbe della Banca jugoslava?

Vienna, 26, sera.

In questi circoli finanziari corre voce che la « Società di Sconto della Bassa Austria » stia trattando colla Banca Commerciale Italiana per la cessione delle sue filiali in Jugoslavia: la « Banca per il commercio e l'industria della Bosnia », fondata nel 1918 a Serajevo col capitale di 20 milioni di « dinari », e la « Banca croata » di Agram. Si aggiunge che, qualora le trattative giungessero a buon fine, non è da escludersi che la Banca Italiana possa poi assorbire ancora altri istituti di credito della Jugoslavia.

Il Credito Lionese aumenta il capitale sociale

Parigi, 26, sera.

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Lionese, valendosi di una facoltà statutaria, ha deciso di portare il capitale della Banca a 408

Il Corpo di John Brown

Un grande avvenimento letterario si è prodotto in queste ultime settimane in America. Un giovane poeta quasi assolutamente ignoto, Stephen Vincent Benét, con un suo lungo poema di circa quattrocento foltissime pagine, intitolato *Il corpo di John Brown*, ha ottenuto un successo straordinario, improvviso, travolgente, non solo di critica, ma di pubblico, poichè il pubblico d'ogni parte degli Stati Uniti si getta con entusiasmo clamoroso su questa provvida grossa ragione di poesia e ne esaurisce rapidamente edizioni di decine e decine di migliaia di copie.

Il *Corpo di John Brown* è un poema epico di vasto respiro whitmaniano, pieno di foga e di fuoco, gremito di personaggi, insieme lirico e narrativo, a lunghe lasse rimate e assonanti, in cui alla poesia succede con libertà, a tratti, anche la prosa, in cui ad impreveduite bellezze si alternano meno intonati riempitivi, tutto ardente di amor patrio, tutto fremente di spirito americano. E si legge come un romanzo, perchè l'interesse non vi langue mai, e quasi mai. Stephen Vincent Benét ha voluto cantarvi e narrarvi la figura leggendaria di John Brown, l'eroe abolizionista che si gettò a promuovere e a dirigere la rivolta armata degli schiavi negri, e le gesta di lui e tutta la guerra intestina che ne seguì, dopo che l'eroe fu preso e impiccato e il suo corpo deposto nella fossa, ma la sua anima continuò a «marciare avanti». Non solo, egli ha voluto cantarvi e narrarvi l'America intera, con ogni sua gente d'ogni parte, d'ogni razza, d'ogni condizione, e ogni suo campo di battaglia e di lavoro e di pena, d'ora e d'allora, coi suoi grandi eroi sempre vigilanti e immortali, Lincoln e Lee, Grant e Jackson e i suoi soldati, i suoi cavalieri, i suoi pionieri, i suoi piantatori. Una saga, dunque, della Guerra Civile, ma anche una saga di tutta quanta l'America. E per questo il giovane poeta non appena sbarcato dalla seconda classe del piroscafo che lo riconduceva in patria dopo un soggiorno sul continente europeo, a Parigi, dove lo aveva provvidenzialmente soccorso una borsa di studio della fondazione Guggenheim, è stato salutato come il vero successore di Walt Withman, come il solo autentico poeta vivente del popolo americano, come il solo augurato interprete e cantore dell'americanismo.

Nello stupendo quartino dell'«Invocazione alla musa americana» con cui egli apre il suo poema, il Benét stesso ha esposto con lirica eloquenza e classica purezza di forma l'intento nazionalista, che oggi il pubblico acclama raggiunto, da cui egli è stato ispirato e sospinto alla sua lunga fatica. Benét ha voluto fare in un'opera di poesia l'unità degli spiriti, delle forme, degli eventi della sua patria, ha voluto esprimere in un poema, in cui si esalta un periodo di storia delimitato, una storia che oltrepassa tutti i limiti e in cui confluiscono forze, bellezze, istinti, tradizioni, destini diversi, ha voluto mostrare che l'arte ha una nazione, sempre, e che la sua arte è quella della nazione americana, integralmente intesa.

Qui non mi è possibile riassumere e prender sia pure parzialmente in esame il poema del Benét. Credo che, se anche gli amatori della «poesia pura» gli faranno il viso dell'arme, esso rimarrà nella letteratura americana come uno dei pochi frutti di poesia degni delle *Foglie d'erba* di Withman, e se ne dovrà riparlare ancora a più riprese dopo gli entusiasmi delle prime accoglienze. Ma qui è almeno opportuno farlo oggetto di alcune considerazioni che ne illustrino la portata e il significato. In primo luogo, è assai sintomatico il successo che sta coronando, presso il largo pubblico, un poema di tal mole e di tale indole, un poema di cento mila parole sulla Guerra Civile. Questo successo era totalmente impreveduto dagli amici e dagli editori del poeta i quali, pur ammirati della imponenza e delle bellezze del lavoro, non gli avevano presagito che un successo di stima. Essi ritenevano, infatti, che non fosse possibile in America far uscire un'opera di poesia fuor dalla cerchia ristretta di un pubblico lettorato e buongustaio, anche se questa opera solleticava la sensibilità patriottica e riprendeva un tema che storici, biografi e romanzieri avevano spesso trattato e reso popolare.

L'immediato e crescente successo del Benét ha dimostrato, invece, quanta sete di poesia avessero gli americani, con quanta diffusa simpatia essi siano pronti ad andare incontro ad un poeta che interpreta la loro anima e sa ricongiungere le glorie del loro passato a quelle del loro presente, risuscitare le loro figure eroiche e rimetterle in marcia con quei ritmi di guerra che la grande avventura della conflagrazione universale cui essi presero parte venendo a combattere in Europa ha reso per loro attuali. Gli americani attendevano veramente il poeta capace di fare una sintesi alata della loro storia, capace di additar loro da quali lontano seminagioni è nata la loro turgida e in apparenza meccanica ed anti-umana fioritura presente ed hanno quindi salutato con gioia il canto del poeta, che dalle viscere e dalle ossa di John Brown, non marcite, ma sempre viventi e germinanti nella sua tomba, fa nascere i grattacieli e le dinamo e i motori e le colonne di fumo e di fuoco e le enormi città dalle facce d'acciaio che raggiungono le nubi.

Nè basta. Il poema di Stephen Vincent Benét par risolvere uno dei problemi che più assillavano le spiriti americani e non solo lo spirito letterario: l'americanismo attendeva la sua opera d'arte veramente unitaria e nazionale e gli sembra d'averla avuta. La storia letteraria degli Stati Uniti, almeno da Walt Withman in poi, è percorsa dall'inquieto desiderio di liberazione dall'influenza inglese, gli scrittori e soprattutto i poeti vogliono sfuggire all'incanto tradizionale delle Muse britanniche, affermare la loro indipendenza e la loro diversità, riuscire a far in modo che l'America non sia più neppure letterariamente una provincia dell'Impero britannico. Adoperare la lingua inglese, ma per rivelare l'anima americana: ecco la grande ambizione e il grande programma. Programma difficile e ambizione pericolosa, perchè difficile e pericoloso è dare l'ostracismo agli stupendi mezzi tradizionali in cui il genio della Madre Patria si è gloriosamente composto, esasperare la propria originalità, confusa e caotica, e non ancora ben realizzata, dichiarare oltrepassati e nocivi e antinazionali quegli stessi stampi e quegli stessi limiti in cui alcuni grandi scrittori nazionali hanno creduto si potesse plasmare l'anima americana.

Per non intonare quello che il Benét chiama un «canto inglese», i poeti adottarono risolutamente, quanto alla forma, una libertà scomposta e stridula, rinnegando le catene withmaniane, facendo sgolare e sbattere a tutti i venti le porte dei templi delle Muse e, quanto alla sostanza, cercarono di identificare l'americanismo con la loro osservazione e la loro ispirazione regionalista e provinciale, immergendosi nel suolo e nel popolo particolare del loro particolare Stato. Era fatale, cioè storicamente e intellettualmente spiegabile, che questo avvenisse, come era avvenuto ed avvenne anche per i romanzieri, ma il risultato fu che formicolarono scuole e si affermarono personalità d'ispirazione e d'indole schiettamente regionalista, che parvero ridurre l'americanismo, e il genio poetico e letterario che voleva estrinsecarlo e proclamarlo, ad un patrimonio ristretto ad un gruppo di provincie o di Stati, ognuno quasi in gara con gli altri per la conquista d'una preminenza intellettuale, ognuno con la pretesa d'essere il portavoce e il portabandiera di tutta l'America, in nome del Centro o del Mezzogiorno, dell'Oriente o dell'Occidente.

Nessuno può negare la convenienza di queste esperienze regionaliste e tanto meno togliere a poeti come Sandburg e Frost, Lee Masters e Anderson, Lindsay e Robinson i loro meriti di sperimentatori che sono riusciti ad imporre fantasmi e aspetti poetici degni di una grande letteratura. Ma un poeta che, arricchitosi delle loro prove e delle loro tecniche, predate magari molte loro intuizioni e visioni, riuscisse ad amalgamarle in opera originale, in cui tutti i nazionalismi e gli americanismi fossero fusi genialmente in un nazionalismo e in un americanismo solo, non nei voti degli Stati Uniti e questo poeta è salutato oggi in Stephen Vincent Benét.

Il Corpo di John Brown è un poema che ridà finalmente al popolo americano il senso eroico e l'orgoglio della sua storia, svolgendo per lui un tema epico che deve interessare tutti gli Stati e tutte le classi, ricorda al popolo americano che la sua umanità è composita, ma una, come l'esercito del Potomac ed è nutrita dello stesso grano indigano della Pennsylvania del Kentucky, intriso dalle pioggie della California, temperato dalle nevi della nuova Inghilterra», vuol imprimere nella mente del popolo americano che suoi della tempra di John Brown, pietra levigata e affilata alla dura cote del destino e per sempre sfavillante, e della tempra degli altri che caddero su i solchi tracciati dal suo ardente ideale furono eroi umani, non semidei come Ettore e Ajace, protetti da un misterioso scudo della divinità dell'Olimpo, vuol infine far comprendere al popolo americano che lo spirito americano, fatto di cento visioni, di cento profumi, di cento liquori, sfuggente per mille meandri, trasfigurantesi a traverso mille panorami, il poeta l'ha distillato e raccolto in uno spirito solo, perchè possa alfine esser veduto e conservato, chiare vitale.

E ciò spiega a sufficienza perchè, ancora una volta, l'America si fermi gioiosamente a celebrare la festa della sua poesia.

Aldo Serani.

Charlot infermo

Hollywood, 26 notte.

Ieri, nel suo studio, Charlie Chaplin, fu colto improvvisamente da un grave malore. Da un primo esame dei medici, subito chiamati, pare che si tratti di intossicazione intestinale, male di cui il celebre comico dello schermo, fu già colpito anni fa. Però non si esclude il pericolo di una appendicite. La notizia del fatto ha destato una viva emozione nei circoli artistici di Hollywood.

La gioia scrosciava

Due tunnellate di cereali distrutte

Vienna, 26, notte.

Per il piacere di vedere un bell'incendio, così come l'avevano visto al cinematografo, due ragazzi di 8 anni hanno dato fuoco, nei dintorni di Wels, ad un granaio che conteneva due tonnellate di cereali. Le fiamme divampando hanno distrutto tutto l'edificio annesso. I ragazzi hanno confessato che il piano l'avevano concertato con ogni particolare una settimana fa. Scavata una grossa buca nel fieno, l'avevano riempita di petrolio buttandovi quindi dentro una candela. Poi erano saliti sopra una collina dalla quale avevano goduto il magnifico spettacolo. Infatti il fuoco per miracolo non lasciò l'intero villaggio.

Preziosi cimeli
trovati nel lago di Nemi

Roma, 26, notte.

Vi abbiamo comunicato che ben cinque metri di acqua del lago di Nemi erano stati inghiottiti dall'antico cunicolo romano e riversati a valle di Ariccia e che la prima nave imperiale già si profila nello specchio delle acque di Diana. Frattanto sono venuti alla luce preziosi cimeli che rimontano ad antichi tempi. Sono state trovate alcune anfore e alcune olle ed una piccola testa di Medusa in terracotta, di mirabile fattura. Queste anfore sono state trovate in luoghi dove anticamente passava la strada romana, della quale sono state poste in luce alcune tracce ancora coperte dai caratteristici pietroni.

Il servizio di vigilanza è stato intensificato e carabinieri e militi perlustrano giorno e notte le rive del lago perchè sulla verga trafugato, resti di antichi edifici imperiali appaiono chiaramente agli occhi dei visitatori e profonde cavarne sono state esplorate sotto il palazzo Sforza Cesarini. Anche i ruderi di un piccolo porto sono assai bene riconoscibili.

In questi giorni sono stati iniziati i lavori per la nuova strada che da Genzano condurrà alla sponda del lago.

Il «Murillo» e il «Tintoretto» scomparsi

Parigi, 26, sera.

Giorni or sono vi abbiamo segnalato la misteriosa scomparsa da Le Havre di una cassa di 286 chilogrammi, che conteneva tre preziose tele — una del Murillo e due del Tintoretto — sbarcata dal *Rochambeau* e depositata il 9 febbraio su una banchina coperta.

La strana scomparsa di queste tre tele è attualmente oggetto d'una minuziosa inchiesta, tanto a Le Havre quanto a Parigi. L'inchiesta tende a determinare in quali condizioni i quadri sono stati spediti da Parigi in America e in quali circostanze i quadri stessi, depositati al loro arrivo a Le Havre, hanno potuto essere rubati senza che alcuno se ne sia accorto.

Ferdinando Laffitte, che i magistrati si propongono di sentire prossimamente, fornirà senza dubbio utili informazioni sulla partenza delle tele da Parigi per Le Havre e per New York.

Le condizioni di Gemito

Napoli, 26, sera.

Le condizioni di salute di Vincenzo Gemito continuano a mantenersi stazionarie. La bronco-polmonite da cui fu colpito cinque giorni or sono e che si è complicata con gravi fatti tossici cerebrali, non è ancora debellata. Sono invece cessati i disturbi nervosi centrali. La temperatura si mantiene abbastanza elevata e le condizioni cardiache sono alquanto depresse.

Una novella straniera

Commensali

Nella sala da pranzo della piccola stazione di cura tedesca stavano due rispettabili russi: il Giudice Gusin e il possidente Uvsjetnikov. Essi erano nuovi del luogo, essendo arrivati col treno del mattino e non conoscevano ancora alcuno perciò, sedendo ad un tavolo separato, esaminavano con curiosità gli astanti, sforzandosi di determinare chi essi fossero dalla loro apparenza esteriore.

— Guardate Pavel Jegoric, — disse il giudice Gusin, — guardate quello spilungone ricurvo, con la fronte bassa coperta di peli. E' il carnefice tipico!

— Già! — annuì Uvsjetnikov. — Dio non vi conduca ad incontrarvi con lui in una strada deserta. Vi farebbe la pelle come niente.

— Via, che dite? Per quale ragione lo dovrebbe fare? Egli esegue soltanto le sentenze del Tribunale. Ecco, piuttosto, con quel tale che è accanto a quella signora nasuta, non vi consiglio a rimanere a tu per tu neanche in un corridoio. Vi abbudellerebbe come un pollastrino. Dio mi punisca se costui non è Jack lo sventratore in persona.

— Siamo prudenti e non facciamogli vedere le nostre parole come gli orecchi. Ma anche chi secondo me è interessante: quella vecchietta bruna che sta presso la finestra. Chi mai può essere? Una cantante a riposo o che?

— Ma che cantante! Forse che una cantante starebbe lì a succhiare una zampa di gallina? Secondo me, essa è la zia di quel signore dai capelli bagnati e dal ceffo rosso che le sta accanto.

— Assomiglia ad un bagnino!

— Oh! Già. Così vuol dire che lei è la zia di un bagnino e inoltre con tutta probabilità è ricca e come si dice è una zia d'America, altrimenti lui non se la trascinerebbe dietro per le stazioni climatiche, ma troverebbe qualche cosa di meglio. In tal modo la cosa è chiara, egli l'ha portata da una qualsiasi Francoforte, lontano dalla gente, e aspetta il momento per strangolarla a dovere.

— E quella pertica di ragazza non è forse la figlia del carnefice?

— Certamente. E Zefchen la Rossa. Non vuol dir niente se invece poi è bruna.

— Suvvia, guardate: all'altro capo della tavola c'è un signore interessante. Alto, elegante, sbarbato, con un brillante al mignolo: secondo me è Arsenio Lupin, il gentiluomo ladro.

— Va da sè. Di fronte all'evidenza non si discute.

— E quel due tristanzuoli? Secondo me sono degli sbombatori di carri ferroviari: genie insignificante e da poco. Guardate come Arsenio Lupin li disprezza. Gli hanno passato l'insalata ma lui non ha nemmeno mosso il capo.

— Via, ci mancherebbe altro che stesse a sporcarsi con loro.

— E quel tipetto che sta in un angolo separato! Lo vedete? Come divora! Come divora! E' l'uxoricida tipico.

— E la signora che è con lui come è magra e pallida!

— Ci mancherebbe altro che non fosse pallida! Quello è il cadavere di sua moglie, i cadaveri di solito non hanno la faccia rosea.

— Bravo giovane quell'uxoricida! Va alle stazioni climatiche, ma non si dimentica del cadavere della moglie. Bisogna dunque che i cadaveri portino allegria.

— Egli la porta al fresco perchè non si decomponga tanto presto! Così rilarda i lavori forzati.

— Bravo giovane questo uxoricida!

***

Il pranzo terminò. Tutti si allontanarono in diverse direzioni, ciascuno per proprio conto. Il bagnino e la zia d'America andarono in barca, gli sbombatori di carri salirono ai piani superiori, l'uxoricida si recò a passeggiare a braccetto col cadavere di sua moglie. Il Giudice Gusin e il possidente Uvsjetnikov andarono dalla proprietaria a chiedere informazioni su tutti.

La proprietaria, donna amabile e ciarliera raccontò tutto di tutti. Il carnefice risultò essere un notaio e la rossa Zefchen sua figlia giuridica. Il bagnino un noto giornalista francese e la zia d'America sua moglie. Arsenio Lupin un dentista di Lodz. Gli sbombatori di carri dei cantanti americani. Jack lo squartatore un mercante moscovita. L'uxoricida un milionario debole di mente e il cadavere di sua moglie la sua infermiera. Gusin e Uvsjetnikov ascoltarono a lungo e si meravigliarono.

— Che psicologhi siamo noi, Pavel Jegoric.

— Quanto a me, io sono scusabile. Ma per voi è vergognoso. Voi siete giudice. Nella vostra vita, avete dovuto esaminare ogni sorta di furfanti senza confonderli con i galantuomini.

Il giorno dopo a pranzo ebbero per vicina una tedesca attempata, timida e senza sopracciglia. La tedesca li guardava con un freddo spavento e non mangiava quasi nulla. I due si misero a conversare.

— Oggi, chissà perchè non tutti si sono radunati qui, — disse Uvsjetnikov. — Il bagnino non c'è.

— Probabilmente starà strangolando in qualche angolo la sua zia d'America.

— Ieri l'ha attirata in barca: certamente pensando di annegarla, ma non c'è riuscito.

— E' probabile che la zia sospetti qualche cosa e sarà andata con il salvagente.

— E il carnefice dove è andato a cacciarsi oggi?

— Deve essersi rinchiuso in camera tormentato dai rimorsi.

— No, è andato semplicemente a dormire. Di notte, lo temo che i fantasmi dei giustiziati non gli diano tregua ed ecco che di giorno egli dorme.

— E Zefchen la Rossa sta facendo l'occhiolino agli sbombatori di carri. Certo ha saputo che questa notte hanno saccheggiato due vagoni.

— Jack lo sventratore è la terza volta che si serve di carne. Evidentemente ha voglia di sangue fresco raccolto da un qualsiasi ventre.

— E l'uxoricida è pure presente. Ma guarda un po': non degna nemmeno di uno sguardo il cadavere di sua moglie.

— Oggi col treno del mattino è arrivato un baro. Barba a spazzola, faccia onesta, ha portato due valigie di carte truccate. Ci sarà da fare!

La tedesca spaventata non attese la fine del pranzo, ma balzò in piedi e uscì in fretta.

— Che ha?

— Un acuto accesso di epilessia. E' capace ad incendiare la casa.

***

Il giorno dopo a colazione la timida tedesca non c'era, ma in serata il giudice Gusin ricevette per posta una lettera dalla prossima cittadina. La lettera era scritta in russo.

«Egregio Signore! Non so come ringraziarvi di avermi aperto gli occhi, di tutto l'orrore che circondava me, una donna senza difesa! Sono la signora Cholkina, possidente, della provincia di Tambov, sono venuta in codesta stazione per prescrizione del medico. Certamente il medico, che l'avrebbe potuto pensare, si trova in combutta col gestore di questo spaventoso covo di ladri e di briganti. Forse non è affatto il caso ch'io vi ringrazi perchè conversando apertamente col vostro amico, voi non supponevate ch'io vi capissi. Tuttavia, grazie a voi, ho sfuggito felicemente il pericolo. Mi è noto chi siete. Mentre voi vi avvicinavate al tavolo dei delinquenti che pranzavano disse abbastanza forte: «Ah! ecco i falsi monetari in corpore».

«E' spaventoso! Ravvedetevi! Lasciate il vostro terribile mestiere! Voi siete ancora giovane! Tornate sulla retta via e voi vedrete come la nuova vita di lavoro, vi parrà gradita e come è dolce un tozzo di pane guadagnato onestamente. Affitto per l'anima vostra sono la signora Cholkina, proprietaria.

«P. S. - Fuggite da questo covo».

A. N. Teffi.

(Traduzione dal russo di GIOVANNI FACCIOLI*).*

La composizione del Sacro Collegio
dopo la morte del Cardinale Vico

Roma, 26, notte.

La salma del Cardinale Vico è rimasta esposta nella camera ardente, meta di incessante pellegrinaggio. Il rogito e la chiusura della salma nella bara avrà luogo domani mercoledì, alle ore 15. I solenni funerali nella chiesa di Sant'Ignazio avranno luogo giovedì mattina, alle 10.

Con la morte del Cardinale Vico il Collegio dei Cardinali rimane composto di 61 membri, dei quali 28 italiani e 33 stranieri. Dopo il Concistoro del 19 dicembre 1927, nel quale furono creati cinque Cardinali tutti stranieri, il Sacro Collegio è diminuito di cinque suoi membri, tutti italiani e cioè dei Cardinali Tacci, De Lai, Francica-Nava, Tosi e Vico. Vi sono dunque vacanti nove cappelli dato che il plenio del Collegio è di 70 membri. A seconda degli Ordini ai quali appartengono i Cardinali, si ha questa suddivisione: l'Ordine dei Vescovi rimane composto di 5 membri in seguito alla morte del Cardinale Vico; sarebbe di 4 se il defunto De Lai non fosse stato sostituito dal Cardinale Sbarretti. L'Ordine dei Preti è composto di 49 membri, perchè dopo la morte dei Cardinali Tacci, Francica-Nava e Tosi e il passaggio del Cardinale Sbarretti all'Ordine dei Vescovi, passarono all'Ordine dei Preti i Cardinali Bisleti e Sincero. L'Ordine dei Diaconi è composto di sette membri per il passaggio dei Cardinali Bisleti e Sincero all'Ordine dei Preti. A seconda della loro anzianità di creazione, i Cardinali viventi si possono così suddividere: creati da Leone XIII, due; da Pio X, sedici; da Benedetto XV, diciotto; da Pio XI, venticinque.

Come abbiamo detto, dei 61 Cardinali 28 sono italiani e 33 stranieri; questi ultimi si possono così suddividere: francesi 7, spagnuoli 5, americani del Nord 4, inglesi 2, polacchi 2, tedeschi 4, ceco-slovacchi 2, americani del Sud 1, canadesi 1, austriaci 1, olandesi 1, portoghesi 1, belgi 1, ungheresi 1. In Curia, ossia a Roma, risiedono 28 Cardinali, dei quali 22 italiani e 6 stranieri. Il Cardinale più anziano di età e di cardinalato è Vannutelli, il quale il 5 dicembre scorso ha compiuto 82 anni ed il 23 giugno 38 anni di cardinalato. Il Cardinale più giovane è il polacco salesiano Hlond, che conta 47 anni.

DIARI ROMANI

La nuova sala
di Palazzo Farnese

ROMA, febbraio.

(D. A.) — Si lavora a Palazzo Farnese, bellissima sede dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale. L'ambasciatore de Beaumarchais, ha ottenuto dal suo Governo un credito di ottocentomila franchi, per ripristinare e risaldature una sala che si era perduto. E' notato: la sala perduta ha trenta metri di lunghezza per diciotto di larghezza e quattordici di altezza. Occupa cioè due piani del palazzo regale che il cardinale Farnese si era fatto costruire e intorno al quale lavorarono senza interruzione durante trenta secoli Antonio da Sangallo e Michelangelo Buonarroti. Poi, quando le mura furono innalzate e vennero coronate dall'attico michelangiolesco, tutta una schiera di pittori furono chiamati a decorarne le pareti: i Carracci, il Domenichino, il Lanfranco e Guido Reni, sì che il palazzo farnese fu per quello scorcio di secolo quello che l'appartamento Borgia era stato per il quattrocento, e le sale di Raffaello e la Farnesina per il primo cinquecento. Un'antologia d'arte. E pure, non estante la mole dell'edificio, non ostante i nomi degli artisti insigni che l'avevano ideato e decorato, a un certo punto venne senza compimento e la «sosta» di cui ho parlato entra nel silenzio della storia. Del resto — sia detto tra parentesi — il caso non è del tutto nuovo e spesso nei palazzi dei principi romani sono state improvvisamente rinvenute sale e gallerie che le vicende dei secoli e il gusto mutato degli uomini avevano relegato nell'oscurità. La magnifica sala del Pinturicchio a Palazzo Colonna — per non citare che un esempio — fu fortunosamente in archivio era stata ingombra dagli scaffali che ne nascondevano gli affreschi inapprezzabili. E ricordo sempre di aver veduto — nella compiutezza del palazzo Rospoli — il gabinetto che era stato dipinto dal marinista Luigi Vernet all'epoca in cui la regina Ortensia cercava assolutamente di riparare le malefatte rivoluzionarie di quel suo «buono figlio» che un giorno sarebbe stato Napoleone III. E le meravigliose freschissime del Vernet servivano di appoggiatoio per i contabili della casa principesca, tanto che molte di esse erano per fino sfondate.

Il salone nuovo di Palazzo Farnese, non corre però nessun pericolo, anche perchè non era mai stato compiuto. Passato il primo momento, quando forse Paolo III aveva in animo di terminare il suo palazzo, la stanza evidentemente troppo vasta era stata abbandonata. Poi si erano elette se le finestre; qualche porta veniva murata e lo spazio immenso era stato adibito a magazzino di cose inutili o guaste, dove a poco a poco erano andate ad accumularsi tutte le suppellettili rotte che non si volevano buttar via, tutti i mobili tarlati che la moda bandiva dagli appartamenti; tutti i quadri d'altri tempi che rappresentavano nomini e cose di cui si era per fino perduto il ricordo. Nè a riclamare in via quella stanza caduta in lungo oblio bastò la presenza del duca di Crequy. Il fastoso e arrogante ambasciatore del fascismo e arrogantissima re Sole, che per poco non aveva organizzata una buona guerra fra la Santa Sede e la Monarchia francese. E ne meno ci aveva pensato Francesco II, l'ultimo re di Napoli che dopo il 1860, nella sua qualità di erede dei Farnesi, era venuto ad abitarlo, povero sovrano senza regno continuamente angustiato dalla sua corte troppo rumorosa, dalla sua moglie troppo eccentrica e dalla sua anima troppo religiosa. E' vero che nel decennio che precedette la breccia di porta Pia, Francesco II aveva altre preoccupazioni che non quelle archeologiche di restaurare il suo palazzo romano!

Più fortunato dei suoi predecessori — il signor di Beaumarchais e con lui quella squisita figura di dama colta e intelligente, che è l'ambasciatrice, ha avuto la fortuna di poter compiere l'opera immane che principiata nel 1530, aveva subito tali e tanti ritardi, tali e tanti pentimenti che un bel giorno i romani d'allora videro sotto la statua di Pasquino, una cassetta con questa dicitura: «elemosine per la fabbrica». Questa volta i fondi li ha dati al suo rappresentante il Governo francese, e subito, sotto l'alta direzione del sovrintendente delle Belle Arti per il Lazio, sono cominciati i lavori.

Ambiente nudo e disadorno, purtroppo, sulle cui pareti non sono state trovate tracce d'affreschi e sul suo pavimento decorazioni di marmi preziosi o di ceramiche belle, perchè, come ho già detto, la sala non era stata mai compiuta. Solo il soffitto ha ancora i magnifici cassoni primitivi e sopra una delle pareti rimane il camino monumentale, fiancheggiato da due statue allegoriche di Guglielmo della Porta, rappresentanti la Pace e l'Abbondanza. Queste due statue, semigiacenti, sono colossali, e si capisce: appartengono in origine al monumento di Paolo III che il Della Porta, dietro consiglio di Annibal Caro e sotto la direzione di Michelangelo aveva iniziato per quel pontefice nell'abside di San Pietro.

Ma quando, nel 1628, questo grande cenotafio, dal centro dove si trovava isolato, fu trasportato contro la parete, a sinistra della Cattedra, due delle quattro statue furono dovute togliere. Rimasero nella basilica vaticana, le altre due statue, raffiguranti la Prudenza e la Giustizia. La quale Giustizia, che un tempo era indubbiamente ignuda, vuole la tradizione che fosse la bellissima e generosissima Giulia Farnese, nipote — e forse non solo nipote — di quel terribile papa. Si capirà da questo fatto la proporzione delle due statue farnesiane che avendo potuto essere fatte per giacere sotto la cupola michelangiolesca, avevano trovato asilo nella grande sala del palazzo di via Giulia, senza punto sfigurarvi.

Inutile dire che Pace e Abbondanza — due buone allegorie per una sede di Ambasciata — rimarranno a fiancheggiare il camino di cortanello e di ginepro antico, che occupa tutta la parete di fondo della nuova sala. Per il pavimento, si provvederà con lastre di marmo polleremo e per l'ammobiliamento si cercherà per quanto è possibile di attenersi a quello che avrebbe potuto essere». Qualche cassone, qualche grande poltrona cardinalizia e qualche tavola di quercia: niente altro. Per le pareti l'Ambasciatore ha ottenuto dal *garde meuble national* tutta una serie d'arazzi — i più grandi conservati in Francia — che penderanno dal soffitto, fino alla metà della parete, dove forse nel concetto primitivo avrebbero dovuto svolgersi altre serie di affreschi degni della galleria famosa. Sotto, tenendo conto di un catalogo di oggetti e di suppellettili compilato alla fine del secolo XVI, si potranno ripristinare i quadri e i ritratti che vi si trovavano in quel tempo. Non con gli originali — ben intesi — che i Borboni divenuti eredi dei Farnesi li trasportarono a Napoli, insieme col *Ratto d'Europa* e con la statua colossale d'Ercole che oggi si trovano nel museo napoletano, ma bensì con copie che gli allievi di Villa Medici eseguiranno appositamente. Fra questi quadri vi è il grande ritratto di Paolo III col suoi nipoti, del Tiziano. Auguriamoci che il giovane artista, incaricato di copiarlo, possa capire — nel contatto immediato col genio — quale differenza passi fra il capolavoro del Vecellio e un qualsiasi capolavoro di Matisse o di Picasso!

La fotografia delle stelle
alla Specola Vaticana

I giornali hanno annunciato che la Specola Vaticana ha pubblicato in questi giorni il decimo ed ultimo volume del grande Catalogo di stelle, il quale, tutto sulla fotografia, era in corso di esecuzione da circa 40 anni.

Come nacque l'idea

L'idea di eseguire la fotografia di tutto il cielo siderale sorse nella mente del compianto ammiraglio Manchez, direttore dell'Osservatorio di Parigi, verso il 1885. Due anni dopo, egli l'attuò. Convocò a tale intento nell'Osservatorio da lui diretto, una conferenza internazionale di astronomi: la conclusione alla quale si pervenne fu duplice: eseguire una fotografia di tutto il cielo, e formare un grande catalogo stellare basato sulla fotografia. Dei lavori questi che si possono, sotto un certo aspetto, considerare l'uno di complemento all'altro, la fotografia del cielo, o la *Carta del cielo* come si sinhli di chiamarla, comprende tutte le stelle fino alla quattordicesima grandezza; il catalogo stellare, o *astrofotografico* come viene comunemente detto, consta di una serie di volumi i quali formeranno le posizioni stellari fino all'undecima grandezza. L'esecuzione di questo vasto lavoro scientifico fu ripartita fra 18 Osservatori sparsi per il mondo: dieci in Europa, due in Africa, tre in America e tre in Australia. L'Italia prese parte con le Specole del Vaticano e di Catania, la prima dipendente dalla S. Sede; la seconda dal Governo italiano. Questi 18 Osservatori hanno lavorato con un unico programma, fotografando con un telescopio di tipo speciale, adottando tutti le stesse lastre, eseguendo le stesse operazioni e usando i medesimi strumenti di misura, così che, il lavoro che ne è risultato è uniforme, ed equivale a quello che si sarebbe potuto ottenere da un unico Osservatorio situato al centro della Terra.

Il cielo al XX secolo

Scopo principale del lavoro fu di formare un *atlante* ed un *catalogo* stellare, i quali avessero rappresentato il cielo al principio del XX secolo: atlante e catalogo, più che a utilità degli astronomi della presente generazione, a vantaggio degli astronomi del futuro, i quali se ne serviranno di base nello studio dell'astronomia siderale, essendo noto che tutte le stelle si muovono, che il cielo tutto cambia d'aspetto, e che il problema della struttura dell'Universo si fonda sul confronto del diverso stato del firmamento ad intervalli di tempo molto grandi, come l'epoca attuale ed una ripetizione del lavoro nei secoli avvenire.

Il grande matematico e filosofo Enrico Poincaré in una delle sue lezioni di Meccanica celeste tenute alla Sorbona, insisteva sull'utilità che si sarebbe avuta da una discussione sistematica della ripartizione del movimenti propri delle stelle nella sfera celeste: o meglio ancora che una tale discussione sarà soprattutto possibile e feconda da qui ad un centinaio d'anni, quando si potrà confrontare la seconda edizione della *Carta del cielo* con quella che è attualmente in corso di elaborazione.

La *Carta del cielo* non richiede grandi operazioni: se si eccettua la lunga posa fotografica (2 ore) con 6 almeno di Osservatorio, molto laboriosa. Eseguita la fotografia ed impressovi il reticolo, la lastra viene sviluppata con ogni cura, e quindi trasmessa al laboratorio fotomeccanico dove, con diversi processi chimici, si ottiene una lastra di rame rappresentante fedelmente la lastra originale. Ognuno comprende come questo procedimento assicuri, sia all'originale che alla copia, una stabilità assai maggiore di quella che si sarebbe avuta qualora la fotografia fosse stata eseguita con i mezzi ordinari noti a ciascun dilettante. Dalla lastra di rame si tirano le copie che hanno naturalmente l'aspetto di una stampa più che di una fotografia. In esse si scorgono dei piccoli punti neri: sono le stelle. Il loro numero è maggiore o minore, a seconda della zona del cielo fotografata: nel mezzo della Via Lattea se ne contano qualche migliaio in una sola lastra.

Il *Catalogo astrografico* richiede invece un lavoro molto più lungo ed accurato. Sviluppata che sia la lastra, si passa alla determinazione della posizione apparente di tutte le stelle che essa contiene. Spesso si tratta di lastre con poche centinaia di stelle: ma non è raro il caso che se ne presenti qualcuna con due o tre migliaia di stelle. Le immagini stellari contenute in tutte le lastre prese alla Specola Vaticana sono state 181.215 (quasi mezzo milione), le quali sono state misurate una per una. S'immaginhi quindi quale mole gigantesca di lavoro presenti la determinazione delle posizioni stellari. Quando questa prima parte di lavoro è terminata, ne subentra una seconda che è di calcolo numerico: bisogna calcolare certi numeri, dette costanti della lastra, i quali servono a correggere da alcuni errori inevitabili, tutte le posizioni stellari ottenute. Poi, mediante alcune equazioni trigonometriche, o tavole ausiliari, si ottengono infine le coordinate equatoriali delle stelle. Questa calcolazione è non poco laboriosa.

Un milione di stelle

A causa della vastità dell'impresa, il lavoro internazionale del Catalogo Astrografico è ben lungi dall'essere compiuto. Non è facile stabilire l'epoca in cui tutti i 18 gli Osservatori l'avranno condotto a termine: quello che si può prevedere è che ciò non avverrà prima della metà del corrente secolo. A dare un'idea della grandezza del Catalogo stellare basterà dire che i volumi che lo comporranno, ad opera compiuta, occuperanno nelle biblioteche una serie di scaffali lunghi complessivamente 50 metri!

La parte assegnata per l'Italia all'Osservatorio di Catania si prevede che sarà ultimata da qui a due o tre anni: e ciò per merito dell'illustre professore Angelo Bemporad, direttore dell'Osservatorio di Napoli il quale assunsi volontariamente l'impegno di condurre quanto prima a termine il Catalogo astrografico italiano, sia ora eseguendo il gravoso lavoro con una alacrità ed un'energia di cui non gli saremo mai abbastanza grati, trattandosi di un'impresa scientifica internazionale nella quale è coinvolto l'onore della scienza astronomica italiana.

Questo vasto lavoro — che per la sua mole ha ricevuto critiche non del tutto infondate — non potrà essere pienamente utilizzato che dagli astronomi delle future generazioni. Noi lavoriamo per i nostri posteri e formiamo loro il materiale per le ricerche sul mondo stellare. Confrontando le carte ed i cataloghi che noi oggi prepariamo, con quelli che, da qui ad uno o due secoli, si formeranno, essi potranno giungere al risultato finale che è la rivelazione della struttura dell'Universo, mediante lo studio dei movimenti delle stelle.

Le stelle di cui oggi determiniamo la posizione con il metodo fotografico, è di poco inferiore al milione. Di queste milione di Soli noi misuriamo, oggi, i luoghi occupati sulla volta celeste, e li tramanderemo agli astronomi del futuro. Un milione di stelle sono molte, e sono poche: molte per il lavoro che il loro studio richiede, poche in confronto al numero totale delle stelle del nostro sistema, il quale si ritiene che ammonti a circa trentacinque miliardi.

In questa enorme congerie di astri, l'uomo è nulla. Eppure con il lavoro del suo minuscolo cervello, l'uomo è pervenuto a conoscere le distanze e il numero delle stelle. Dice Anatole France: «*Ce qui est admirable ce n'est pas que le champ des étoiles soit si vaste, c'est que l'homme l'ait mesuré*».

Pio Emanuelli.

Le PILLOLE di BRERA

NELLA STORIA.

Con Decreto del Governo Austriaco 30 apr

Movimento sindacale torinese

La firma dei tre contratti provinciali

per i dipendenti del commercio

Nei giorni scorsi, in una seduta tenuta presso la Federazione Fascista del Commercianti a Palazzo Cavour, a coronamento dell'attività continuativamente svoltasi negli ultimi mesi e riconfermatasi in quest'ultimo periodo, dopo gli accordi di Roma, attività che ha caratterizzato in modo particolare i Sindacati del Commercio in questo inizio d'anno, si è proceduto alla firma dei Contratti Provinciali integrativi dei Contratti Nazionali per gli impiegati dipendenti dagli Agenti di Cambio, per il Personale dipendente da Magazzini di vendita di Abbigliamento Arredamento e merci varie e per gli impiegati degli spedizionieri.

Tutti i contratti suddetti che completano provincialmente gli accordi nazionali, recano le disposizioni relative alle festività, ai minimi di stipendio, alla gratifica di fine d'anno e ad altre clausole di carattere economico. Di particolare importanza è il contratto per gli impiegati degli spedizionieri nel quale è stato finalmente sancito un vecchio desiderio della categoria: quello cioè del sabato inglese che, mercè la buona volontà ed il magnifico spirito di comprensione dimostrato dai datori di lavoro e dai loro dirigenti, si è potuto ottenere e fare estendere a tutte le aziende di spedizioni a partire dal 1o marzo.

Tutti i contratti portano la firma del cav. Vianino, presidente della Federazione dei Commercianti, dell'avv. Polatti, segretario della predetta Federazione, del capitano Mario Gobbi, delegato dalla Federazione dei Commercianti all'Ufficio contratti, da una parte; e di Edoardo Malusardi e Giovanni Petrucci, rispettivamente commissario e vice segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, dall'altra. Inoltre il contratto degli agenti di Cambio è stato firmato dal comm. Bensa e dal rag. Capo All per gli Agenti e da Mario Principe per gli impiegati; quello degli spedizionieri dal rag. Massutti e dal cav. Sicco per gli spedizionieri e da Michele Bertolotti per gli impiegati; quello dei Dipendenti da Aziende di abbigliamento ecc. dal comm. Formica, dal cav. Arneodo e dal cav. Magliola.

In questi giorni si procederà alla firma degli accordi, già portati a termine per il personale alberghiero, per il personale dei ristoranti, trattorie ecc. e per il personale dei caffè, bars, bottiglierie.

Fra qualche giorno pubblicheremo in estratto i contratti provinciali suddetti con i minimi di paga relativi alle categorie.

E' di prossima definizione anche il concordato provinciale per gli impiegati dei ristoranti, bars e caffè e per gli impiegati delle aziende di turismo, il cui contratto nazionale è già stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

***

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato le deliberazioni delle Commissioni di cui all'art. 50 del R. D. 1402 del 27-7-1938, relativo alla misura del contributo annuo 1938 a carico delle sottoscritte categorie: esercenti L. 30; barrocciai L. 30; venturini L. 25; facchini L. 15; riv. giornali e riviste L. 15; Guide L. 25; venditori ambulanti L. 15, e che fra qualche giorno saranno pubblicate all'albo pretorio dei comuni della provincia le matricole coi nomi degli appartenenti a tali categorie.

***

La segreteria provinciale degli operai metallurgici comunica: Tutti gli operai della fabbrica Savigliano sono convocati per la sera di giovedì 28 corr. alle ore 21, nella sede dei sindacati fascisti, via Bogino n. 6, per interessanti comunicazioni.

SINDACATO IMPIEGATI AGENTI DI CAMBIO. — Da oggi al 15 aprile p. v. sono aperte le iscrizioni e la rinnovazione tessere per il 1929. Le domande si ricevono nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30 presso il Sindacato Provinciale Impiegati degli Agenti di Cambio, via Bogino n. 6, p. p.

La Segreteria Generale Operai Metallurgici comunica: «Tutti gli operai della Fabbrica Automobili Ceirano, sono invitati alla Riunione Generale che avverrà martedì 26 corr., alle ore 21, nella Sede dei Sindacati Fascisti, via Bogino 6, per comunicazioni della massima importanza».

SINDACATO INTERPROV. PORTIERI. — Tutti i fiduciari di zona sono convocati per la seduta ordinaria che si terrà mercoledì alle ore 21, presso il Sindacato. Dal 1.o gennaio sono scadute tutte indistintamente le tessere fatte in precedenza e gli interessati dovranno provvedere alla rinnovazione per l'anno 1929. Il valore della tessera è ossia in lire 5 per le donne e lire 10 per gli uomini, più il contributo associativo obbligatorio di lire 12. Quei portieri che non potessero recarsi al Sindacato per il rinnovo, possono inoltrarsi attraverso i propri fiduciari di zona, i quali sono muniti degli appositi bollettari.

Nel Dopolavoro provinciale

POLIAMBULANZA. — Il Dopolavoro Provinciale di Torino per dar modo che gli iscritti all'O.N.D. possano approfittare con maggior comodità della assistenza sanitaria presso la Poliambulanza del Dopolavoro Provinciale situata in Piazza Castello 29 (ex teatro Romano) ha modificato l'orario delle visite a partire dal 1.o marzo p. v. Pubblichiamo l'orario settimanale:

Lunedì: Ore 11-12 Chirurgia, dott. Golzio; ore 18-19 Elettrurgia, dott. Cirio; ore 19-20 Dermosifilopatica, dott. Verellino.

Martedì: ore 10-11 Oculistica, prof. Rolando; ore 11-12 Malattie dei bambini, dottor Bosco; ore 16-17 Chirurgia, dott. Nebiolli; ore 17-18 Otorinolaringoiatria, prof. Pallavarini; ore 18-19, Medicina, dott. Passerini; ore 19-20, Medicina, dott. Zucchetti.

Mercoledì: ore 10-11 Medicina, dott. Amati; ore 17-18 Chirurgia, dott. Cucco; ore 18-19 Dermosifilopatica, dott. Cavreri; ore 19-20 Malattie reumatiche e ricambio, dott. Tricchieri.

Giovedì, ore 10-11 Medicina, dott. Biscaglino; ore 11-12 Chirurgia, dott. Cirio; ore 17-18 Malattie del polmoni, dott. Gabrieli; ore 18-19 Medicina, dott. P. G. Rossi; ore 19-20 Malattie della bocca e dei denti, dottor Casotti.

Venerdì, ore 10-11 Oculistica, dott. Morini; ore 16-17 Chirurgia, dott. Nebiolli; ore 17-18, Otorinolaringoiatria, dott. Tegani; ore 18-19 Malattie nervose, prof. Artiani; ore 19-20 dermosifilopatica, dottor Ferrari.

Sabato, ore 11-12 Chirurgia, dott. Giannino; ore 16-17 Malattie delle vie urinarie, dott. Bruno; ore 16-18, Ostetricia e ginecologia, dott. Nota; ore 17-18 Medicina, dott. Mocaglia; ore 18-19 Chirurgia, dott. Cucco.

Domenica: ore 9-10 Malattie della bocca e dei denti, dott. Savio; ore 10-11 Malattie dei bambini, dott. Visonara; ore 11-12 Ostetricia e ginecologia, dott. Bossi.

RINNOVO TESSERE. — Il Dopolavoro provinciale comunica che al 28 corr. scade improrogabilmente il termine utile per la rinnovazione della tessera. I presidenti della Società, Gruppi Aziendali, Circoli, ecc. comunque aderenti all'O.N.D. hanno l'obbligo di ritirare e consegnare al Dopolavoro Provinciale entro il 15 marzo tutte le tessere non rinnovate. Si ribadisce i pensieri di tessera non in regola per il rinnovo, unitamente della stessa, per gli sconti sulle ferrovie, tasse, cinema, servizi sanitari e per tutte le altre agevolazioni concesse ai soci dell'O.N.D.

Il sindacalismo in provincia di Cuneo

Il Commissario delle Unioni Sindacali Provinciali Domenico Malfiasco, è stato a Mondovì e vi ha costituito l'Ufficio di delegazione di Zona, destinando due impiegati dell'Ufficio medesimo in qualità di fiduciari comunali a Ceva ed a Garessio, dove, data la importanza dell'attività industriale, gli Uffici sindacali resteranno aperti con personale fisso tutti i giorni.

Anche a Fossano il Commissario ha costituito la Delegazione di Zona, preposto il geom. Bressi. Ilarione di assumere la direzione. Il Commissario ha confermato nella carica di vice-delegato di Zona per Savigliano il camerata Tavecchio Paolo, che è pure Segretario del Sindacato Provinciale degli operai metallurgici, e nelle funzioni di coadiuvatore il sig. Borgbesi Bruno. Il camerata Tavecchio ha riferito al Commissario sull'impostamento delle numerose maestranze di Savigliano, che procede soddisfacentemente, specie per la sezione costante di assistenza dei lavoratori, così da far sperare che nel più breve tempo sarà completo.

Tragica morte d'una giovane

Cade dal secondo piano

per guardare l'uomo amato

Napoli, 26 notte.

Una mortale disgrazia si è avuta a deplorare nel Convitto delle Suore del Sacro Cuore in corso Vittorio Emanuele. Da una delle finestre del secondo piano una convittrice è precipitata nella via, rimanendo uccisa sul colpo. La giovinetta è stata identificata per la signorina Assunta Capodilupo, di anni 18, da Boston, convittrice nel ritiro delle Suore del Sacro Cuore. Da 18 mesi la giovinetta si trovava a Napoli a studiare musica. Appena conseguito il diploma avrebbe dovuto ritornare in America.

A Napoli la fanciulla aveva conosciuto un giovane studente tale Corrado Russo, il quale abitava nei pressi del Convitto. La vicinanza aveva fatto sì che i due si intendessero e prendessero a corrispondere, ma la cosa fu ben presto conosciuta dalle suore, le quali non esitarono ad informarne una sorella della Capodilupo, qui residente, la quale si affrettò a scrivere al Russo facendogli intendere che per il momento la giovane non poteva fidanzarsi, poichè tra non molto avrebbe dovuto raggiungere i parenti a Boston. Il Russo troncò immediatamente la relazione.

Stamane intanto, a quanto pare, la giovinetta, per spiare le mosse del Russo, era salita sul finestrone e si sporgeva un po' troppo: perduto l'equilibrio precipitava nella strada, troncando tragicamente la sua giovinezza.

Bimbo ucciso e gettato in un pozzo

L'arresto di un sedicenne

Livorno, 26 notte.

Si ha notizia di un grave fatto avvenuto in frazione Nibbiaia. Domenica scorsa alle 17 il bambino Dino Cirinei di 4 anni veniva mandato dai congiunti a fare degli acquisti in un esercizio non molto distante da casa sua. Da quel momento egli non fu più visto.

Impressionati per la inesplicabile scomparsa del bambino i congiunti fecero febbrili ricerche che durarono tutta la notte senza il minimo risultato. Al mattino venne ritrovata una scarpa del piccino. Intanto i carabinieri potevano rinvenire il misero corpicino privo di vita entro un pozzo. Una volta estratto il cadavere del ragazzo si constatava come esso presentasse una ferita al fianco. Sono perciò sorti sospetti di delitto.

Venne arrestato certo Mario Franceschi, d'anni 16, col quale sembra che il Cirinei si sia accompagnato. Si ignora fin quali motivi abbiano indotto i carabinieri ad arrestare il Franceschi.

L'orribile morte di un giovanetto

Milano, 26 notte.

Una raccapricciante fine ha fatto un giovane operaio nell'officina Agrati, in via Tiraboschi n. 9. Nell'officina, ove si lavorano gli specchi trovano occupazione tre operai; fra questi, il garzone Osvaldo Bonalli, di Luigi, di anni 14, abitante in strada Paullese 26 e suo zio Mario Carinelli, d'anni 35 per esso abitante in strada Paullese al n. 24. Poco prima delle 10.30, il Bonelli si occupava, con una scopa, della pulizia del locale, avvicinandosi con le spalle ad un grosso motore che mediante una forte puleggia azionava le macchine dell'officina. Improvvisamente la giacchetta del disgraziato fanciullo, si impigliava nella puleggia stessa, proprio vicinissimo al motore che si trovava lontano dal muro una quarantina di centimetri. Il Bonelli fu lanciato contro il muro e schiacciato. Lo zio, che al primo sordo tonfo si era voltato verso il fanciullo si precipitava verso il motore riuscendo a fermarlo, ma il Bonelli, già per altro volle era stato sottoposto alla violentissima rotazione. Il povero fanciullo venne raccolto cadavere e in pietose condizioni.

Tre operai feriti in un crollo

Firenze, 26 notte.

In via Cassia tre operai stavano eseguendo alcune riparazioni in un alloggio quando il pavimento della stanza in cui si trovavano cedeva ed essi travolti tra i rottami cadevano dall'altezza di tre metri in una cantina sottostante. Tutti gli operai rimanevano feriti; il più gravemente certo Narciso Bartolini veniva giudicato con prognosi riservata.

SPORT

L'attentato contro Dempsey

Colpo di rivoltella reale o inventato?

Miami (Florida), 26 notte.

Sull'attentato a Dempsey si hanno questi particolari. Verso le tre del mattino uno sconosciuto, mentre l'ex-campione del mondo era immerso nel sonno, riusciva a penetrare furtivamente nella camera da letto. Probabilmente il misterioso personaggio deve aver fatto rumore nell'introdursi nell'appartamento di Dempsey. Fatto sì è che il pugilatore destatosi improvvisamente e scorta un'ombra muoversi nella tenue oscurità della camera, con un balzo si gettava giù dal letto e raggiunta la chiavetta della luce elettrica illuminava l'ambiente. L'individuo è rimasto per un attimo sorpreso della rapidità di quanto era avvenuto, ma subito resosi padrone della situazione, ordinava a Dempsey di spegnere nuovamente la luce e restare immobile con le mani in alto. Dempsey obbediva all'ordine del malandrino, ma nello spegnere la luce ebbe l'accortezza di muoversi lateralmente di un passo, miracolosamente in tempo per sfuggire a un colpo di rivoltella esplosogli contro dall'uomo misterioso. Il colpo lo ha appena sfiorato. Sparato il colpo l'assassino si dileguava prontamente col favore delle tenebre.

Le ragioni del fallito attentato restano avvolte nel più fitto mistero. Lo stesso Dempsey, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di non aver la minima idea sugli eventuali motivi che hanno spinto l'uomo sconosciuto ad attentare alla sua vita.

Egli ha quindi soggiunto:

— Tutta l'avventura resta per me completamente inesplicabile. Per quanto ci pensi non riesco a trovare alcuno che possa aver avuto motivo di vedermi assassinare.

La cosa naturalmente, data la notorietà del protagonista e il mistero che la circonda, ha destato viva impressione e innumerevoli commenti. Come è noto Dempsey ha rinunciato agli onori e agli oneri del *ring*, preferendo dedicarsi esclusivamente al più proficuo e meno esigente lavoro dell'organizzatore sportivo come appunto fece Tex Richard.

E' altresì imminente un importante combattimento organizzato da Dempsey e dal quale naturalmente egli si ripromette un pieno successo e larghi guadagni. Se il successo mancasse, non solo i guadagni mancherebbero, ma la speculazione trascinerebbe Dempsey a forti perdite. E' logico quindi che egli cerchi di assicurarsi uno dei modi migliori per tenere vivo l'interesse del pubblico su un qualunque match, come appunto gli aveva insegnato Richard, che di queste cose se ne intendeva. Non sembra pertanto che sarebbe eccessivamente improbabile e assurdo considerare il preteso attentato come un fatto voluto e organizzato a scopi pubblicitari.

All'ultima ora si ha una nuova versione dell'accaduto.

Floyd Fitzsimmons, che dormiva nella stessa stanza dell'ex-campione mondiale dei pesi massimi, è del parere che lo sparatore facesse parte di un gruppo che tentava di sequestrare a scopo di ricatto il suo amico. Probabilmente si tratta però come ritiene la polizia di un tentativo di rapina. Nessuna traccia finora dell'attentatore e dei suoi eventuali complici.

(United Press).

Il match Sharckey-Stribbling

Miami (Florida), 26, sera.

L'avvicinarsi della grande competizione fra Young Stribbling e Jack Sharckey accresce l'interessamento del pubblico appassionato alla boxe. Negli ambienti sportivi in questa immediata vigilia dello scontro si parla e si discute sulle qualità dei due campioni con una vivacità che talvolta dà persino l'impressione che i partigiani dell'uno o dell'altro siano per venire alle mani. Data questa atmosfera così riscaldata, è facile pensare l'impressione provocata dalla voce, secondo cui Paolino Uzcudum sarebbe stato invitato a tenersi pronto per il caso in cui Stribbling non potesse salire sul *ring* domani sera.

Questa voce ha acquistato consistenza in seguito alle rivelazioni fatte dal padre di Stribbling che suo figlio ha riportato nel corso degli allenamenti la lussazione di una costola ma mentre esso assicurava che Stribbling si trova ormai in grado di affrontare l'avversario poichè ormai perfettamente guarito, aggiungeva che le probabilità per Sharckey sono aumentate.

E' inutile dire che la voce della probabile sostituzione del campione basco ha provocato le ire del manager di Sharkey il quale ha affermato che non la permetterà poichè gli allenamenti di Sharkey sono stati diretti ad affrontare Stribbling e non altri. Anche questo scotta l'attesa del pubblico che si dispone a presenziare a questo match che i critici preannunciano come il più brillante spettacolo di boxe. Da ciò si ha un indice sicuro della vendita dei biglietti di entrata che ha già sorpassato ogni previsione.

Sul corto

Gli italiani al «Butler Trophy»

Nizza, 26 notte.

Alla presenza di S. M. il Re di Svezia e di S. A. Serenissima il Principe di Monaco si sono iniziati gli incontri del grande torneo internazionale di tennis del Tennis Club di Montecarlo, dotati di magnifiche coppe e trofei tra i quali il noto «Butler Trophy» per coppie maschili. Per ciò che riguarda il «Butler Trophy» un tre squadre italiane iscritte soltanto una ha partecipato all'odierna riunione. Essa è composta di De Morpurgo e Del Bono recenti vincitori del torneo di Beaulieu, che hanno vinto la squadra americana Dixer Kumball col bellissimo risultato di 7 a 2, 6 a 2, 6 a 3. Nella gara singolare uomini per la Coppa di S. A. S. il principe di Monaco, il conte De Minerbi vince per w. o. Del Bono vince l'inglese Gompers per 6 a 3; 6 a 2; il tedesco Froitgheim batte il conte Gino De Martino per 6 a 4; 6 a 4; il francese Gallepe batte James De Martino per 6 a 0; 14 a 12; Bossus, francese, batte Barbato di Roma, per 6 a 1; 6 a 2.

La squadra De Morpurgo e Del Bono, già vincitrice della squadra americana si è nuovamente distinta vincendo con la stessa superiorità la squadra francese Duplaix e Gallepe per 6-3, 1-6, 6-2, 6-3. La nostra giovane squadra, composta del conte De Minerbi e conte James De Martino, dopo una partita che durò circa un'ora e mezza, batteva la forte squadra inglese Spence e Hillyard per 3 a 6, 8 a 6, 2 a 6, 7 a 5. La coppia De Stefani e conte Gino De Martino dovette soccombere davanti alla squadra americana Ariena e Matelya per 6-2, 6-4, 4-6, 6-1.

Nel campionato individuale si è avuta una vittoria ed una sconfitta della signorina Valerio di Milano, la quale batteva la miss inglese Green per 6-0, 6-0, e veniva quindi vinta dalla campionessa francese signora Lafaurie per 6-3, 6-2. S. M. il Re di Svezia ed Ariena hanno battuto Rossetti di Livorno e principe Lillo per 6-1, 6-4.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 26 notte.

Oggi, all'ippodromo di Villa Glori, si sono svolte le corse al trotto, che hanno dato i seguenti risultati:

Premio Cornabois - (L. 6000, metri 2040). — 1.o Barcilletta (Bettoni); 2.o Alba II; 3.o Violatore. Tempo: 3' 8" 1/5; 3' 9" 2/5; 3' 9" 3/5. Tot.: 1o: 8; 10,50; 8,50.

Premio Tessimano - (L. 5000, metri 1700). — 1.o Franca (Guanti); 2.o Minuetto; 3.o Rondine. Tempo: 2' 23" 2' 26" 1/5; 2' 42" 1/5. Tot.: 20; 7,50; 7; 6,50.

Premio Lago d'Iseo - (L. 6000, metri 2000). — Prima divisione: 1.o Zamen-Bossi (Fabrizi); 2.o Bolide; 3.o Villerfoso. Tempo: 3' 6" 1/5; 3' 8" 2/5; 3' 9". Tot.: 1o: 17,50; 7; 6,50; 22,50. - Seconda divisione: 1.o Lia (Nencioli); 2.o Bruno; 3.o Diana Garner. Tempi: 3' 5" 1/5; 3' 5" 2/5; 3' 5" 3/5. Tot.: 11,50; 7; 4,50; 3,50.

Premio Lago Maggiore - (L. 10.000, metri 2000). — 1.o Fiorentino (Fabrizi); 2.o Cornetta; 3.o Sommariva. Tempi: 3' 2" 55" 1/5; 3' 55" 2/5. Tot.: 1o: 6; 6,50; 6,50.

Premio Lago di Garda - (L. 5000, metri 2000). — 1.o Diana (Rossigna); 2.o Gianni Schicchi; 3.o Astro II. Tempi: 3' 51" 1/5; 3' 51" 2/5; 3' 51" 4/5. Tot.: 49,50; 47,50; 20,50.

Premio Lago di Como - (L. 6000, metri 2000). — Prima divisione: 1.o Adelino Willes (Pierpaoli); 2.o Aquila; 3.o Gambalunga. Tempi: 3' 2" 2/5; 3' 3" 3' 3" 2/5. Tot.: 14,50; 6; 6,50. - Seconda divisione: 1.o Amerigo Vespucci (Russo); 2.o Procellana; 3.o Flora. Tot.: 32,50; 7,50; 4; 14.

La grande serata schermistica torinese

alla seconda quindicina di marzo

Causa l'impossibilità da parte di S. E. l'on. Turati, per sopraggiunti impedimenti, d'intervenire alla grande riunione schermistica indetta dal Centro Educazione Fisica della 1.a Zona M.V.S.N. per il giorno 22 u. s., detta riunione è stata rimandata alla seconda quindicina del mese di marzo.

Sono già pervenuti al Comando di Zona numerosi e ricchi premi da parte di enti e Autorità che hanno aderito con grande entusiasmo alla manifestazione sportiva. Ad essa prenderanno parte, oltre S. E. Turati, i noti campioni: Puliti, Pignotti, Salaña, Cattaneo, Bonomi, Sormano, Moré. Dei campioni stranieri è probabile l'intervento del francese Ducret, del tedesco Casmir e degli ungheresi Gombos, Petschauer, Terneziaski, campione del mondo.

Nessuna notizia dell'aviatore Soden

Scomparso fra Tunisi e Biserta?

Tunisi, 26 notte.

Il maggiore inglese Soden che con un piccolo velivolo aveva compiuto il raid da Londra al centro dell'Africa, di ritorno da questa ardita escursione era giunto a Tunisi ed aveva atterrato sul campo di aviazione di Anina donde era partito sabato mattina alle 8.30 diretto a Londra. Egli aveva manifestato il proposito di seguire una rotta attraverso l'Italia, la Svizzera e la Francia; nessuna notizia però è giunta finora circa il suo volo. Le autorità di Biserta impressionate hanno inviato squadriglie di idroplani per rintracciare il velivolo ma tutte le indagini fatte non hanno condotto ad alcun risultato. Si nutrono serie apprensioni sulla sorte del maggiore Soden.

(Radio-Stefani).

PROCESSI

Tribunale Speciale

I sovversivi parmensi

8 condanne ed un'assoluzione

Roma, 26, notte.

La Questura di Parma aveva notato sin dal marzo scorso un risveglio di attività sovversiva che si esplicava a mezzo di manifestini comunisti stampati alla macchia, che venivano affissi e distribuiti nelle vie periferiche della città maggiormente frequentate dagli operai. Attivi servizi di vigilanza disimpegnati dai carabinieri riuscirono in un primo tempo infruttuosi per le precauzioni usate dai sovversivi nella diffusione del materiale di propaganda. Il 16 marzo però, in mezzo alla corrispondenza ai militari del 38.o fanteria veniva sequestrata una lettera senza soprascritta contenente propaganda antimonarchica. Autore della lettera risultò il muratore Alfredo Galdesi abitante in Parma. Tratto in arresto dalle sue dichiarazioni fu facile venire a capo dell'organizzazione giovanile comunista di Parma e Reggio Emilia. Si accodò che nelle due città erano state costituite numerose «cellule» operaie, composte in prevalenza di cinque gregari ciascuna, che si riunivano in località eccentriche fuori dell'abitato. Capo dell'organizzazione giovanile era il Galdesi e capi «cellula» erano tali Renato Cigarini nativo di Novara, Remo Polizzi di Fontanellato (Parma); Adriano Cavestro di Bologna; Alcide Pozzi, Guido Losi, Gentile Lusenti di Reggio Emilia, Stefano Stopparelli di Villa San Maurizio (Reggio Emilia).

Tratti in arresto i nove sovversivi sono comparsi stamane innanzi al Tribunale Speciale presieduto dal console generale Tringali-Casanova, per rispondere dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda antinazionale. Essi sono difesi dagli avvocati Grassi e Cocconi di Parma, Guglielmi e Colmajer. Lo studente Cigarini che viene interrogato per primo nega di essere stato comunista. Negativo è anche il Polizzi, che cerca di ritrattare le ampie ammissioni fatte in istruttoria. Adriano Cavestro ammette di essere comunista, pur senza essere stato iscritto al partito, ma nega di avere partecipato alle riunioni di propaganda. Pienamente confessi sono gli altri imputati che ammettono tutte le circostanze loro contestate. Il Galdesi si riconosce autore della lettera sequestrata a Parma che dice di avere scritto in istato di ebbrezza. Sulle operazioni che portarono all'arresto degli imputati e sui loro precedenti depongono il capitano dei carabinieri Salvatore Senise comandante la compagnia interna di Parma e Felice Cognati comandante la compagnia di Reggio Emilia. Alle 12 l'udienza è tolta.

Nel pomeriggio vengono sentiti alcuni testi a discarico. Quindi il P. M. Isero pronuncia la sua requisitoria. Rileva che le prove di responsabilità per tutti gli imputati, tranne che pel Cigarini, sono emerse evidenti dalle stesse esplicite dichiarazioni dei giudicabili e dalle risultanze del processo. Domanda la condanna del Losi, dei Lusenti e dello Stopparelli a sei anni di reclusione, del Galdesi, del Pastina, del Polizzi e del Pozzi a cinque anni e 5 mesi, del Cavestro a 3 anni e tre mesi e l'assoluzione del Cigarini per non provata reità.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale alle 19,30 pronuncia la sentenza colla quale condanna Galdesi a sei anni 11 mesi e 10 giorni di reclusione, Losi, a 5 anni e sei mesi, Lusenti e Stopparelli a 5 anni, Pastina e Pozzi a 5 anni e due mesi, Polizzi ad un anno e 2 mesi, Cavestro a due anni, colle conseguenze di legge per ciascuno. La sentenza assolve lo studente Cigarini per non avere commesso i fatti e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Riduzioni di pena e assoluzioni a dirigenti della Banca dell'Italia Centrale

Firenze, 26 notte.

La Corte d'Appello ha emesso stamane la propria sentenza negli appelli interposti dal P. M. e da alcuni imputati, avversi alla sentenza pronunciata dal Tribunale di Firenze contro i responsabili del fallimento della Banca dell'Italia Centrale. La Corte ha accolto la impugnazione del P. M. nei confronti degli imputati Carlo Alberto Ferroni, Alfredo Nardi, Tacito Taluti, Edmondo Pecchioli, Roberto Brunelli e Luciano Castelnuovo.

Riformata parzialmente la sentenza del Tribunale la Corte ritenne il Ferroni Carlo Alberto responsabile di correità nella bancarotta fraudolenta del Galvani anche per i capi di imputazione riflettenti l'occultazione di mezzi e falsificazione dei libri del fallito Galvani. Elevò perciò la pena di quattro mesi di reclusione e il cumulo giuridico condannò complessivamente il Ferroni a cinque anni e tre mesi di reclusione; assolve Alfredo Nardi perchè non sussiste il fatto a lui imputato; assolve Tacito Taluti per non avere commesso il fatto; assolve Edmondo Pecchioli limitatamente all'acquisto di azioni del Banco di Alessandria senza la debita autorizzazione perchè il fatto non sussiste e lo condanna per la rimanente imputazione di bancarotta semplice a mesi 5 e giorni 15 di reclusione; riduce la pena a Roberto Brunelli a mesi sei di reclusione concedendogli il beneficio della condizionale ed assolve Carlo Alberto Ferroni e Luciano Castelnuovo dal reato di concorso in malversazioni, anche per l'extra-reparto Buna perchè il fatto non sussiste.

La Corte ha confermato per tutti gli altri imputati la sentenza di condanna.

Un dramma impenetrabile

Piacenza, 26 notte.

In Corte d'Assise si è avuto l'epilogo di un delitto avvenuto due anni fa, allora avvolto nel mistero non dissipato neanche oggi dal verdetto dei giurati. In un pomeriggio dell'autunno del 1927, in un campo presso Villanova, veniva rinvenuta una donna uccisa a colpi di bastone ed accanto a lei gravemente ferito un uomo. Costui, subito arrestato, venne identificato per tale Antonio Nichetti, di anni 61, nativo di Crema, girovago. La donna non potè essere identificata.

Il Nichetti narrò allora che egli si era accompagnato solo pochi giorni prima con la donna, anch'essa girovaga che aveva casualmente incontrata e alla quale non aveva neppure chiesto il nome. Aggiungeva che in quel giorno, essendosi entrambi seduti in un campo per mangiare, venivano ad un tratto assaliti da un ignoto che uccideva la donna e poi feriva lui, dandosi quindi alla fuga.

L'istruttoria fu molto lunga e già un anno fa il Nichetti veniva portato al giudizio dei giurati, ma il processo veniva interrotto e rinviato, perchè era avvenuta l'identificazione della donna, ch'era certa Giulia Villa, di anni 50, milanese, girovaga. La nuova istruttoria non portò maggiore luce e questi oggi il Nichetti, contro il quale venne rifatto davanti ai giurati tutto il processo, ha confermato esattamente il suo racconto.

I giurati non accolsero le conclusioni del Procuratore Generale che chiese la condanna del Nichetti per omicidio, ma si allontanarono invece alla tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati Nasalli-Rocca e Donati, per il dubbio, ed emisero in tal senso il verdetto negativo per cui il Nichetti venne assolto e immediatamente liberato.

Il mezzadro di «Villa Clara»

(Trib. Penale di Torino)

Non sono infrequenti le beghe e le contestazioni tra proprietario e mezzadro, ma quella che è insorta, sul finire dell'anno scorso, tra il comm. Carlo Cannone, abitante in piazza Solferino, 22, ed il contadino Pietro Gennaro, è apparsa di una vivacità inusitata. L'11 novembre 1927 il Gennaro entrava alle dipendenze del comm. Cannone. Egli aveva ottenuto a mezzadria la tenuta della cascina [illegible] sulla sontuosa villa che il Cannone possiede in strada Sopeca, 146. Esattamente un anno dopo il Gennaro veniva denunciato al Procuratore del Re.

Ciò avveniva, per l'esattezza, dopo l'inizio di una causa civile intrapresa per ottenere la rescissione del contratto di mezzadria che era stato stipulato per nove anni, causa che ebbe sospeso il suo corso e che è stata ripresa poi dal mezzadro, colpito lui dalle sanzioni del Tribunale. «Il sottoscritto comm. Carlo Cannone — diceva il denunciante nel suo esposto all'autorità — da alcuni mesi ha fondati sospetti sulla fedeltà del proprio mezzadro. Alcune circostanze venute a sua conoscenza in questi ultimi giorni hanno convinto il sottoscritto che i suoi sospetti non sono ingiustificati e che la fiducia nel Gennaro è stata mal riposta».

In qual modo il Gennaro era venuto meno alla fiducia riposta in lui dal comm. Cannone? I fatti e le circostanze in cui le infedeltà si sarebbero verificate, sono molteplici, secondo la denuncia. La cascina del comm. Cannone è dotata di otto mucche e il mezzadro provvedeva a vendere giornalmente il latte prodotto da queste mucche. Egli annotava su un libriccino i quantitativi di latte venduti, e le annotazioni segnate sul libriccino servivano di base per il rendiconto della gestione che egli doveva dare periodicamente al proprietario. Orbene, nell'esaminare il rendiconto, il comm. Cannone trovò che la produzione del latte di cui ricavo doveva naturalmente dividersi tra lui ed il mezzadro segnata sul libriccino come venduta doveva essere assai inferiore a quella reale.

C'è poi la partita frutta e verdura: una parte del terreno annesso alla cascina Cannone (denominata «Villa Clara» dal nome della sua signora) è coltivata ad orto ed a frutteto. In circa tre giornate di terreno erano disseminati più di duemila piante di pesco. Orbene, dal 15 marzo alla fine di settembre, secondo il rendiconto dato dal mezzadro, l'orto ed il frutteto non avrebbero consentito che un rendimento di 2639 lire. A tanto, secondo la registrazione del Gennaro, ascenderebbe l'importo complessivo della vendita di frutta e di verdura effettuato durante l'annata.

Infine il comm. Cannone lamentò che il mezzadro non gli avesse dato alcun conto della legna ricavata dall'abbattimento di piante che popolavano una vasta area della cascina. Per tutto questo il comm. Cannone, pur dichiarando di non avere elementi precisi per indicare l'entità del danno recatogli dal mezzadro, sporse denuncia contro di questi. Il contadino Pietro Gennaro — un omaccione di 55 anni — venne mandato a giudizio per appropriazione indebita qualificata di latte, frutta e legna per un importo imprecisato ma aggirantesi sulle 5000 lire, che egli nella sua qualità di mezzadro della «Villa Clara» avrebbe dovuto consegnare quale giusta metà al proprietario comm. Carlo Cannone».

Il processo si è svolto ieri alla sezione VI del Tribunale (pres. conte Pinelli, P. M. cav. Quinto; canc. dott. Vivo) ed è stato pieno di movimento. Proprietario e mezzadro hanno combattuto con pari ardore (e l'ardore se non dalle parti fu spiegato dai rispettivi patroni) la loro battaglia. Il comm. Cannone, assistito in istruttoria dall'avv. Filipello, si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Quaglia. L'imputato era difeso dall'avv. Arcardini. Bonariamente e con abbondante uso di espressioni popolaresche (ad una contestazione del presidente egli giunse a rispondere con un tono di spontaneità non sospetta: — Bravo merlo!) il Gennaro si è scolpato dall'accusa esprimendo la convinzione che il comm. Cannone l'abbia denunciato all'autorità per costringerlo a lasciare i suoi fondi prima del tempo stabilito in contratto. Egli ha spiegato che l'orto ed il frutteto non permisero un rendimento maggiore per un insieme di ragioni, non ultima questa: la famiglia Cannone prelevò tutta la frutta e la verdura che le spettava e prelevò quella di qualità migliore. Quei prodotti non poterono quindi essere venduti e consegnati.

Una teoria di testi sfilò per confermare quello che affermava l'una o l'altra parte. E [illegible] il pittore Mario Michelotti, che fu ospite a «Villa Clara» potè attestare che in famiglia Cannone era costretta a fare acquisti di frutta perchè il mezzadro — ad onta che il raccolto della villa fosse abbondante — la lasciava priva, altri testi, dedotti dall'imputato, affermarono circostanze in pieno contrasto con questo. La signora Clara Cannone Romano oppose poi una netta smentita all'imputato, il quale aveva dichiarato che la legna, di cui non aveva dato conto al proprietario, era di sua esclusiva spettanza in forza di una convenzione stipulata precisamente colla signora in occasione di certi lavori da lei disposti.

L'avv. Quaglia patrono di Parte Civile ed il P. M. conclusero per l'affermazione della responsabilità dell'imputato. Il P. M. fissò la sua richiesta di pena in 7 mesi di reclusione. Una confutazione vivace e appassionata degli elementi presi dall'accusa a scalogno della sua tesi, fece quindi il difensore avv. Arcardini. Il Tribunale dichiarò la responsabilità dell'imputato; col concorso delle attenuanti lo condannò a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, 48 lire di multa ed ai danni verso la P. C. accordandogli il doppio beneficio della sospensione e della non iscrizione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A podestà di Pettenasco è stato nominato con recente decreto il signor Delfino Umberto.

DA FERRARA

20.000 lire di danni ha causato un incendio nel cascinale di tale Vittorio Pelucchi.

DA IVREA

Un'elargizione di 30.000 lire è stata fatta dalla Cassa di Risparmio per la costruzione di un reparto «Maternità» dell'Ospedale civico, per il quale il podestà ha già versato 50.000 lire.

DA ACQUI

S. A. R. il Principe Viggo di Danimarca con la consorte Principessa Edelcuera sono un qualche giorno nostri graditi ospiti. Essi sono alloggiati alle Terme ove si fermeranno per qualche tempo per la cura dei fanghi.

DA BIELLA

Un violento incendio sviluppatosi per cause imprecisate, ha distrutto il mobilio e cilindri di Teralle Regia, a Masserano, causando danni superiori alle cinquanta mila lire.

Alla riunione internazionale tenutasi di Parigi, partecipa ai lavori la Commissione italiana composta dagli industriali biellesi comm. Schneider; dott. Dodi, segretario dell'Associazione Laniera, comm. Silvio Rolla e dall'industriale comm. G

LA CINA

Una bandiera, molti governi

Le due Manciurie

PECHINO, febbraio.

Che la Cina sia il paese dei paradossi è cosa risaputa, ma difficilmente si è vista una situazione tanto strana, dopo l'arrivo delle truppe nazionaliste nel Nord, come quella di Jehol. Questa regione che fino a pochi mesi fa apparteneva alla Provincia di Chihli, adesso ribattezzata Provincia dell'Ho-pei (a nord del fiume) ora fa casa a sè. Antica dimora di Sovrani cinesi che vi andavano a villeggiare ed a cacciare, è molto bella anche per gli edifizi che vi avevano costruiti gl'Imperatori. Ma ha anche una importanza strategica, perchè chi la occupa — se non è dipendente dal Governatore Generale della Manciuria — può tenere in tasca le truppe che dai piani manciuriani volessero scendere verso la Gran Muraglia. Fu per questa ragione che Chang Tso-Lin — quando regnava indisputato padrone nel nord della Cina — vi mise un uomo fidato luogotenente, con truppe manciuriane.

Ma dopo la presa di Pechino l'esercito nazionalista mostrò l'idea di invadere il territorio di Jehol, tanto più che la Manciuria non si era ancora dichiarata in favore del Governo di Nanchino. Allora il Generale Tang Yù-Lin che imperava a Jehol ebbe uno di quei colpi di genio dei quali sono specialisti i generali cinesi. Alzò immediatamente la bandiera rossa e blu e si disse seguace del regime nazionalista. Ma egli — a quanto pare dalle denunzie pervenute qui ed al Governo centrale — aveva disanguato e continuava a disanguare le popolazioni con balzelli i più fantastici. Ciò fece nascere a qualche generale nazionalista che era stato vittorioso nel Nord, ma che non aveva avuto alcuna prova tangente del merito acquistatosi, di succedere nel comando di Jehol al Generale Tang, che malgrado il cambio della bandiera ed il riconoscimento delle dottrine di Sun Yat-Sen non riuscì a farsi prendere sotto le ali del Governo di Nanchino.

Vive pressure furono esercitate presso Chang Hsüeh-Liang che ha il supremo comando in Manciuria perchè togliesse da Jehol il Generale Tang; e ciò mentre ancora a Mukden è issata l'antica bandiera repubblicana dai cinque colori, rappresentanti le cinque razze che compongono la Cina. Cosicchè il Governo di Nanchino tratta con Mukden per liquidare un generale che aveva fatto — per suo uso e consumo — adesione al Governo nazionale!

Chang Hsüeh-Liang è arrivato sino al punto di dichiararsi pronto a revocare il Generale Tang, ma vuole mettere, o meglio mantenere, sotto la sua zona d'influenza quella regione, e destinarvi un suo fido! Ciò per la ragione che abbiamo detto sopra: Jehol è la chiave della Manciuria; e chi ora comanda effettivamente in Manciuria non vuol perdere quella chiave.

Come finirà questa faccenda?

Noi crediamo che il Governo nazionale cinese cederà — almeno per il momento —; ma questa è un'altra prova che l'abolire le zone d'influenza di un Generale non è cosa agevole, e che si deve venire al compromessi. Non basta fidarsi alle apparenze. Molte bandiere sono state cambiate, e molti generali sono passati « all'altra sponda »; ma se domani vi è il fornacione personale, le bandiere si cambiano di nuovo, e i generali ripassano la sponda!

Il generale che fece la spedizione contro gli avanzi delle truppe di Chang Tsung-Chang, che battute nello Shantung e nel Chihli parevano volessero trovare rifugio a Jehol, è un giovane condottiero di truppe. E' della Provincia del Kuangsi, e si chiama Pai Chung-Hsi. Dicono che in origine la sua famiglia fosse venuta nella detta provincia colle « bandiere » mancesi, al tempo della conquista della Cina fatta dai tartari (1644). Pai sarebbe in fondo uno degli « odiati » mancesi, ma questi sono piccolezze... Inoltre il Generale Pai — che è musulmano — è un giovane pieno di energia e di coraggio; ed è anche dichiarato avversario dei comunisti. Attualmente si trova qui, e recentemente ha dichiarato che vuole condurre le sue truppe nel Sinkiang, o Turkestan cinese, dove pare vi sia una forte infiltrazione di elemento bolscevista russo, data la vicinanza della frontiera cinese con quella russa.

La Russia, anche bolscevizzata, è più imperialista di prima. Occupò una parte del Turkestan cinese — e propriamente la regione di Ili — nel 1871, ma la restituì in parte nel 1881, in seguito al pagamento di nove milioni di rubli; e si tenne una discreta striscia di territorio.

Durante la rivoluzione nazionalista, profittando del fatto che il Governo di Pechino aveva altro da pensare, la penetrazione russa colà prese grandi proporzioni, e con deciso carattere bolscevista.

Ora il generale Pai Chung-Hsi ha proposto al Governo nazionale di condurre le sue truppe nel Turkestan cinese, per far argine all'invasione russa, ma soprattutto per sviluppare le risorse naturali di quella vasta e lontana regione. Ciò, nel mentre darebbe ricchezza al paese, facendo del Turkestan cinese una seconda Manciuria, avrebbe il vantaggio di occupare come agricoltori-coloni migliaia e migliaia di soldati licenziati dall'esercito nazionalista. Nello stesso tempo i russi si accorgerebbero che anche in quella regione debbono cedere dinanzi al legittimo padrone.

Il Turkestan cinese è quasi tutto abitato da cinesi maomettani; e se il progetto del generale Pai sarà portato ad effetto, un nuovo capitolo si aprirà nella colonizzazione delle lontane regioni cinesi; e questa volta saranno proprio i cinesi — Governo e popolo — che le compiranno! Non sarà solo una folla di « coolies » dello Shantung e del Chihli che la eseguirà, come avviene ora in Manciuria, ove essi vanno per conto del Giappone.

Fra le tante calamità che hanno portato lo stato di anarchia nel quale per diciassette anni si è dibattuta la Cina, è forse la prima volta che s'imposta un'idea razionale e che potrebbe dare immediati vantaggi.

Ma sarà il Generale Pai Chung-Hsi ascoltato nella sua richiesta? Per ora il Governo centrale gli ha dato ordine di aspettar qui; ma se egli riuscirà ad insediarsi nel Turkestan a persona che porterà a compimento il suo progetto. Dipende ciò dallo spirito guerriero e colonizzatore che è nel suo sangue come discendente di mancesi?

L. N. Di Giura.

Nanchino non può soccorrere lo Shantung

Shanghai, 26 notte.

Ciang-Kai-Sek che era in vacanza è tornato improvvisamente a Nanchino a causa del recente colpo di mano militare avvenuto a Ciang-Cia, capitale dell'Honan, e la cui vittima è il generale Lu-Ti-Ping, partigiano di Ciang-Kai-Sek. La provincia di Honan è stata tolta l'anno scorso al dominio delle bande comuniste di Pei-Ciong-Si, ma Li-Ci-Sen, governatore di Kuantong, e Li-Song-Jen, governatore di Hankow, alleatisi, svolgono la loro opera nell'ambito del Kuomintang e non quindi da considerarsi come ribelli a Ciang-Kai-Sek. Questa camarilla detta del Kuang-Tsi, possedendo a nord la provincia di Hupe e a sud le provincie di Kuantong e di Kuang-Tsi, esige che il governatore dell'Honan le sia interamente favorevole perchè il possesso dell'Honan è necessario per assicurare le comunicazioni tra i varii dominii della camarilla. Lu-Ti-Ping essendo partigiano di Ciang-Kai-Sek è stato deposto la scorsa settimana in seguito a ordine del Governo di Hankow, il quale ha fatto accerchiare la residenza di Lu-Ti-Ping dalle truppe. Lu-Ti-Ping ha potuto tuttavia mettersi in salvo.

Hankow, come sempre, accusa Lu-Ti-Ping di opporsi alla unificazione della Cina, mentre è appunto l'azione di Hankow che risolleva il problema di questa unificazione, rimettendo esattamente in vigore il sistema che il Kuomintang rimproverò ai militaristi nordisti. Alcuni scorgono nell'azione di Hankow l'inizio di un movimento separatista.

Intanto la situazione nello Sciantung si complica. Il governatore nazionalista di Ce-Fu aveva ottenuto la appoggio dai partigiani del maresciallo nordista Ciang-Sung-Ciang in difesa di Ce-Fu e contro lo stesso Ciang-Sung-Ciang. Ma 40.000 uomini trovantisi nella regione di Wei-Hei-Wei si sono ora dichiarati per Ciang-Sung-Ciang. Il che viene a rendere addirittura disperata la situazione, perchè difficilmente Nanchino potrà fare pervenire dei rinforzi a causa della occupazione delle ferrovie dallo Sciantung da parte dei seguaci di Ciang-Sung-Ciang.

Viene confermato che i ribelli hanno saccheggiato e poi distrutto sei villaggi dello Sciantung, una cannoniera del Governo nazionalista è giunta a Ce-Fu recando rifornimenti di denaro e di munizioni. Nello stesso tempo notevoli contingenti di truppa sono in viaggio per la zona dei disordini.

La bande di ribelli si stanno ammassando a minacciano di saccheggiare Ce-Fu qualora i nazionalisti non si arrendano. Il Comando militare di Peping (Pechino) sta provvedendo allo spostamento di altre truppe verso il sud.

Il Governo di Nanchino protesta intanto contro il Giappone accusandolo di avere permesso a Ciang-Sung-Ciang di abbandonare Dairen. I giornali cinesi chiedono come Ciang-Sung-Ciang si sia procurato del denaro per sollevare le truppe dello Sciantung: pretendono che il Giappone fornisca dei fondi per vigilare i negoziatori cinesi nelle iniziative cino-giapponesi, che sono seriamente in sospeso.

(Petit Parisien).

Gli ostacoli che si oppongono alla Piccola Intesa economica

Vienna, 26, notte.

(i. Z.) L'armonia del coro che canta il *De Profundis* all'idea della Piccola Intesa economica, è appena turbata da voci jugoslave — raccolte dalla *Neuozj* di Zagabria — le quali vorrebbero far credere nella possibilità di riprendere a Belgrado gli scambi di vedute sull'argomento dimostratisi a Bucarest così inutili.

La conferenza dei tre Ministri degli Esteri si riunirà ad Ilidze presso Serajevo ai 2 del prossimo giugno: ma è molto improbabile che le informazioni del *Neuozji* rispondano a verità. Infatti ozzi stesso giunge da Bucarest un dispaccio ufficioso che dice:

« In seguito ai contatti presi dopo la conferenza preliminare di Bucarest per la creazione di una Piccola Intesa economica, i Governi interessati sembrano ormai d'accordo sul punto che l'esame di merito della questione sia ancora prematuro e inopportuno e che invece sarebbe più utile continuare con una Intesa fra i Governi interessati mediante conversazioni dirette. La questione della formazione di una Piccola Intesa economica probabilmente non costituirà quindi tema di discussione alla conferenza principale di quest'anno della Piccola Intesa. La realizzazione del punto principale del programma d'azione formulato dalla Piccola Intesa nella conferenza dell'anno scorso è perciò rinviata ad epoca indeterminata. Da fonte bene informata si ripete che i principali ostacoli alla realizzazione si riscontrano nella differenza dei punti di vista della Cecoslovacchia e della Jugoslavia ».

I Cechi apertamente si vantano di avere riportato al convegno di Bucarest un successo, dato che laggiù il loro punto di vista ha trionfato e che conformemente al desiderio del loro Ministro dell'Agricoltura non si è parlato di questioni riguardanti la tariffa doganale e i trattati di commercio cechi.

« La Cecoslovacchia — scrive lo *Slovenski Dennik* — [illegible] sul principio che la cooperazione economica della Piccola Intesa non possa assolutamente toccare l'integrità economica degli Stati che compongono l'alleanza, giusto come l'intesa politica non ne tocca l'integrità politica. I delegati cechi faranno valere tale punto di vista anche alla conferenza economica della Piccola Intesa, in primavera ».

Risulta però dal citato comunicato ufficioso che conferenze economiche del genere, fino a nuovo avviso, non se ne avranno.

Sempre allo scopo di accentuare il punto di vista del Governo di cui fa parte, il Ministro dell'Agricoltura Stribrny, parlando a Praga in una riunione di agrari, ha ripetuto su per giù le parole dello *Slovenski Dennik*, ma ha avuto l'effetto inprevisto di allarmare l'uditorio. Gli agrari infatti adesso temono che la Romania e la Jugoslavia si decidano a fare concessioni agli industriali cecoslovacchi a spese dell'agricoltura. Ecco quindi nuovamente all'attacco di Benes e dei suoi piani medio-europei. Il loro organo, il *Vecer*, scrive che sarebbe un errore per la Cecoslovacchia il voler sostenere nell'Europa centrale la parte di uno Stato predominante:

« Vi sono in Europa molti altri Stati, come l'Olanda e la Danimarca, che non intendono rompersi la testa con gli affari altrui e dei quali, ciò non ostante, nessuno può dire che siano semplici figure nello scacchiere della politica internazionale ».

Il *News Wiener Tagebiatt* è del parere che con l'idea di realizzare tale Piccola Intesa economica, Praga, Belgrado e Bucarest abbiano sollevato un problema paragonabile a quello della quadratura del circolo. Secondo il giornale, dal fallimento dei negoziati di Bucarest si recava la conferma della maniera con la quale individui ignari della situazione reale hanno proceduto dieci anni addietro per riorganizzare l'Europa.

Un prestito francese alla Jugoslavia?

Londra, 26, notte.

Il *Manchester Guardian* riceve da Belgrado che il gruppo di influenti industriali e di finanzieri francesi, giunto la settimana scorsa in quella capitale, è stato ricevuto da Re Alessandro e poi dai Ministri delle Finanze e del Commercio nonchè dal Governatore della Banca Nazionale. Gli ospiti francesi hanno avuto poi importanti colloqui con alte personalità del mondo industriale finanziario della capitale. Sembra, secondo quello che telegrafa il corrispondente del *Manchester Guardian*, che in tali colloqui siano state esaminate le modalità di concessione di un largo prestito francese alla Jugoslavia per forniture di materiale ferroviario e per importanti progetti di lavori pubblici.

Le gravissime condizioni del Maresciallo Foch

Parigi, 26, notte.

Lo stato del Maresciallo Foch si è aggravato. I disturbi renali di cui soffriva da parecchie settimane avevano già causato nei giorni scorsi complicazioni cardiache e renali. Ora è venuta una nuova e grave complicazione. Un polmone del Maresciallo si è congestionato al punto da ispirare ai medici curanti nuove inquietudini. Due professori specialisti di malattie polmonari hanno tenuto stamane un lungo consulto coi medici curanti. Lo stato del Maresciallo è così grave che molti temono che la sua forte costituzione non possa resistere a questa nuova e dura prova. Nel pomeriggio di oggi è stato chiamato telefonicamente un prete al capezzale del Maresciallo. Poco prima era stato emesso un bollettino medico recante la firma di cinque dottori col quale si annunciava che la condizioni del Maresciallo erano estremamente gravi.

Vuciterna è un nevrotico

Praga, 26 notte.

Si apprendono i motivi che hanno condotto alla constatazione della demenza dell'albanese Zika Vuciterna nel momento in cui uccise alla Assise di Praga lo studente Adolfdato Bebi. Gli psichiatri hanno sottoposto l'assassino ad uno scrupoloso esame e hanno constatato che il Vuciterna, di sollito nervosissimo, nel momento in cui sentì pronunciare il nome del suo padrone Cena Beg, ucciso dal Bebi, entrò in uno stato di rigidità e insensibilità assoluta. Egli ha gli occhi sbarrati e la sua pelle diventa insensibile a qualsiasi lesione. Gli psichiatri hanno potuto a pungere con degli spilli il Vuciterna dopo avergli fatto sentire il nome di Cena Beg, ed egli non reagì in nessun modo alle punture. Questo è stato la ragione per cui lo si è giudicato irresponsabile del delitto, donde il suo rilascio dalle carceri di Praga. Vuciterna, come abbiamo detto, sarà seguito dal servizio cecoslovacco.

Disastroso ciclone in America

Villaggi distrutti
Centinaia di vittime

Memphis, 26 notte.

Un violento ciclone si è abbattuto sugli Stati meridionali della Confederazione ed ha colpito in particolar modo il Mississipi, il Texas, l'Arkansas e il Tennessee mietendo numerose vittime e arrecando ingenti danni. Il numero dei morti finora accertati ammonterebbe complessivamente a 21 e quello dei feriti a 50. Ma un giornale afferma che solo nel villaggio di Duncan su 600 abitanti un centinaio sarebbero periti.

Questo villaggio è rimasto virtualmente distrutto. Gravemente danneggiata è rimasta Clarksdale nell'Alabama. Morti e feriti si lamentano a Grand Prairie e a Cooper (Texas) e Van Buren (Arkansas).

A Clarksdale sono stati immediatamente organizzati i soccorsi.

Tutti i medici disponibili con numerose ambulanze sono accorsi sulla zona devastata, impiantando ospedali da campo. Finora le squadre di soccorso hanno estratto dai rottami degli edifici abbattuti dalla furia degli elementi, 13 cadaveri. Molti feriti hanno avuto sul posto le prime cure. Si sta intanto provvedendo a ricoverare numerose famiglie rimaste senza tetto.

Il vento impetuoso e l'oscurità hanno fortemente ostacolato durante la notte, l'opera di soccorso. Le ricerche dei cadaveri e dei feriti sono state intensificate all'alba.

Freddo e disoccupazione in aumento

in Inghilterra
Quattro biechi assegni in un torrente

Londra, 26, notte.

All'intenso freddo delle ultime settimane è attribuito l'incremento manifestatosi nel numero dei disoccupati nella settimana terminata il 18 febbraio. Dalle statistiche pubblicate oggi, risulta che il numero degli operai senza lavoro era a quella data di 1.438.000 con un aumento di 15.495 sulle cifre della settimana precedente e di oltre 321.000 sulle cifre della corrispondente settimana dell'anno scorso.

Disgraziatamente la temperatura che era alquanto salita in questi giorni, è tornata a scendere al disotto dello zero e la neve ha ripreso a cadere in abbondanza in mita l'Inghilterra; e Londra stamane era coperta anche da uno strato di neve. Alcuni stagni che avevano incominciato appena a disgelare oggi si ricoprivano di nuovo di ghiaccio. L'Ufficio Meteorologico del Ministero dell'Aviazione preannunzia intanto una seconda ondata di tempo eccezionalmente freddo; ma per fortuna di corta durata. Il cambiamento della temperatura dei giorni scorsi ha causato una lunga serie di disgrazie attraverso tutta l'Inghilterra. Moltissimi casi di asfissia per esplosione di contatori e di fornelli a gas sono riferiti dai giornali; ma le maggiori disgrazie prodottesi in questi ultimi giorni sono state causate dal ghiaccio. Ieri, in un piccolo villaggio del Lancastar, quattro bambini scomparsi da tre giorni venivano ritrovati annegati in un piccolo fiume che attraversa tale paese. Due ragazzini, uno di quattro anni e l'altro di otto uscirono di casa senza i genitori sabato scorso per andare a trovare altri due piccoli amici, una bambina di sei anni ed il fratello di quattro. Fecero una passeggiata nei dintorni del villaggio e non furono più visti tornare. La popolazione si mise a ricercare gli scomparsi, e frugò durante due giorni campi e boschi su di un raggio di vari chilometri, ma senza successo. Lunedì, attraverso alcune crepe prodottesi nella superficie ghiacciata del fiume vennero ritrovati i cadaveri della bambina. Fu allora esplorato il fiume a ieri vedso sera si disotto di uno strato di ghiaccio furono rinvenuti i cadaveri degli altri tre bambini.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Marzo

ITALIA E COLONIE

ORDINARI		Dal 1° Marzo al 31 Marzo	Dal 1° Marzo al 30 Giugno	Dal 1° Marzo al 31 Dicem.
La Stampa (Esce tutti i giorni)	L.	6,15	22,40	54,40
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	7,—	25,70	62,80
Il Passo Sportivo (Esce il martedì)	»	2,60	9,40	25,60
CUMULATIVI				
La Stampa (Esce tutti i giorni) + Il Passo Sportivo (Esce il martedì)	»	8,40	31,60	75,—
La Stampa (coll'ed. lun.) + Il Passo Sportivo (Esce il martedì)	»	10,90	36,60	85,—

ESTERO

ORDINARI		Dal 1° Marzo al 31 Marzo	Dal 1° Marzo al 30 Giugno	Dal 1° Marzo al 31 Dicem.
La Stampa (Esce tutti i giorni)	L.	13,—	51,40	125,40
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	15,—	59,50	146,20
Il Passo Sportivo (Esce il martedì)	»	5,70	24,80	59,80
CUMULATIVI				
La Stampa (Esce tutti i giorni) + Il Passo Sportivo (Esce il martedì)	»	16,75	69,20	173,—
La Stampa (coll'ed. lun.) + Il Passo Sportivo (Esce il martedì)	»	17,80	76,90	193,—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 80 per ogni lira di quittanza a tasse governative. I singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cioè 10 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che tardano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volersi attenere, rinnovandola, al seguenti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

TEATRI

Al Carignano: *Audace avventura*, di Armont e Gerbidon.

Irena Avlac è una ricchissima signora: una sera, per distrarsi dalla noia della vita di lusso, si reca da servetta e con un'amica si reca in certi piccoli ritrovi popolari alla ricerca di qualche curiosa avventura. Si imbatte, infatti, in un tal Marcello Tozzi, giovane artigiano dal cuore ardente e puro, e tra i due tosto nasce un idillio. La donna è irresistibilmente sedotta dalla sincerità, dall'entusiasmo, dal candore e dalla devozione di Marcello, che è anche un atleta e fiero giovane, ed a poi così gentile e delicato e patetico da sembrare l'amore stesso; Marcello crede d'aver trovato nella damina la donna fatta per lui: egli sognava da molto tempo l'ora dolcissima di amare, ed ora ha trovato il fatto suo. Irene sostiene la sua parte di cameriera con grazia e finezza, e Marcello è convinto che con lei potranno venire giorni felici, in una comunanza di sentimenti, di affetti, di modesta ma cara vita, che già lo inebria. La situazione però è bizzarra, difficile, pericolosa. Irene, che è orfana l'amante di Marcello, lo frequenta nel solito travestimento; ma la verità potrebbe scoprirsi da un momento all'altro; una sera il caso conduce Marcello in casa di Irene, ove questa gli aveva dato di essere a servizio, interdicendogli però di venirvela a cercare. La visita di Marcello dà luogo ad una serie di equivoci e sotterfugi che si svolgono per tutta la seconda parte del secondo atto e che, pur avendo lieto fine, lasciano presagire prossima la catastrofe. Marcello decide di sposare Irene, e la conduce presso i suoi genitori che fanno i fotografi. Egli naturalmente non ha detto nulla del suo progetto alla buona campagnola, e ha colto come pretesto l'idea di farsi fare una bella fotografia. I genitori vedranno la ragazza, e se il parere sarà favorevole, tosto verrà fatta la domanda ufficiale di matrimonio. La scenetta ha tratti gustosi: apprimo vediamo Irene che si appoggia ad una colonna con un fiore in mano, e con atteggiamento sentimentale, per farsi fotografare — i tipi caricaturali sono qui non raffinati ma piacevoli — poi, dopo un certo armeggio da parte dei due vecchi col lenzuolo da fotografo, Irene fa una straordinaria impressione, assistiamo alla richiesta in sposa che il vecchio padre, cavandosi il berrettone di velluto, fa a nome del figlio. E la cosa, se non fosse altro per contrasto con l'imperante e ingenua goffaggine dell'ambiente e delle persone, è così commovente che anche Irene ne è estremamente turbata. Essa non può evidentemente rispondere di sì, ma promette a Marcello per il giorno dopo un'immensa festa. Il giorno dopo essa compare nella casetta di lui con una delle sue splendide *toilettes*, ingioiellata, sfarzosa, e gli dice col modi più umili e modesti che essa è veramente non pura sposarlo, si comprende, ma sarà la sua donna lo stesso, e parteciperà della sua vita lo stesso, e il loro ideale non verrà certo infranto. E le sue parole e la sua dolcezza, e la sua offerta d'amore sono così vive cose, e penetranti e umane, che Marcello ha ben ragione di dire che quest'ora è un dono divino. Ma egli anche pensa che il sogno deve finire: non sarà più possibile un legame tra il povero giovane e la gran dama. Essa lo lascia tutta ardente, appassionata e fiduciosa nell'avvenire; egli subito dopo la scrive una lettera per dirle che se ne andrà lontano e che tutto è finito tra loro.

La commedia incomincia su un tono leggero, frivolo, comico sentimentale, gioca poi su schemi burleschi e farseschi, e finisce patetizzando, come abbiamo detto, assai dolorosamente. Non le mancano tratti delicati, e scene riuscite; ma il tutto è squilibrato farragginoso, incerto di tono. Non è priva di interesse e può anche essere spesso piacevole; ma procede un po' a stento, sfruttando tanti mezzucci, mettendo in moto una così grossa macchina teatrale, che proprio ci si domanda se per esprimere un simile curioso e prezioso caso d'amore non sarebbe stato meglio essere semplici e castigati, affidarsi del tutto all'evidenza dei tipi e dei sentimenti. E qui è forse il punto debole della commedia: perchè, gonfia com'essa è di vecchie e inutili cose, agrappata com'essa è alle più disparate e abusate invenzioni sceniche, non riesce poi mai a far rimanere in piedi i due protagonisti con quella giustezza e finezza di particolari, in quella sintesi sobria ed efficace, che sarebbero stati sufficienti a determinare l'andamento e la conclusione della commedia. La quale conclusione, tra l'altro, qui non c'è affatto: non è una conclusione che Irene se ne vada ben decisa a ricominciare domani la sua vita con quel giovane che le ha rivelato l'amare, e che il giovane le scriva che tutto è finito e che se ne andrà lontano. Il pubblico può chiedersi: e poi? Perchè l'avventura non è artisticamente compiuta; perchè il carattere dei personaggi come si è stato travisato e il gioco delle situazioni non bastano a farci accettare quel finale, che in fondo è un finale qualunque. Le buone compagnie, per quanto se ne conoscono, riescono tutte in un certo modo che non potrebbe essere diverso, persuasivo cioè, e proficuo. Ma qui siamo entrati troppo poco addentro nell'animo della signora Irene e del suo amabile per credere alle loro parole, e la situazione non è abbastanza matura alla fine del terz'atto perchè cada il sipario.

L'attrice la commedia, che, a parte qualche complicata lentezza, può far passare piacevolmente una serata, è piaciuta ed è stata vivamente applaudita. Elsa Merlini ha recitato con molta grazia; ha trovato dei toni, degli accenti curiosi, improvvisi ed esatti. E' stata lievemente canzonatrice e maliziosa prima, commossa e delicata poi. Essa ha saputo dire con rapida levità cose tenerissime, e passare dalla burla all'idillo con lodevole misura. Gran parte del successo è a lei dovuto.

f. b.

Al Teatro di Torino: L'orchestra di Hylton

Il « jazz » di Hylton, che si presenta stasera al Teatro di Torino dopo il successo ottenuto a Milano, è composto di venti esecutori, che suonano gli strumenti più svariati, tra i più noti dei quali non mancano gli strumenti non usuali come violini, viole, violoncelli, trombe, tromboni, clarini, un contrabbasso, un oboe, e persino una chitarra. Tra gli strumenti inattesi figurano invece uno squadrone di saxofoni, un banjo, un sousafono e un vibrafono. I pianoforti sono due. Un solo esecutore — Edward Poston — suona alternativamente cinque strumenti: saxofono, oboe, corno inglese, clarinetto e violino... Un altro esecutore — William Terbett — ne suona tre: saxofono, tromba e clarino, mentre Noel d'Amato, un celiando italiano, suona il saxofono e la chitarra. Il programma comprende 26 numeri, ma altri pezzi saranno suonati a richiesta del pubblico. Oltre ad *Hallelujah*, *Ramona*, *Costantinople*, *Dancing Tambourine*, ecc., fra i pezzi più noti, l'orchestra hyltoniana ha in programma molti numeri ancora sconosciuti o quasi al nostro pubblico, come *Nebraska*, *Clarkesly Clank*, *Gonna get a girl*, ecc. ecc.

Le repliche di *Carmen* al Regio

Per domani, giovedì, è stabilita la quarta rappresentazione di *Carmen* in turno di abbonamento pari (22.a della serie) a prezzi normali. La vendita dei posti comincia questa mattina alle 10 alla segreteria del Regio. Nei primi giorni della prossima settimana andranno in scena, sotto la direzione del maestro Franco Capuana, le due annunciate novità: *L'Amore medico* di Ermanno Wolff Ferrari, e *Il Re* di Umberto Giordano. La prima delle due opere non fu ancora rappresentata in Italia; l'altra apparve soltanto recentemente alla « Scala ».

Vasa Prihoda al Vittorio

Questa sera ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele il concerto del celebre violinista Vasa Prihoda, che da alcuni anni manca da Torino. Il concertista eseguirà il seguente programma: 1. Franck: Sonata in la maggiore per pianoforte e violino; 2. Corelli: « La follia »; 3. Paganini: Concerto in re maggiore con cadenze di Sauret; 4. Tschaikowsky: « Sérénade mélancolique », Elgar: « La capricieuse »; 6. Tschaikowsky-Cerné: « Chant d'Automne », R. Strauss-Prihoda: Valzer del « Cavaliere della Rosa »; Sarasate: « Jota Navarra ».

Spettacolo per gli ex-combattenti al Maffei

Lo spettacolo settimanale offerto dal Teatro Maffei alla Federazione provinciale fascista avrà luogo, come di consueto, sabato pomeriggio, e sarà dedicato agli ex-combattenti. Il maggior numero di biglietti è stato infatti messo a disposizione della presidenza dell'Associazione nazionale dei combattenti, che a sua volta procederà alla distribuzione fra i suoi associati. Alla riuscita della rappresentazione di questa settimana recherà un non indifferente contributo la collaborazione dell'Ente provinciale sportivo fascista, il quale ha assunto l'impegno di portare alla ribalta un gruppo di noti atleti per una dimostrazione di lotta giapponese.

La scomparsa di un vecchio Italo ambrosiano

Milano, 26 notte.

Si è spento uno dei più vecchi liutai milanesi: il cav. Antonio Monzino.

Autentico ambrosiano, e patriotta sincero, indossò le camicia rossa e fu al fianco di Giuseppe Garibaldi, a Bezzecca e Ponte Caffaro. Egli nacque nel 1847. I suoi avi, erano liutai, ed iniziarono la fabbricazione degli strumenti ad arco sino dal 1730. Il laboratorio in quei tempi era situato in contrada Bogana all'insegna della « Sirena ». L'attuale Antonio Monzino, si può dire abbia sparso per tutto il mondo i suoi mandolini, le sue chitarre, ed i suoi violini. Era popolarissimo, specialmente fra la classe operaia amante della musica, poichè questa non ricorreva che a Monzino per acquistare il modesto mandolino napoletano o lombardo, oppure la chitarra. Anche nelle lontane Americhe, numerosi italiani delle fattorie dell'interno possiedono un istrumento del vecchio liutaio milanese.

Il soccorso ai naufraghi ed i premi ai marinai marsalesi

Roma, 26 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza del senatore Rosselli, il comitato centrale della associazione italiana di soccorso ai naufraghi per esaminare l'attività sociale durante il 1928. Approvato il bilancio, il comitato ha tributato particolari elogi all'equipaggio del « Life Boat » della stazione di Porto « Garibaldi », il quale, al comando del padrone Silvio Barboni uscì il 24 marzo in soccorso del trabaccolo « Romolo E. » della matricola di Rimini. Questi, sull'imbarcatura del porto « Garibaldi », in balia dei marosi e di forti correnti, arando le ancore, minacciava di andare a perdersi in spiaggia. Il « Life Boat » affrontando la furia del mare e del vento gli portò un ghermino lungo duecento metri, che assicurato al molo permise al trabaccolo di afferrare il porto. Ad ognuno dei marinai del battello di salvataggio il comitato ha assegnato un premio ed una speciale al padrone Barboni.

Il comitato ha così applicato un'antica e costante disposizione per la quale ogni atto di soccorso a navi pericolanti deve essere compensato, sia che venga operato dal personale dell'associazione sia da estranei con mezzi propri.

La morte di un vecchio ufficiale piemontese

Roma, 26, notte.

Alla tarda età di 91 anno si è spento in Roma il colonnello a riposo Giovanni Battista Luciano nato a Caraglio di Piemonte nel 1838. Visse la prima ora del risorgimento italico, si arruolò volontario nel '59 e raggiunse in breve il grado di ufficiale col quale fece la campagna del 1860-61 guadagnandosi una medaglia al valor militare nell'assedio di Gaeta. Combattè contro gli austriaci nel 1866, fu poi tra i primissimi pionieri dell'avvenire coloniale di Italia distinguendosi nei primi fatti d'arme della Colonia Eritrea.

Ufficiale molto colto e disinto aveva frequentato i corsi universitari e seguito con successo quelli della Scuola di guerra. Fu scrittore militare molto apprezzato. Lasciato il servizio attivo si dedicò a lunghi viaggi fino a che l'età lo permise. Il grande evento della Marcia su Roma lo trovò già allettato e acciaccato dagli anni, ma fino all'ultimo egli esultò per le opere del regime che gli permettevano di vedere realizzato ciò che era stato il voto di tutta la sua vita.

Il Bollettino delle Famiglie dei Caduti

Roma, 26 notte.

E' uscito in questi giorni il primo numero del « Bollettino dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra ». Il Bollettino, che verrà pubblicato il 15 e il 15 di ogni mese, è l'organo ufficiale dell'Associazione e contiene tutti gli atti e provvedimenti del Comitato centrale.

La salma di 44 Caduti in Cirenaica sbarcate a Napoli

Napoli, 26, notte.

Stamane, alle 11, provenienti dalla Cirenaica, sono giunte a bordo del piroscafo *Garibaldi* quarantaquattro salme di militari eroicamente caduti in Cirenaica nei passati combattimenti. Le salme sono state sbarcate al molo Pisacane alla presenza delle autorità militari e delle rappresentanze delle truppe del Presidio con musiche e bandiere. Vi erano pure le rappresentanze delle associazioni di mutilati e dei combattenti. Durante lo sbarco la banda presidiaria ha suonato, tra la viva emozione della folla, l'Inno del Piave.

Ecco un elenco di gloriosi caduti: capitano Nicola Laricchiuta, di Bari; tenente Mario De Rosa, di Napoli; tenente Luigi Mazzetti, di Rimini; tenente Giacomo Gaggio, di Salerno; tenente Ettore Castiglioni, di Livorno; tenente Goldoni Carlo, di Modena; sottotenente Ignazio Bromis, di Ceva; sottotenente Giacomo Pasquini, di Roma; sergente Mario Gagliani, di Milano; sergente Carlo Ravali e trentaquattro uomini di truppa.

"IL SECOLO XX" E LA CONCILIAZIONE

« Il Secolo XX » è uscito in occasione del Natale di quest'anno con un numero speciale illustrato con documenti inediti e articoli di grande interesse sul l'evento della Conciliazione fra Stato e Chiesa. Ecco il sommario:

GIUSEPPE BEVIONE
L'accordo fra l'Italia e il Vaticano.

ERNESTO VERCESI
La questione romana durante la guerra.

DIEGO ANGELI
L'arcivescovado nero.

FILIPPO MEDA
Luigi Tosti, il precursore.

CRISPOLTO CRISPOLTI
Il trattato del Laterano.

LUCIO D'AMBRA
Il romanzo d'una Roma che scompare.

PIETRO STOPPANI
Mons. Bonomelli e la Questione Romana.

L. A. MORDINI
La Legge delle Guarentigie.

NICOLA ZINGARELLI
La conciliazione fra il Papato e l'Italia.

Inoltre, articoli di L. Chiarelli, A. Lualdi; una puntata di romanzo di Carlo Linati; un passo per pianoforte di Nino Cattozzo; lavole fotografiche, giornali, ecc. ecc.

Un ogni edicola lire tre. Abbonamento annuo lire ... Amministrazione: Via Borgogna 17, Milano.

SERVIZI ESPRESSI DI LUSSO

Mediterraneo Nord e Sud America

Partenze settimanali

PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

AUGUSTUS	8 marzo		
Navig. Gen. Italiana			
VULCANIA	13	1	25
C.ia Cosulich			
CONTE BIANCAMANO	22	1	225
Lloyd Sabaudo			
ROMA	26	1	112
Navig. Gen. Italiana			
CONTE GRANDE	5 aprile		225
Lloyd Sabaudo			
* Genova-Napoli-ev. New York.	Villefranche-		
** Trieste-Napoli-Marsiglia-New York.			
*** Genova-Napoli-Gibilterra-New York.			

SUD AMERICA

CONTE ROSSO	7 marzo *		
Lloyd Sabaudo			

CRONACA CITTADINA

Il padrone di casa inumano
denunciato al Procuratore del Re

I capi d'imputazione: violenza privata, minaccie, violazione di domicilio, lesioni ed ingiurie

Le esemplari disposizioni prese dall'autorità nei riguardi del capomastro Trovamale e di coloro che cooperarono con lui nella detestabile impresa compiuta ai danni della famiglia Maragnoli, non tolgono alle vittime dell'inaudito sopruso il diritto di agire giudizialmente contro il padrone di casa inumano e contro i suoi complici.

Una minuta istruttoria è stata aperta contro i coniugi Trovamale ed il terzo dei compari, in conseguenza di una denuncia-querela che l'avv. Flaviano Vallenti ha presentato nella giornata di ieri alla Procura del Re per incarico del manovale Giovanni Maragnoli. Nell'interesse però della moglie e del figlio, il Maragnoli, denunciando formalmente i fatti, si è querelato contro il Trovamale e gli altri per i reati di violenza privata, minaccie, violazione di domicilio, lesioni ed ingiurie. Ecco, nella sua integrità, il documento che illumina questo triste episodio di cronaca:

« Il sottoscritto Giovanni Maragnoli fu Domenico, manovale, residente in Torino via Valdengo n.o 3, attualmente degente all'Ospedale di San Giovanni, per sè e nell'interesse della moglie Adelaide Cherubini, coabitante, nonchè del proprio figlio Giulio, presenta formale denuncia ed all'uopo querela contro: Trovamale Giovanni impresario, corso Brescia n.o 5 bis; Spinola Maria in Trovamale, corso Brescia n.o 5 bis; Milano Pietro, corso Taranto n.o 13; Recchiolone Pietro, via Reppolo n.o 33; Milano Francesco di Pietro, corso Taranto n.o 13, a mente degli articoli 151-156-157-372-393 C. P. ed esponе:

» Il Maragnoli affittava per sua sventura, due camere nella casa di via Valdengo n.o 3 (sita in mezzo ai prati) di proprietà di Giovanni Trovamale. Pagava il canone di lire 150 mensili oltre ad aver fatto al padrone di casa un deposito cauzionale di L. 300. Nel mese di febbraio corrente e per la prima volta egli si trovò in ritardo nel pagamento del fitto. Era disoccupato, aveva la moglie ed il figlio infermi ed era seriamente infermo egli stesso.

» Il mattino del giorno 24 febbraio, verso le ore 11.30, la Spinola Maria in Trovamale si presentava nel suo alloggio con fare minaccioso e prepotente, e parlando colla figlia del Maragnoli, Erina, uscì in queste minacciose parole: « Se entro sabato non avrete pagato, verrà mio marito e vi schiaffeggerà tutti quanti! ». Senonchè verso le ore 13.30, il Trovamale insieme agli altri tre sovraindicati: Milano Pietro, Milano Francesco e Recchiolone Pietro, si presentava al domicilio del Maragnoli, armato come gli altri di bastone e di altre armi. Introdottosi nell'alloggio, allo scopo di costringere i Maragnoli — che si trovavano in letto febbricitanti — a lasciare il loro domicilio e ad uscire, dopo aver loro rivolte triviali ingiurie, il capo e scardinare porta e finestre con *violenza* e violenza, mettendo a grave repentaglio la incolumità personale del Maragnoli e della moglie che, spaventati dall'allegramento, dal numero e dalla violenza degli aggressori, non poterono opporsi per difendersi in modo alcuno.

» Da notarsi che alla domanda rivolta dal maresciallo dei Carabinieri, in esercizio al corrente del Trovamale, se essi avrebbero sparato contro il Maragnoli qualora l'avesse ordinato il padrone di casa, i correi stessi non dissentirono affatto. Quello che è certo si è che poco dopo il Trovamale, incontrato il figlio Maragnoli, lo percuoteva gettandolo a terra e producendogli lesioni per cui sarà presentato referto medico-legale ».

Giudici quindi si procederà a mente di legge.

***

Abbiamo ieri consegnato al coniuge Maragnoli, all'ospedale, la somma di L. 255 (duecentocinquantacinque) frutto delle seguenti oblazioni pervenutegli dai lettori: Un abbonato (Alessandria) L. 100; C. F. 20; M. C. 5; N. N. prestatrice di casa 100; Castelli M. - Totale L. 255.

I Duchi di Genova a Soperga
per l'anniversario della Duchessa Isabella

Ieri mattina è stata celebrata, nella cripta della R. Basilica di Soperga, una funzione funebre per l'anniversario della morte della Duchessa Isabella di Genova. Vi presero parte i Duchi di Bergamo, di Pistoia, di Ancona, che giunsero, poco dopo le 11, in automobile. Vennero assunti da mons. Rossa, prefetto della R. Basilica, e, dopo una visita alla cappella dei SS. Sacramento, scesero nella cripta dove monsignor Rossa celebrò la S. Messa assistito dal cav. don Grassano, curato locale, dal teologo cav. Baiesa e da don Alessandro Cantono.

Prima e dopo la funzione i Duchi si recarono a pregare sulla tomba della loro madre e le deposero ognuno un bel mazzo di garofani. Avevano pure fatto deporre una elegante corona di fiori freschi, di viole e di garofani. Essi ripartirono poco prima di mezzodì ed erano accompagnati dal loro ufficiali ed ordinanza.

Provvedevano al servizio d'ordine il cav. Ponti, commissario di Borgo Po, ed il brigadiere Maquignaz, comandante la locale Stazione dei CC. RR.

I provati della serata al «Torino»
dati in beneficenza
dalla Duchessa di Pistoia

Ritornati dalle cerimonie di Palermo i Reali Principi, il Comitato organizzatore della spettacolo svoltosi la sera del 1 febbraio al Teatro di Torino ha consegnato a S. A. R. la Duchessa di Pistoia, sotto il cui alto patronato venne organizzata la recita di beneficenza a favore dei bimbi poveri degli istituti cittadini, il provento della serata.

L'introito netto risultò di L. 35 mila circa. Tale somma venne da S. A. R. così ripartita: Asilo N. S. della Salute, Borgo Vittoria - per impianto riscaldamento -, L. 25.000; Asilo S. Vincenzo L. 3000; Conferenza Maria SS. della Misericordia, L. 1000; Infanzia Derelitta, L. 600; Opere assistenziali, lire 1000; Opere pro Puerizia, L. 1000; Istituto Charitas, L. 1000; Alla Maternità: una ventina di corredini completi per lattanti.

La Duchessa di Pistoia ha voluto così beneficare e soccorrere alcuni di quegli istituti in cui si svolge preminentemente opera di protezione e di aiuto ai bimbi poveri.

Le udienze del Segretario Federale

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica: « Come è stato altre volte annunziato, tutti coloro che desiderano conferire con il segretario federale devono presentarsi unicamente nei giorni stabiliti, e cioè: lunedì, giovedì e sabato. Negli altri giorni è inutile sollecitare udienze, perchè il segretario federale, dovendosi dedicare ad altre incombenze del suo ufficio, non può ricevere. Le richieste di colloquio devono essere fatte per iscritto, onde consentire alla segreteria federale di stabilire gli appuntamenti ad ora fissa: opportunità, questa, indispensabile ad evitare a tutti ogni dispersione di tempo ».

Il conte Di Revel
in udienza dal Re

Il Podestà di Torino conte Thaon di Revel è stato ricevuto in udienza particolare dal Re al quale ha presentato gli omaggi e la devozione della città di Torino. Il Sovrano ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio il podestà interessandosi al più importanti problemi cittadini della metropoli torinese.

Il Console Basile
ed il Podestà di Torino
ricevuti dal Sottosegretario Bianchi

Ci telefonano da Roma:

« Stamane il Podestà di Torino, Paolo Thaon di Revel, ed il segretario federale, barone comm. Basile, si sono recati al Ministero degli Interni ed hanno avuto un colloquio con il sottosegretario Bianchi e col comm. Iraci su questioni d'interesse cittadino ».

Le offerte ai poveri della «Stampa»
e la « Carità del Sabato »

Come avevamo previsto, con la chiusura della sottoscrizione non si è arrestato lo slancio caritatevole dei nostri lettori nella nobile gara di recare qualche soccorso ai poveri, le cui condizioni di miseria sono state quest'anno aggravate dai rigori della stagione. Mentre prosegue la distribuzione dei sussidi da parte delle Parrocchie, mentre si è già iniziata al Ristorante della Stazione di Porta Nuova la distribuzione di dodici pranzi gratuiti al giorno a coloro che si presentano muniti dei nostri *buoni*, e continua pure la distribuzione dei *buoni* per i centocinquanta chilogrammi di carne di cui abbiamo già parlato, la Ditta G. Martino di Vinovo ci comunica di offrire duecento scatolette di carne, da 250 grammi ciascuna, ai poveri della *Stampa*. Abbiamo notificato l'offerta alle dame della « Carità del Sabato » che provvederanno in merito. Continuano a giungerci i ringraziamenti delle Parrocchie. Fra questi segnaliamo due nobilissime lettere del teologo Agostino Bosso, parroco di San Vito, e del teologo Giorgio Formica, vicario di San Giorgio.

Due ville ai piedi della collina
svaligiate di notte da audaci malfattori

Le gesta di un ex-recluso, che obbliga il figlio ad associarsi a lui in una serie di furti in grande stile — Com'è avvenuto l'assalto notturno a due palazzine — La movimentata caccia dei carabinieri agli inafferrabili ladri — Il drammatico arresto e la scoperta della refurtiva

Appena uscito dal penitenziario dove aveva scontata una condanna di nove anni per rapina, truffa, falso ed altri reati, Donato Bregueli, di anni 58, nato a Stella San Giovanni (provincia di Savona), venne a Torino, dove doveva presentarsi alle autorità di P. S. per far vistare il foglio di via e ritirare il libretto da vigilato speciale.

Naturalmente agli uffici di polizia era stato segnalato l'arrivo di quell'importante personaggio, che aveva trascorso quasi tutta la vita o in galera o sotto vigilanza speciale.

L'introvabile

Ma a Torino, il Bregueli, non si presentò alla P. S. e per quanto l'Ercole fossero state fatte, per un certo tempo, non fu possibile rintracciarlo. Il ladro si teneva nascosto e lo scopo principale di questo suo modo di agire, era, certamente, di poter iniziare la sua attività senza allarmare su di sè l'attenzione dei... troppo zelanti agenti di polizia e dei carabinieri.

La Questura pertanto aveva diramato istruzioni precise a tutte le sue sezioni e alle stazioni dei Reali Carabinieri della provincia, onde venissero effettuate le ricerche dello scomparso. Interessati per le indagini furono anche i carabinieri di San Mauro, tanto più che l'ex-carcerato aveva in famiglia colà residente. Il padre del Bregueli, vecchio ottantenne, e la moglie, assicurarono i carabinieri di non aver visto nessuno presentarsi in casa loro e conoscevano che certamente il loro congiunto aveva preso un'altra direzione e si era stabilito in qualche località, assai distante, dove non avrebbe dovuto temere vecchie conoscenze... fra gli agenti di P. S. E le cose restarono a questo punto.

Intanto a Castiglione Torinese, in una villa, in quei mesi disabitata, i cui proprietari, signori Calcagni, abitano a Torino, in via Lamarmora, 41, ignoti, di notte, mediante la rottura di un vetro di una finestra al pianterreno, erano penetrati, facendo man bassa su quanto avevano trovato: biancheria, coperte da letto, tappeti, quadri, oggetti ornamentali, ecc. I ladri non avevano trascurato di frugare negli angoli più reconditi con la speranza, certamente, di trovare del denaro e degli oggetti preziosi. Dai proprietari stessi della villa, il furto venne denunciato ai carabinieri di Gassino, i quali iniziarono le indagini del caso: indagini che rimasero infruttuose non avendo lasciato, i misteriosi visitatori, altra traccia del loro passaggio... che i mobili più pesanti esistenti nelle camere della villa.

Spedizioni notturne

Non era ancora spenta, fra le popolazioni delle campagne, l'eco di quella audace impresa indrescа che, sempre nel territorio di San Mauro, e precisamente nella frazione Sant'Anna, capitò... si venne a sapere che un'altra villa era stata « svaligiata dal ladri. Questa villa è di proprietà del « gnor Segre, abitante a Torino in via Gioberti, n. 74. Una consimile cosa tutti i giorni, ed una festa, passava davanti a quella casa, notò che la porta d'ingresso appariva aperta. Per alcuni giorni non vi prestò alcuna attenzione, ma in seguito, osservando che nella casa non c'era alcun segno di vita all'infuori di quella porta aperta, fu colta da sospetti e « l'ecò ad avvertire i carabinieri di San Mauro. Questi chiamarono sul posto il signor Segre di Torino, e con lui entrarono nella villa. Non tardarono così a scoprire che anche questa casa era stata visitata dai ladri.

Nella sala, nello studio, nelle camere da letto e perfino in cucina tutto era sottosopra: i cassetti dei tavoli, degli armadi, dei comodini aperti erano completamenti vuoti. Dai letti erano scomparse le lenzuola, le coperte; i mobili erano stati rigirati degli oggetti ornamentali e le pareti spogliate di molti quadri fra cui alcuni di grande valore.

Durante il sopraluogo, i carabinieri si fecero conto del modo come i ladri erano entrati nella villa e precisamente rompendo un vetro della porta esterna.

Nessun dubbio che gli autori di questa seconda impresa non fossero gli stessi che avevano svaligiato la villa dei signori Calcagni, a Castiglione Torinese.

Anche i carabinieri di San Mauro, iniziarono attivissime indagini per scoprire la banda ladresca.

Una strana eredità

Mentre si verificavano i fatti che abbiamo narrato, continuavano le ricerche del vigilato speciale. Donato Bregueli, e la casa dove abitava la famiglia di costui era tenuta d'occhio dai militi dell'Arma benemerita.

L'assenza assoluta dell'ex-prigioniero appariva ogni giorno più strana e non convinceva affatto i carabinieri. L'appuntato Sante Arculi, della stazione di San Mauro, coi carabinieri Liborio Gozzetta e Francesco Natoli, decisero di eseguire nell'abitazione della famiglia del Bregueli una perquisizione. Infatti, agli ordini del loro maresciallo signor Francesco Stupiterro, i militi irruppero nella casa dell'ex-detenuto, la visitarono da cima a fondo ed ebbero la lieta sorpresa di trovarvi un'ingente quantità di refurtiva proveniente dalle due ville svaligiate.

Il maresciallo interrogò il vecchio Bregueli per conoscere chi avesse portato in casa quella roba, ed il vecchio alquanto reticente, rispose: « Non so di preciso, ma certamente è un'eredità fatta da mio figlio »: poi, assediato dal fuoco di fila di domande del maresciallo, mi con confessare la verità: suo figlio, suo nipote, per alcuni mesi, si erano assentati da casa e al mattino, erano ritornati con quel carico. Anzi, parte della refurtiva era stata un loro assai portata a Torino a varie riprese.

La refurtiva venne requisita e con esso anche una bicicletta nuova, di cui nell'interrogare sconosciute il proprietario, dopodichè i militi passarono l'abitazione in attesa che i due furfanti tornassero a casa.

Quella sera rincasò solo il figlio dell'ex-detenuto, Paolo Bregueli, di anni 21, il quale, prima ancora di giungere davanti alla porta della sua abitazione, venne fermato da due carabinieri che, dichiarandolo in arresto, lo accompagnarono alla locale stazione.

Il giovanotto dichiarò che egli non avrebbe mai commesso un solo furto se non fosse stato istigato dal padre, il quale, fin dal giorno che era ritornato, lo aveva sottoposto... ad un allenamento speciale nel genere di sport a cui egli aveva dedicato quasi tutta la vita.

In alto le mani, o sparo!

Tuttavia, dopo questo primo arresto il Donato Bregueli restava sempre latitante: non solo, ma i carabinieri, nonostante gli sforzi compiuti per rintracciarlo, non avevano ancora avuto l'onore di vederlo in faccia... se non in fotografia.

La caccia al furfante si fece perciò febbrile.

Diverse segnalazioni erano state fatte alla Tenenza dei carabinieri; ma le apparizioni nelle varie località, del Bregueli, erano così rapide che non concentravano, al milite, di giungere in tempo.

Certamente ciò, presto o tardi, sarebbe avvenuto, ma certamente è un'eredità fatta da suo

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

I faticosi studi del Comitati

per commercializzare il debito tedesco

Parigi, 26, notte.

I due sotto-Comitati del Comitato degli esperti già creati, quello che ha per iscopo di studiare la possibilità di trasformento della parte condizionale in contanti delle annualità tedesche, e quello che si occupa della questione delle prestazioni in natura, si sono riuniti stamane separatamente. E' la prima seduta di lavoro del secondo sotto-Comitato che è definitivamente composto da Perkins, presidente, Parmentier (Francia), Voegler (Germania) e Gilt (Belgio).

D'altronde un nuovo Comitato detto « sotto-Comitato della commercializzazione » è stato creato. Esso è composto di Moreau (Francia), Pierpont Morgan e Lamont (America), Melchior (Germania), Franqui (Belgio) e lord Revelstoke (Inghilterra), personalità specializzate nelle questioni bancarie internazionali. Questo sotto-Comitato si è occupato stamane della commercializzazione del debito tedesco, della capacità di assorbimento dei varii mercati del mondo e del meccanismo di commercializzazione che potrebbe essere adottato. Non è la prima volta che gli esperti che fanno parte di questo sotto-Comitato procedono a scambi di vedute. Sono già 6 giorni che il problema della commercializzazione è soggetto di conversazioni ufficiose, ma, fino ad ora, per evitare in America polemiche di stampa che avrebbero potuto ostacolare i negoziati, questi avevano avuto luogo segretamente.

Mentre questi varii organismi in sott'ordine — nei quali avremmo preferito vedere figurare l'uno o l'altro dei due delegati italiani, ancorchè ci rendiamo conto delle ragioni che possano avere determinato questa momentanea riserva fino a che si è alla fase degli assaggi — continuano ad esplorare faticosamente il terreno difficile sul quale si tratta di avanzare, gli ambienti finanziari parigini si dimostrano soprattutto dominati dall'incertezza, regnante circa la possibilità o meno che la Banca di Francia segua la Banca d'Inghilterra nel rialzo del tasso sconto.

L'opinione più accreditata è che, per il momento, un tale provvedimento non sia da contemplare. Il rialzo dello sconto al 5,50 è stato in Inghilterra determinato, com'è noto, dagli effetti preoccupanti che l'adozione dello sconto del 5 % a New-York aveva prodotto nel luglio scorso sulle riserve auree della Banca d'Inghilterra, cadute in pochi mesi, in seguito al riflusso di capitali verso il mercato americano, da 176 a 150 milioni di sterline. Ma la abbondanza di oro di cui gode di nuovo la Banca di Francia e la ricchezza delle sue scorte di divise escludono, per il momento, ogni pericolo del genere e quindi ogni necessità di correre ad eguali ripari. Ancorchè qualche vendita di divise e qualche esodo di capitali su piccola scala abbia già avuto luogo a Parigi verso Londra e New-York, il ritorno in questi circoli che tale movimento dovrebbe assumere un'ampiezza ben altrimenti grande per determinare la Banca di Francia ad elevare a sua volta il tasso dello sconto. Non è comunque escluso che, di qui a qualche mese, il mutato aspetto della situazione abbia a determinare un mutamento di tattica.

Oggi una ventata di ottimismo è stata diffusa alla Borsa di Parigi dalla notizia che la « Banca di Parigi » ha deciso di portare il suo capitale da 200 milioni a 500 milioni di franchi, cominciando con una emissione immediata dell'importo di 100 milioni in azioni da 1500 franchi.

C. P.

Il patto Kellogg

davanti alla Camera francese

L'accademica opposizione dei comunisti

Parigi, 26, notte.

La Camera ha cominciato oggi nella sua seduta pomeridiana il dibattito per la ratifica del Patto che mette la guerra fuori dalla legge, firmato a Parigi il 27 agosto 1928. E' un dibattito accademico che, a quanto si prevede, occuperà tre sedute: quella di oggi e quelle di giovedì e venerdì.

Nella seduta odierna al relatore Pietro Cot, deputato della Savoia, che fece la storia del Patto di cui mise in rilievo la immensa portata morale, e che si augurò che la Camera sia unanime nel ratificarlo, succedette l'on. Guernut, il quale invitò il Ministro degli Esteri a continuare una politica che conduca alla totale incorporazione del Patto in parole in quello della Società delle Nazioni.

Il leader comunista Marcello Cachin dichiarò che il Patto Kellogg dà soddisfazione a tutti, ad eccezione dei comunisti.

« Più i Governi affermano la loro volontà di pace — dice l'oratore — e più si preparano alla guerra. Non è il momento di lasciare i lavoratori disarmati in una ingannatrice fiducia ».

La spiegazione di questa situazione l'on. Cachin la vede nel regime economico attuale, nella lotta per i mercati commerciali e per i mercati bancari.

Gli viene obbiettato che i Soviets hanno aderito al Patto.

« Se non lo avessero fatto — ribatte Cachin — sarebbe stata una insurrezione generale contro la Russia. Ogni tre mesi, conclude il capo comunista, si votano delle formule pacifiste; ma dopo una di queste manifestazioni la corsa agli armamenti si amplifica. Lo stesso accadrà domani. La verità è che la guerra è pronta e che una scintilla può farla scoppiare ».

L'on. Maxence Bibie, repubblicano-socialista, si dichiara convinto che la storia proverà che il Patto Kellogg reca in sè possibilità considerevoli, e che i popoli possono trarne liete conseguenze per l'avvenire.

Dopo di che la continuazione del dibattito è rinviata a giovedì.

La stabilizzazione della corona cecoslovacca

Praga, 26 notte.

Nell'assemblea generale della Banca nazionale cecoslovacca il governatore Rospisil ha oggi annunciato la prossima formale stabilizzazione della corona cecoslovacca in proporzione di 33 corone e 75 heller per dollaro

Nadir Khan all'opera

per rimettere Aman Ullah sul trono

La preoccupazione del Governo indiano

Allahabad, 26 notte.

Il generale Nadir Khan, in viaggio alla volta di Peshavar, è giunto oggi a Lahore, ove una enorme folla di indiani ammiratori di Re Aman Ullah gli ha fatto accoglienze addirittura entusiastiche.

Le autorità inglesi incominciano però ad essere alquanto preoccupate di tutte queste manifestazioni di simpatia che accompagnano il generale durante il suo viaggio attraverso l'India. Il Governo indiano si era affrettato a dichiarare, non appena Nadir Khan sbarcò a Bombay, che egli sarebbe stato trattato come un semplice cittadino afgano, sulla cui personalità e sui cui atti il Governo non intendeva assumere alcuna responsabilità. Ma si apprendeva pure che al tempo stesso, in forma delicata, Nadir Khan veniva avvertito che il Governo non poteva in alcun caso permettere che un suddito afgano cogliesse l'occasione del viaggio e del soggiorno in territorio indiano per abbandonarsi ad una propaganda in favore di un particolare regime al di là della frontiera. Conformemente agli impegni assunti, Nadir Khan nelle dichiarazioni fatte in pubblico e ai giornali, sosteneva sin qui che egli non nutriva alcuna ambizione, salvo quella di restaurare la pace nel Paese.

Disgraziatamente oggi a Lahore, Nadir Khan ha avuto la sventurata idea di parlare troppo. Egli avrebbe infatti dichiarato che non avrà più pace fintantochè non sarà riuscito a ricondurre Aman Ullah sul trono degli avi. Scoppiarono scroscianti applausi; ma ecco che ora le autorità inglesi si trovano in un serio imbarazzo. Nadir Khan dunque non si reca, come aveva detto, a Cabul per rappacificare le varie fazioni politiche e religiose; ma per mettersi apertamente al servizio del Monarca spodestato. Che cosa doveva fare il Governo indiano? Può egli, dopo queste dichiarazioni, consentire a Nadir Khan di proseguire il suo viaggio, mentre che un tale contegno sia interpretato al di là della frontiera come un aperto intervento nelle faccende interne afgane? Non si sa ancora che cosa si deciderà a Dhali, ma non vi è dubbio che negli ambienti responsabili si nutrano apprensioni.

Sembra tuttavia che, per non complicare maggiormente la situazione, il Governo preferirà attenersi al principio da esso espresso al momento in cui Nadir Khan poneva piede sul territorio indiano: il principio cioè della assoluta non responsabilità dei privati cittadini afgani provvisoriamente residenti in India.

(*Daily Telegraph*).

Vivace attacco contro Coty

della Federazione dei giornali francesi

Parigi, 26, notte.

Mentre si attende la decisione della Corte d'Appello di Parigi, alla quale hanno ricorso la Federazione nazionale dei giornali francesi, le « Messageries Hachette » ed un'impresa tipografica, contro la condanna inflitta loro per concorrenza sleale nei riguardi di Francesco Coty, al quale dovrebbero pagare molto considerevoli ascendenti a circa 2 milioni di franchi per la lotta condotta per impedirgli la pubblicazione e la diffusione dell'*Ami du Peuple*, giornale che viene venduto, com'è noto, a 10 centesimi, la Federazione nazionale dei giornali francesi pubblica una nuova dichiarazione che così conclude:

« Noi ripetiamo che la stampa veramente indipendente non è quella che, per obbiettivi mai definiti, riceve sussidi da ricchi accomandatari, ma quella che vive dalle risorse rappresentate dalla sua vendita e dalla sua pubblicità. Un giornale che non vuole essere asservito ad una potenza del denaro, interna od esterna, deve ricavare gli introiti normali dalla vendita e dalla pubblicità; deve ricavare benefici normali che gli assicurino, con la ripartizione normale del capitale, il mezzo per fronteggiare tutti gli oneri dell'esercizio e perfezionare e ammodernare il suo macchinario. Noi rinnoviamo qui l'affermazione solenne che non vi è giornale quotidiano di sei pagine che possa avere un bilancio normale a meno di essere venduto a 25 centesimi. Noi rinnoviamo l'offerta fatta di provare con documenti questa affermazione, dinanzi ad esperti competenti. Sfidiamo l'*Ami du Peuple* di giustificare il suo prezzo di vendita attuale davanti agli stessi esperti, sicchè non sarà stata accettata questa offerta, noi considereremo le affermazioni contrarie come inammissibili ed indegne di essere prese sul serio. Affermiamo che è la più pericolosa pazzia pretendere che i giornali sfuggano alle regole generali del commercio. La loro formula di esercizio deve essere, qualora vogliano essere liberi, la formula immutabile che regola il commercio e l'industria. Dire il contrario significa permettere alle potenze del denaro e dell'estero di sviare la pubblica opinione ».

Un antico minatore

capo dei conservatori inglesi

Londra, 26, notte.

All'unanimità il consiglio centrale dell'Associazione conservatrice e unionista inglese ha acclamato oggi a suo presidente il signor Rowlands, l'unico membro influente del partito conservatore che sia di origini puramente operaie. Il Rowlands infatti cominciò la vita da minatore all'età di sedici anni in un bacino carbonifero del Galles meridionale e rimase durante ventisette anni consecutivi regolarmente iscritto ai sindacati minerari. Attualmente egli è il solo conservatore fra i trentotto membri del centro minerario di Rondda. Egli succede al l'on. Gretton, uno dei più ricchi membri del Parlamento inglese, e, nella sua nuova qualità di presidente dell'Associazione conservatrice, presiederà la prossima conferenza del partito conservatore.

La fatalità sembra essersi accanita tuttavia contro questo partito, così almeno affermano gli informatori parlamentari dei giornali annunciando stasera la morte, avvenuta oggi, del l'on. Jacob, deputato conservatore di Liverpool. Con la sua morte il Partito ha perduto otto membri nelle ultime tre settimane. Essi sono morti a pochi giorni di intervallo l'uno dall'altro. Otto collegi sono quindi rimasti vacanti. Gli annali parlamentari non ricordano una sola legislatura nella quale si siano rese necessarie tante elezioni suppletive come in questa legislatura che volge ora alla fine.

Perchè Hindenburg non abbandona gli « Elmi d'acciaio »

Il Centro avrà tre portafogli

Berlino, 26, notte.

Come avevamo previsto, la campagna inscenata dalla Stahlhelm contro la lega degli « Elmi d'acciaio » è terminata con la piena riabilitazione di questa e colle dichiarazione di Hindenburg di volerne rimanere membro onorario. Quest'oggi infatti è stato pubblicato un comunicato ufficioso nel quale è detto che Hindenburg, in seguito alle ultime fasi degli « Elmi d'acciaio » dal Presidente del Consiglio prussiano, Braun, aveva invitato ad un colloquio i due capi dell'organizzazione, Seldte e Duesterberg, i quali hanno confutato le accuse che erano state ripetutamente rivolte contro di loro, ed hanno confermato di essere bensì all'opposizione contro il regime attuale, ma hanno assicurato di perseguire i loro ideali valendosi delle vie legali.

In quanto poi al giuramento degli impiegati di Stato membri della Lega, i due capi di questa hanno detto che dalla fondazione in poi hanno sempre impartito istruzioni ai loro gregari di mostrare una fedeltà esemplare nel servizio dello Stato. Secondo il comunicato, Hindenburg ha assicurato di avere preso atto con soddisfazione di questi chiarimenti, aggiungendo che, in base alla sua conoscenza degli obbiettivi dell'organizzazione, non poteva aspettarsi altro contegno. Hindenburg ha riferito il colloquio al Cancelliere e al Ministro degli Interni, aggiungendo che in tali condizioni non vede alcun motivo di dimettersi dalla sua qualità di membro d'onore della Associazione.

Dopo il discorso Stresemann alla riunione della direzione centrale del partito popolista sono state tenute le relazioni dei capi dei gruppi parlamentari del Reich e della Prussia. Si è poi passati alla votazione nella quale è stato approvato un ordine del giorno che, pur approvando la condotta tenuta dai due gruppi parlamentari nelle ultime trattative, lascia le mani libere al gruppo popolista del Reich per la formazione di una grande coalizione. Al tempo stesso però si riconferma che la grande coalizione per dare buoni frutti deve essere instaurata contemporaneamente nel Reich ed in Prussia, in tali condizioni è da ritenere con certezza che il Cancelliere quanto prima potrà offrire ai Centro i tre portafogli ai quali aspira, cioè le Terre Liberate, la Giustizia e le Comunicazioni, sanzionando così la vittoria completa riportata dal Centro nelle tre settimane decorse e seguita in sua quota dal Governo.

Il trattato segreto

Una dichiarazione del Governo inglese a quello del Reich

Berlino, 26, notte.

Stasera a Berlino è stato pubblicato un comunicato ufficioso nel quale è detto che il Governo inglese ha fatto pervenire al Governo del Reich per via diplomatica una dichiarazione relativa alla pubblicazione fatta dai giornali olandesi circa un accordo militare franco-belga. Secondo la dichiarazione inglese, non esiste punto un accordo anglo-belga del 1927, come è stato accennato nella pubblicazione del giornale olandese. Ugualmente si esclude esista un accordo qualsiasi tra gli Stati maggiori inglese e belga.

Un comunicato ufficiale

sui lavori di Pirot

Belgrado, 26 notte.

Alla fine dell'odierna seduta della conferenza bulgaro-jugoslava, riunita a Pirot, è stato pubblicato il seguente comunicato:

« Durante le sedute di oggi, la questione iscritta all'ordine del giorno è stata esaminata con spirito amichevole e sono state prese alcune conclusioni. Un membro della delegazione bulgara, il signor Karadjov, è partito stasera per Sofia per informare dell'andamento delle sedute il suo Governo. E' stato necessario che egli si recasse a Sofia perchè non vi è comunicazione telefonica fra Pirot e Sofia. In attesa del suo ritorno, gli altri membri della Commissione daranno forma tecnica alle conclusioni adottate ». (*Radio-Stefani*).

Un nuovo tentativo al Messico

per risolvere la lotta religiosa?

Città del Messico, 26 notte.

Viene riferito che un altro tentativo per la soluzione della questione religiosa è stato testè iniziato dal Vescovo Antonio Guisar Valencia, il quale è stato il primo tra i Vescovi ad ottemperare alla nuova legge messicana che prescrive la registrazione di tutti i religiosi che intendono esercitare il loro ministero nel territorio della Repubblica. Si ritiene che mons. Valencia, che è arrivato dalla sua Diocesi di Chihuahua sin dalla settimana scorsa, possa iniziare trattative dirette col Presidente provvisorio Portes Gil, essendo considerato come persona grata nelle alte sfere governative. Comunque, il prelato mantiene il più stretto riserbo e non ha dato alcuna spiegazione circa la missione che sarebbe venuto a compiere in questa capitale. (*United Press*).

Attentato contro operai italiani a Melbourne

Londra, 26, notte.

Un altro attentato contro operai italiani a Melbourne viene segnalato dal corrispondente della *Reuter* da quella città. L'esplosione di una bomba ha distrutto interamente ieri notte alle 11 una casetta nel quartiere settentrionale di Melbourne occupata da tre operai italiani. Essi vennero estratti dalle macerie incolumi. Gli autori dell'attentato, appena lanciata la bomba, si allontanarono saltando su una motocicletta e non sono stati finora rintracciati.

Violento terremoto

registrato dai sismografi di Fordham in America

Londra, 26, notte.

Una scossa di terremoto di eccezionale durata e violenza è stata registrata dai sismografi della Università americana di Fordham. Secondo un telegramma dell'Exchange Telegraph, la scossa si è prodotta stamane alle 4,17. Raggiungerà un massimo di intensità alle 4,30 per continuare con intensità decrescente fino alle 6. L'epicentro viene stimato a 3800 miglia di distanza, dall'Osservatorio, in direzione sud-ovest.

Una condanna a morte

alle Assise della Savoia

Chambery, 26 notte.

Tale Bono, accusato di avere assassinato il 7 luglio scorso sulla strada in prossimità di Lescheraines, il mercante di bestiame Teofilo Blanc è comparso oggi davanti alle Assise della Savoia. L'accusato, un manovale di origine italiana di 26 anni, è un giovane alto di statura e dall'aspetto di persona pacifica. La sua condotta nel corso dell'istruttoria è stata di frequente contraddittoria. Dopo avere negato durante parecchi mesi si era un bel giorno deciso di fare una confessione al suo compagno di detenzione, confessione che confermò poco dopo davanti al giudice istruttore. Più tardi, mutando ancora di atteggiamento, denunziò un macellaio di Aix Les Bains, certo Milesi, che gode della massima stima in tutta la città. Egli dichiarò di averlo accompagnato la notte del luglio ultimo scorso a Lescheraines ove il delitto fu commesso, ma di non aver preso parte all'assassinio dello sventurato Blanc. Per fortuna il Milesi potè fornire un alibi irrefutabile. Gli agenti di polizia avevano d'altra parte, durante le loro investigazioni, compiuto all'indomani del delitto, interrogato tutti gli amici e i nemici della vittima e le loro informazioni concordarono esattamente con la deposizione del Milesi.

Il presidente fa notare all'accusato quanto sia odiosa questa sua scusa, ma Bono insiste e precisa che, dopo avere incontrato il Milesi e Aix Les Bains, presa con lui convegno per l'indomani per recarsi in automobile a Lescheraines. Colà il Bono dice di avere atteso il Milesi fino alle 3 del mattino. Con lui si sarebbe poi recato in direzione di Armecy attraverso il colle di Leschaux ripercorso lungo il percorso dal Milesi la somma di duemila franchi quale prezzo del suo silenzio.

Mano a mano che l'imputato fa queste dichiarazioni, il presidente gliele confuta dimostrandone la inverosimiglianza. Pure il Bono persiste nella sua denunzia e durante l'interrogatorio ripete invariabilmente a ogni addebito che gli viene mosso: « Non è vero! ». Secondo lui tutti i testimoni mentirebbero asserendo delle falsità.

Anche le informazioni raccolte sul suo conto sono sfavorevoli. Parecchi testimoni, tra cui la giovane impiegata delle poste di Lescheraines, che scoprì il cadavere nel fossato della strada, il sindaco di Lescheraines, il brigadiere della gendarmeria e l'ispettore provinciale della pubblica sicurezza, vengono successivamente uditi.

Dopo la requisitoria dell'avvocato generale Fourcade e la difesa, i giurati hanno emesso un verdetto di colpabilità completa, in base al quale il Bono è stato condannato alla pena di morte.

« Addio, signori! »

L'esecuzione di Sergio Gambier

Parigi, 26, notte.

L'esecuzione capitale di Sergio Gambier, il giovane assassino di due vecchie zitelle, le sorelle Villerel, ha avuto luogo stamattina sulla strada di Albert davanti alla prigioni Gambier, che a causa della sua giovane età — egli aveva diciannove anni appena — sperava forse nella grazia presidenziale, dormiva profondamente, quando alle 5,30 di stamane l'avvocato generale lo svegliò toccandogli la spalla. Con molta calma, l'assassino disse: « In tal caso, signore, vogliate ritirarvi perchè desidero parlare al mio avvocato ». Il colloquio, al quale era presente il cappellano della prigione, durò dieci minuti, dopo di che Gambier assistè alla Messa. Tornato poi nella sua cella, scrisse tranquillamente due lettere che consegnò al suo difensore, l'avv. Chevriot. Bevette il tradizionale bicchiere di rhum e fumò una sigaretta. Con grande rassegnazione subì la funebre toeletta e quindi si avviò, con passo sicuro, verso l'uscita della prigione. La ghigliottina era stata eretta a due metri dal portone. Gambier, che fumava ancora, ebbe appena il tempo di gridare un saluto: « Addio, signori! », che venne subito adagiato sulla ghigliottina. Alle 6,22 giustizia era fatta. Tremila persone hanno assistito a questa esecuzione.

La condanna di un medico

e lo sviluppo della pellagra

Parigi, 26, notte.

La prima sezione del Tribunale civile ha pronunziato la sentenza nel processo per mezzo milione di danni e interessi, intentato dalla signora Le Guenn a un chirurgo che aveva tentato dieci mesi or sono di renderle più esili le caviglie con una operazione chirurgica, operazione che ebbe per conseguenza che alla giovane signora dovette essere amputata una gamba. Il Tribunale ha accordato alla signora Le Guenn 200 mila franchi.

Una monaca montenegrina uccisa misteriosamente

Vienna, 26, notte.

Nel convento montenegrino di Ostrog, presso Danilovgrad, è stata assassinata la monaca Maria Plamenac, discendente da nobile famiglia montenegrina che era imparentata con l'antica Casa regnante. Mentre la religiosa con due compagne attraversava il cortile, un uomo, entrato precipitosamente dalla strada, le si buttò addosso e l'uccise con una coltellata al cuore. La morte fu istantanea. Prima ancora che le due accompagnatrici rivoltesi avessero potuto invocare aiuto, l'assassino era scomparso. Non si conoscono nè il nome di questi nè le ragioni che l'hanno spinto al delitto.

Un prezioso dono alla sig.ra Coolidge

New York, 26 notte.

I cittadini delle principali città degli Stati Uniti si sono quotati per offrire un ricco dono alla signora Coolidge, che sia per lasciare la Casa Bianca da lei abitata con tanto tatto e gentilezza. Il dono, che vuole essere un affettuoso ricordo di riconoscenza dei cittadini della Federazione Americana, consiste in una spilla di platino tempestata di brillanti con una catenella di oltre mezzo metro pure essa di platino e pregiati brillanti i quali oltrepassano il centinaio.

Il Papa andrà a Lourdes?

Tarbes, 26 notte.

Si conferma nei circoli religiosi di Lourdes che il Papa si recherebbe al celebre santuario nel corso di uno dei suoi primi viaggi. E' impossibile attualmente prevedere se Pio XI andrà prima a Montecassino, ad Assisi o a Lourdes. Ma il fatto che Egli ha posto il trattato con l'Italia sotto la protezione di Nostra Signora di Lourdes fa accordare un certo credito a tale progetto. (*Petit Parisien*).

In Tripolitania

ha nevicato per 24 ore

Tripoli, 26 notte.

La notte scorsa e continuata a cadere sul Gariau un'abbondante nevicata che è durata 24 ore. L'altezza raggiunta dalla neve è di 30 centimetri. La temperatura è discesa a sei gradi sotto zero. I vecchi del luogo assicurano che per ritrovare un evento simile bisogna risalire ad almeno sessanta anni addietro.

Una intera famiglia

perita in un incendio

Roma, 26 notte.

Una raccapricciante sciagura è accaduta a San Michele in Teverina, piccolo paese in provincia di Viterbo. Una intera famiglia di contadini ha trovato orribile morte in un incendio scoppiato durante la notte, e che in poche ore ha distrutto il casolare.

Poco dopo le 23 di ieri notte il paese era immerso nel silenzio quando fiamme improvvise si sviluppavano nell'abitazione del contadino Francesco Piva. In breve il fuoco minacciosamente invadeva tutta la casa crepitando. Nel casolare si trovava una famiglia composta del contadino Francesco Piva, della di lui moglie e quattro figli. I disgraziati che dormivano si destarono quando il fuoco si era ormai impadronito della casa, precludendo ogni via di scampo. Come pazzi, gli sventurati si davano ad invocare disperatamente soccorso. L'allarme veniva gettato.

Sul luogo del sinistro accorrevano subito il Podestà, i carabinieri della locale stazione e molti volonterosi. Tutto è stato messo in opera per trarre a salvamento gli infelici. Con grande coraggio, dato il pericolo, il Podestà Camillo Cesarei ed i militi abbattevano la porta di ingresso e riuscivano ad entrare nelle stanze occupate dai Piva, nonostante le fiamme. Una orrenda visione presentavasi alla loro vista. Il Piva, la moglie e due figli erano già spirati e i loro cadaveri pagati e anneriti giacevano contorti in terra.

L'unico superstite, il figlio maggiore a nome Ernesto, si dibatteva gemendo presso il corpo del padre. Veniva sollevato e trasportato fuori. Le sue condizioni apparivano disperate. E' stato trasportato all'Ospedale di Montefiascone, ove i medici tutto hanno messo in opera per strapparlo alla morte.

Dopo un lavoro tenace l'incendio è stato, verso l'alba, circoscritto e quindi domato evitando così disgrazie maggiori poichè le fiamme avevano già toccato i muri di una casa vicina.

Una dopo l'altra

tre persone muoiono fulminate da un filo ad alta tensione

Palermo, 26 notte.

Notizie da Altavilla informano di una triplice sciagura avvenuta colà. Tali Francesco Lambardo e Giovanni Battista Romano si erano recati ieri con due muli a fare legna nei dintorni del paese. In serata furono visti ritornare a casa i muli senza i padroni. Le ricerche portarono alla scoperta dei cadaveri dei due lavoratori in contrada Sperone vicino al palo di ferro della linea elettrica ad alta tensione che porta la corrente a Trabia. E' accertato che dopo raccolta la legna, essi si affrettavano a ritornare in paese, ma giunti in contrada Sperone dovettero tirare il palo col quale il filo elettrico dall'isolatore faceva contatto. All'urto il Romano rimase carbonizzato, mentre il Lambardo feriva la stessa fine cercando di aiutare il compagno. La moglie del Romano, Nunzia Laberbera, accorsa sul luogo della disgrazia si buttò, inconsciа del pericolo, sul cadavere del marito e rimase anche essa fulminata.

Incendia la casa dei padroni perchè lo hanno licenziato

Napoli, 26 notte.

Nella campagna di La Parete, i coloni Sarno coltivavano un largo appezzamento di terreno su cui avevano fabbricato una casa colonica che abitavano. La loro fortuna era ritenuta notevole e per allontanarsi dai ladri i Sarno avevano assunto un guardiano nella persona di tale Antinio Abatiagiovanni. Ma in questi ultimi tempi i Sarno seppero che il guardiano aveva dei precedenti penali per cui decisero di allontanarlo dalla loro proprietà. Licenziato giurò di vendicarsi. Durante la notte il guardiano cosparse il pagliaio di alberi del fondo, il fienile e gli ambienti della casa colonica e appiccò il fuoco. In poche ore dei beni dei coloni Sarno non restarono che rovine annerite. L'incendiario è stato ieri arrestato nelle vicinanze del luogo della sua gesta.

L'involontario delitto di una bambina

Roma, 26, notte.

In contrada Consolazione presso Angni certa Maria Celupica di Angelo, ventenne, venne colpita da un proiettile di rivoltella sparatole inavvertitamente da Maria Cardinali, una bambina di 9 anni. La grave disgrazia doveva purtroppo avere mortali conseguenze, perchè infatti la giovane Maria Celupica decedeva all'ospedale di Anagni dove era stata ricoverata.

Stato Civile di Torino

26 Febbraio 1929.

NASCITE	35
MATRIMONI	2
MORTI	30

NASCITE: maschi 15, femmine 20.

MATRIMONI: Barutti Manlio con Ricci Giulia — Parola Sebastiano con Daniele Agnese.

MORTI: De Benedetti Clara vedova Ottolenghi, d'anni 70, di Acqui, Agiata, corso Giovanni Lanza, 36 — Ferrero Luigia vedova Baudino, id. 76, di Torino, lavandaia, corso Vercelli 4 — Secchi cav. Federico Roberto fu Teodoro, id. 74, di Torino, pensionato, via San Massimo, 34 — Beltramo cav. Tommaso fu Domenico, id. 90, di Farra Canavese, agiato, via Bonelli — Mussetta Ettore di Emilio, id. 18, di Torino, commesso, corso Ponte Mosca, 27 bis — Brinero Maria m. Franco, id. 65, di Torino, casalinga, corso Palermo, 170 — Motta Maria Matilde m. Vola, id. 56, di Padova, ombrellaia, via Fabro, 12 — Orsenti Giovanna m. Rubba, id. 44, di Torino, operaia, via Giulio, 29 — Bandiera Andrea fu Giuseppe, id. 72, di Rivalta Torinese, agiato, Stazione Rivoli — Brocatero Enrico di Paolo, di giorni 15, di Torino, via Belfiore, 19 — Marazzo Orsola vedova Derocchi, d'anni 79, di Stanza, casalinga, corso Regio Parco, 28 — Zavattaro Carlo fu Andrea, id. 66, di Lu Monferrato, operaio, via Boucheron, 7 — Girardi Maria vedova Maltario, id. 38, di Torino, commessa, via Porta Palatina, 14 — Rinaldi Margherita vedova Castella, id. 66, di Chivasso, casalinga, via Giacinto Collegno, 8 — Grigliasco Domenica vedova Calza, id. 82, di Quassolo, casalinga, corso Novara, 12 — Olovino Giuseppe fu Giuseppe, id. 66, di Santo Stefano Belbo, agiato, via Gubbio, 74 — Pozzo Paola m. Notari, id. 66, di Torino, casalinga — Pagliasso Maddalena fu Filiberto, id. 47, di Sommariva Bosco, casalinga — Leoi Umberto fu Giuseppe, id. 67, di Pisa, agiato — Pollone Giuseppe fu Domenico, id. 75, di Torino, calzolaio — Bertani Francesco fu Luigi, id. 71, di Santa Margherita Robbio, caporale — Marchionatto Luigi fu Giuseppe, id. 88, di Lombardore, calzolaio — Bollero Maria vedova Alaria, id. 81, di Rivarolo Canavese, casalinga — Ferreglio Maria Teresa fu Michele, id. 81, di Torino, giornalista — Cannolico Maria vedova Laureila, id. 76, di Frinito Torinese, casalinga — Ferro Camillo Felicita fu Giuseppe, id. 68, di Torino, casalinga — Normanni Giuseppe fu Alessandro, id. 63, di San Salvatore Monferrato, impiegato — Strina Giulio di Salvatore, di giorni 9, di Torino — Nizza Luigi fu Carlo, d'anni 46, di Pinerolo, scrivani, autonomo.

Nati morti 1; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

LA TEMPERATURA

26 febbraio 1929.

I rilievi della stazione Burdett:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temp. massima del giorno 23 + 5
Temp. minima notte dal 25 al 26 + 0,5

La giornata di ieri mite coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	16	5	coperto	
Milano	4	2	-	
Genova	16	5	-	mosso
Venezia	7	0	nebbia	calmo
Firenze	13	3	coperto	
Ancona	4	2	nebbia	legg. m.
Napoli	11	9	piove	-
Taranto	15	11	coperto	-
Palermo	18	5	¼ c.	-
Catania	18	12	-	agitato
Cagliari	18	4	-	legg. m.
Tripoli	22	12	½ c.	-
Messina	18	11	-	grosso
Trieste	9	1	nebbia	calmo
Trento	4	—1	coperto	-
Pisa	11	7	nebbia	-
Bari	14	8	coperto	-
S. Remo	16	8	¼ c.	-
Bengasi	18	9	coperto	mosso

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

La Famiglia del compianto

Generale Vincenzo Tilli

commossa e grata per l'imponente dimostrazione tributata al caro Estinto, vivamente ringrazia quanti personalmente, con scritti e telegrammi presero parte al suo immenso cordoglio. In modo particolare ringrazia il Comando del Corpo d'Armata, i signori Generali e Ufficiali e Truppa intervenuta con bandiera, le rappresentanze del R. Politecnico, del R. Istituto Industriale intervenuto con bandiera, della R. Prefettura e della Ditta Wasner, e tutti i buoni, che vollero confortare la desolata famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie **Percivali, Lazzarini, Rastelli** e **Goiran** molto riconoscenti ringraziano sentitamente tutti i buoni che con gentile pensiero vollero con la loro presenza, con parole, con fiori e con scritti rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima alla cara Estinta.

Prof.sa Delmizia Lazzarini

Particolarmente grate al Presidente ed a tutti i membri del Circolo Filologico nonchè al Regio Albergo di Virtù.

Venerdì 22 marzo, nella Chiesa della SS. Annunziata, si celebreranno Messe dalle ore 9 alle 11 in suffragio dell'anima della scomparsa diletta.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghi giorni di atroci sofferenze, rendeva l'Anima a Dio.

Rubino Teresa n. Pautasso

d'anni 27

Ne danno il triste annuncio: il marito **Marco** con la piccola **Rita**, e parenti tutti. — I funerali avranno luogo Mercoledì, 27 corr., alle ore 15, partendo da Via Morosini, 66.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, spirava cristianamente

Zavattaro Carlo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, e parenti tutti.

La salma avrà luogo Mercoledì, 27 corr., alle ore 10, partendo da Via Boucheron, 7.

Torino, 26 Febbraio 1929.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato 2 marzo alle ore 10,30 nella Chiesa del S.S. Angeli Custodi in Via Amedeo Avogadro verranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Comm. Francesco Rolla Rosazza

Cav. Uff. S.S. Maurizio e Lazzaro

Il fratello Cav. **Vitale Rolla Rosazza** ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi a lui nel ricordo e nella preghiera. (13789)

Le Famiglie **Garavini** vivamente ringraziano tutte le gentili persone ed Enti che con fiori, scritti e intervento ai funerali hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita del carissimo (13790)

Enrico

Venerdì 1° marzo, nella mattinata, saranno celebrate ogni mezz'ora nella Chiesa Parrocchiale della Gran Madre di Dio, delle Messe trigesimali in suffragio dell'anima del compianto

Adolfo Ghidini

La Famiglia assisterà alla Messa delle 11, e sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (13793)

Ieri chiudeva serenamente la sua operosa vita terrena, tutta protesa all'amore per la sua Famiglia

Rastelli Pietro

Affranti dal dolore lo piangono: la moglie **Fanti Rosa**, la figlia **Adele** col marito **Fiecchia Giuseppe** e coi figli **Pierina** e **Francesco**, la cognata Ved. **Fanti**, i nipoti **Fanti, Zarulli** e rispettive famiglie, in cugina Vedova **Fiecchia** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Piedicavallo, 20.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

I Fratelli **Biagio** ed **Antonio Tasca genova** della ditta **Rastelli & Tassagenova** devono partecipare con l'animo straziato la dolorosissima perdita del consocio

Rastelli Pietro

che fu loro affezionato maestro ed impareggiabile collaboratore per ben undici lunghi anni.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Il 25 Febbraio, alle ore 22,30, vinto da breve inesorabile malattia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della Benedizione Papale, affidava all'Eternità la sua anima buona, credente, fiduciosa in Dio:

Enrico Peyretti

Maestro Elementare a riposo

Nello strazio per il grande amore perduto ne danno il triste annuncio: la moglie **Lucia Pagliano**; i figli **Maddalena** col marito **Cimandona Giovanni** e bimbi; **Maria, Ernesto, Emilio, Giuseppina** e **Anna Maria**; fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 15,30. Trasporto in partenza da via Sacchi alle ore 14. Per volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. Serva la presente di partecipazione.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi nella sua villa in Sciolze, alle ore 13, munito dei conforti religiosi, dopo breviss

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Egli aveva appoggiato volutamente la voce su queste ultime parole. E poichè Anita lo guardava sorpresa, egli aggiunse, con uno sguardo incisivo:

— Non tocca a me investigare quali cause lontane, anche e recenti, provochino il particolare interesse che voi dimostrate per questa anomalia. D'altronde, la somiglianza tra voi due basta a spiegare tante cose...

Anita arrossì involontariamente. Che cosa credeva, dunque, il medico?

— Avvengono tanti dolorosi drammi ignorati nelle famiglie!... — proseguì il professore Lejeune. — Tante cose vengono confidate a notai, medici, sotto il suggello del segreto professionale!... a

— Ma... dottore, che cosa volete dire? — esclamò Anita.

— Nulla che possa impensierirvi, signorina. Voi vi interessate cortesemente ad una disgraziata che vi somiglia come una sorella... Nulla di più naturale!...

— Pure, io non la conosco — affermò la fanciulla. — Qualche giorno fa non sapevo nemmeno che ella esistesse... Ignoro persino il suo nome... E' unicamente la strana rassomiglianza fra me e lei che ha suscitato il mio interesse... Ve ne dò la mia parola.

Il professor Lejeune s'inchinò.

— Vogliate scusarmi, signorina. Ciò che voi dite è così singolare, ciò che voi vi proponete di fare per costei è così raro che, mio malgrado, io sono stato tentato di trovare una giustificazione al vostro generoso intervento. Mi metto fin da questo momento a vostra disposizione per assistervi nella vostra caritatevole iniziativa.

Anita si alzò.

— Vi sono grata, dottore — ella disse — di avermi ricevuta così gentilmente. Accetto la lettera di presentazione che voi mi avete offerto. Andrò subito a Breilgny...

Ella salutò il professore Lejeune, che la accompagnò fino alla soglia del suo gabinetto.

E cinque minuti dopo usciva dall'ospedale.

. . . . . .

Le cose si svolsero più rapidamente di quanto Anita non sperasse.

Tre giorni dopo le fu comunicato che la Direzione dell'Assistenza Pubblica consentiva ad ufficiarle l'ammalata.

Allora ella si recò subito presso il celebre neurologo di Breilgny e gli espose lo scopo della sua visita.

— Il caso esorbita un po' dalla mia specialità — disse il professor Dubois. — Ma è un caso interessante... E poi si tratta di un'opera di carità... di un'anima da salvare... Vi farò dei prezzi speciali, signorina... Quando mi condurrete la mia futura pensionaria?

— Domani, dottore — rispose Anita.

E l'indomani, infatti, la fanciulla conduceva Marcella Lambert a Breilgny-sur-Orge, nella vettura di papà Leonard, espressamente requisita per la circostanza.

Marcella, nel momento in cui Anita, dopo averla baciata in fronte, si allontanò dal suo letto, ebbe un gemito accorato e fece uno sforzo per tendere le braccia verso la fanciulla.

Ma non fu che un lampo...

Ella ricadde subito nella sua apatia.

Pochi istanti dopo, nel gabinetto del professore Dubois entrava una religiosa, il cui viso meravigliosamente puro e bello testimoniava di una intelligenza superiore e di una gentilezza non comune.

Ella salutò Anita con semplicità umile e nobile.

— La mia più preziosa collaboratrice, suor Santa Maria degli Angeli — disse il professor Dubois, presentando la religiosa a Anita. — Che ne pensate, sorella, della nostra nuova pensionaria?

— La sensibilità non è totalmente estinta in lei — disse la religiosa. — Iddio ha permesso che una scintilla del suo fuoco divino rimanesse ancora fra le ceneri dell'anima... Così sono allieta, mio buon reverendo, signorina... Ma non potreste illuminarci un po' sui precedenti della vostra protetta?...

— Sì, che la posto — disse Anita.

E raccontò tutto ciò che sapeva di Marcella, sicura di confidarne il segreto a due tombe.

— Se ho ben compreso quel che diceva la disgraziata nel suo delirio — concluse la fanciulla — essa deve essere complicata in un misterioso delitto... Qualcuno deve averla accusata di questo delitto... Ed ella si difende contro la terribile accusa... Nello stesso tempo alla evidenza di uno strano sdoppiamento della sua personalità... In un certo momento ella ha detto: «Io... sono io... Ma io è lui!...» E il suo nome è Marcella e il suo cognome Lambert... Custodite questo segreto, vi ne prego, fino a quando io non vi ne dispenserò...

Il dottore e la suora dettero le più ample assicurazioni al riguardo, e Anita lasciò la Casa di salute.

Ritornò a Parigi e alle nove di quella stessa sera si recò nello studio abitato da Marcella Lambert, in via Victor Masse.

La signora Bourrasse era nel suo salottino e volgeva il dorso alla porta, occupata a confezionare del caffè, quando la fanciulla, col cuore che le batteva forte nel petto, attraversò il portone ed infilò la scala.

Ella ignorava a quale piano abitasse Marcella, e siccome non voleva rivolgersi alla portinaia, non sapeva come fare per trarsi d'impaccio.

La carta da visita fissata sulla porta di Marcella notò i suoi sguardi. Ella la lesse a stento, nella penombra della scala, e mormorò:

— E' qui...

Aprì la porta, entrò, cercò l'interruttore della luce... Accese...

La casa era in ordine... Ma un pesante odore di tabacco, di alcool, di cosmetico, stupì Anita alla gola.

Ella andò verso la finestra e la spalancò.

Quindi esaminò tutte le lampadine e mise il cartoncino alla porta.

Quando l'aria si fu rinnovata, richiuse la finestra, andò verso il caminetto e ne sollevò il marmo...

Dei fasci di biglietti da mille apparvero...

La fanciulla tremò da capo a piedi.

Quel denaro era il bottino di un delitto!...

— Che cosa fare? — ella mormorò — io non posso rivelare la verità alla giustizia... Ho giurato a Marcella... Ho giurato di versare su lei... Non mi resta che serbare il silenzio... e lasciare questo danaro al suo posto... Alla portinaia dirò che sono stata incaricata di accudire la casa, durante l'assenza di Marcella...

Richiuse il marmo e si guardò intorno. Tutto rivelava chiaramente in quella casa la vita da bohémienne che Marcella conduceva. Delle cianfrusaglie di nessun valore si alternavano alle pareti con dei quadri bellissimi. Sul pianoforte chiuso si vedeva una grande fotografia di Luigi Mauddelt, dal giovane, dagli occhi ardenti, ma sul cui viso si leggeva la irreparabile condanna che pesava sulla sua giovinezza.

Quando Anita rividde, la mamma Bourrasse la intravide nella penombra del portone, attraverso i veli della porta del suo stanzino.

— Eh!! Signora Marcella! — gridò la vecchia — Fermatevi un momento: ho qualche cosa da dirvi!...

Anita affrettò il passo ed uscì nella via.

— Deve avere la luna anche questa sera — brontolò la mamma Bourrasse — Se non la smette di fare quella vita, finirà male la disgraziata!...

. . . . . .

All'indomani, verso le cinque, Anita stava leggendo nella sua stanza, quando entrò la signora Colignac.

— Signorina — disse quest'ultima — c'è un signore che desidera parlarvi... Pare che si tratti di una cosa grave ed urgente...

— Vi ha detto il suo nome? — domandò Anita.

— No, signorina. Ma mi ha dato la sua carta da visita. Eccola.

Così dicendo, madama Colignac cavò dalla tasca un cartoncino, e nello stesso tempo ne fece cadere un biglietto da cento franchi, che raccolse arrossendo.

Anita prese il biglietto e lesse:

Cristiano d'Ixelles
Banchiere

Ella si sentì vacillare.

Cristiano era lì!... Cristiano voleva vederla!...

La parve, per un momento, che tutte le cose circostanti le girassero vorticosamente intorno.

(Continua).

L. 3.50

GENASPRIN

è in vendita in tubetti da L. 3.50. La GENASPRIN è il rimedio contro tutte le Nevralgie, Raffreddori, Mali di testa, Forme reumatoidi, Stati febbricitanti, Nevriti, Influenza, Lombaggine, Mialgie, Dolor di denti, Sciatica, Faringiti.

GIUDIZI MEDICI D'ITALIA

Affezioni nevralgiche del trigemino e del ganglio ciliare, scleriti, irido-cicliti, attacchi di glaucoma. - Ho esperimentato i flaconi di Genasprin ed in vero ho avuto a lodarmi della bontà e dell'efficacia del preparato in molteplici affezioni nevralgiche sia nel campo del trigemino che del ganglio ciliare, regioni che a me permanentemente interessano per la mia specialità di oculista. La Genasprin è stata superiore alle mie aspettative e nelle ulcerazioni della cornea e nelle irido-cicliti e nelle infiammazioni della sclera, del bulbo e degli annessi in toto, negli attacchi di glaucoma in unione alle altre cure. Nella cefalea è stata di sommo giovamento ed è stata opportuna battezzino.
Prof. Dott. Oronzo Pedico.

Poliartrite reumatica cronica. - Ho provato in persone di mia famiglia la Genasprin in casi di poliartrite reumatica cronica, e sono lieto di dichiararle di averne trovato molto contento essendo la Genasprin molto ben tollerata e corrispondendo perfettamente per la sua azione analgesica.
Prof. Dott. Alibelli.

Nevralgia ostinata del sopraciliare destro. - Ho sperimentato la Genasprin in un caso di nevralgia ostinata del sopraciliare destro con risultato soddisfacentissimo. Pure risultato ingannato ho ottenuto in un caso di emicrania, con disturbi e fenomeni visivi.
Dott. Massimo Bianchi.

Sciatica reumatica acuta. - Ho avuto occasione di sperimentare la Genasprin in un ammalato di sciatica reumatica acuta e posso dichiarare che l'ho trovata efficacissima e superiore a tutti i preparati salicilici.
Prof. Dott. Achille Franchini.

Cefalee e mialgie reumatiche. - Ho somministrato la Genasprin in alcuni casi di cefalee e mialgie reumatiche con risultati molto soddisfacenti. I dolori vennero prontamente calmati e non ho visto inconveniente alcuno sia a carico del cuore che del tubo gastro-enterico. La tolleranza anche per dosi ripetute è stata sempre grande.
Prof. Dott. Cav. G. Donelli.

Vari casi di nevralgie. - Posso asserirvi l'ottimo effetto ottenuto dalla Genasprin in vari casi di nevralgie di diverse cause, anche nei bambini, una perfetta tolleranza.
Prof. Dott. Cav. Carlo Buzzurini.

Accessi nevralgici e algie reumatiche. - Con piacere le comunico che ho largamente esperimentato la Genasprin e mi sono convinto della sua notevole efficacia sia nella cura sintomatica degli accessi nevralgici, sia nella cura delle algie reumatiche. Mi compiaccio con lei della eccellente preparazione di questo ottimo farmaco.
Prof. Dott. Orlando Cantelmo.

Reumatismo poliarticolare. - Mia figlia era da un mese affetta da reumatismo poliarticolare e non poteva tollerare il salicilato nè per bocca nè per clistere, mentre appena io le ho fornito quattro compresse di Genasprin al giorno, non solo la ha tollerate bene ma ha risentito un enorme vantaggio tanto che oggi è convalescente. Non cesserò di raccomandare e prescrivere ai miei clienti questo ottimo prodotto preparato.
Dott. A. Paracchia.

Nevralgia del Trifacciale. - In un caso di nevralgia del Trifacciale ribelle a qualunque altra cura posso dichiarare che l'effetto della Genasprin è stato sorprendente tanto che il paziente è entusiasmato ed io pure altrettanto entusiasta.
Dott. A. Radighieri.

Nevralgia cefalica. - Ho esperimentato su di me stesso la Genasprin ed ho avuto così occasione di constatare la sua efficacia nella nevralgia cefalica di cui sono affetto purtroppo da lungo tempo. Non mancherò certo di prescriverla nella mia pratica ricordo di avere a disposizione un preparato su cui posso fare sicuro assegnamento.
Dott. D. Balsi.

Determina la lisi dei corpi mobili nel vitreo. - Ho esperimentato la Genasprin su me stesso. Da due anni sono sofferente agli occhi con abbondantissimi corpi mobili nel vitreo (stato giunquinoso del vitreo). Nella primavera e nell'autunno del decorso anno feci delle iniezioni intramuscolari di proteine latte ottenendo graduale miglioramento. Uguale beneficio ho ottenuto dall'uso della Genasprin in compresse, ma col vantaggio dell'assenza di ogni nausea e dolore. Lo segnalo agli oculisti tale prezioso rimedio che determina la lisi dei corpi mobili del vitreo.
Dott. A. Panzone.

Forme influenzali reumatiche. - Ho già esperimentato il prodotto la Genasprin e con riscontro debbo dirle che l'ho trovata efficacissima nelle forme influenzali reumatiche in cui ho potuto rilevare miglioramento.
Dott. F. Fraula.

Forme morbose nei bambini. - Ho avuto occasione di esperimentare la Genasprin in diversi bambini di varia età, affetti da forme morbose nelle quali l'acido acetilsalicilico presentava un'indicazione terapeutica tassativa. Mentre posso affermare che il prodotto mi ha in questi casi perfettamente corrisposto, sono ben lieto di dichiarare che esso è stato perfettamente tollerato dai miei piccoli pazienti.
Prof. C. Pentimessa.

CURATE QUEL RAFFREDDORE - *Non permettete che si trasformi in influenza. Prendete due tavolette di Genasprin, prima di andare a letto e qualcuna durante la giornata. Presa in tempo la Genasprin toglie la possibilità al raffreddore di complicarsi in gravi malattie sovente fatali. Procuratevi subito un tubetto di Genasprin di 20 tavolette a L. 3,50.*
Oppure un flacone di 55 tavolette a L. 10.— La Genasprin si trova in tutte le buone farmacie in Italia ed all'estero.

Assolutamente innocua per il cuore, reni e stomaco.

URONEFROS
Antiurico-Antilitiaco-Diuretico
a base di piperazina, urotropina, citrato e citrati alcalini
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali
ESPERIMENTATO ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, DEGATIVO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, renalgia, reumatismo, perchè tutti i mali accompagnati da acidità disturbi.
Vendesi in tutte le Farmacie e presso l'Autore
Comm. G. BATTISTA, farmacista inglese del Carro Carro Nuovissimo 1, 110 - NAPOLI, spedisce ovunque
Una bottiglia Lire SESSANTA per pronta L. VENTI per spedizioni lontane, imballaggio gratis, imballo assicurato. A semplice richiesta si invia gratis l'opuscolo.
ACME

PETTINATRICE cercasi. via Pietro Angelo Mariani, 27. Cognome buono. Affatto.

PRIMARIA Casa confezioni Roma, cerca abile venditore, parli italiano, francese; eleganti serie referenze. Scrivere cassetta 107 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3516

VILLA signorilmente ricca proprietà cinque. 50 camerieri piani, giardino ingresso elettricità. Scrivere cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6356

Domande d'impiego

Cinquanta 80 per parola — Minimo L. 8

A persona istruita offresi ottima interessante, superiore assistenza, compagnia. Referenze. Esclusi agenzie. Scrivere cassetta 13 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA asciutta, cerca bambino allevare Intenso, Scarnafi, strada Abbadia di Stura, 58 bis, Barca.

DISEGNATORI tecnici carpenteria cercansi bravi da mettere in pianta. Scrivere cassetta 115 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE a scrivere. Venditore e meccanico abilissimo, offresi, scrivere cassetta 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTADUENNE gentilmente impiegherebbe mansioni fattore, giardiniere, custode, mezza giornata, piccolette. Scrivere cassetta 46 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZO dattilografo, volonteroso, offresi aiuto ufficio. Scrivere Corbiasca, corso Orbassano, 14.

SIGNORINA contabile, dattilografa, pratica classica pagina operaia, serie referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2405

SIGNORINA settecento, dattilografa, istruita pratica ufficio, impiegherebbesi Torino Elia, Santa Giulia, 7.

SIGNORINA sedicenne, massima serietà, presenza, intelligente, volontà, referenze impiegherebbesi preferibilmente commercio. Scrivere cassetta 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAUSA malattia, cedo bellissimo negozio, retro, calzature, intimo, vendita, volontà allegato. Via Chiesa della Salute, 29.

CEDESI negozio e retro, impianto forza motrice, antico avviatissimo. Via Messina, 52, Torino.

LATTONIERE avviatissimo, causa malattia, cedesi affarone. Invigilerei Virando, Nizza 25.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI villetta montagna, sei, sette ambienti, non oltre 900 metri, possibilmente esposta. Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA corso Francia, reddito 53.000, vendesi 500.000. Scrivere Tasso, 5.

CASA cortile, reddito 30.000 lordo, vendesi 210.000. Scrivere Tasso, 5.

VENDESI ampio lotto terreno fabbricabile, passaggi corso Vittorio, prospiciente quattro vie, ottimi pensionati con palazzo recente costruzione; disposto eventuale compromesso. Prezzo contanti, Olivero, S. Francesco da Paola, 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI grazioso con due retro, uso ufficio. Portinaia Orbassano, 23.

ALLOGGETTI convenientissimi, prossimi, vuotati casa nuova costruzione. Via Pigafetta 30.

ALLOGGETTO quinto piano, tre belle camere, entrata, cesso, due balconi, cantina. Vendesi 21.000 Corso Verona, 20.

ALLOGGI 5.o piano, termosifone, vista splendida quattro camere, entrate 38.000, altre tre camere entrata 28.000. Principe Amedeo, 32. Visibili dalle 14 alle 16.

ALLOGGIO signorile, senza marmo, termosifone, ascolte imposte, quarto piano, 5 camere, due palchetto, entrata, resto, bagno, soffitta, cantina, vendesi, 22.000. Amedeo Peyron, 21. Occupabile maggio. Visite ore 15-16.

CEDO camera pianta castello, rilievo disegni naturali. Via Cavour, 12, Carle.

CEDO locale adattissimo succursale Banche. Scrivere cassetta 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE pianterreno adatto magazzino, garages, vendesi, ottimo vuoto, Stilio, 25.

LOCALI diversi uso ufficio, deposito, laboratori affittansi luglio, via Roma, 1, Italiano ingegneri, via Cavour, 9, Tel. 44-29.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI Borgo S. Salvario camera, cucina ammobiliate indipendenti, Telefonare 50-100.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. Attestati prezzi compro piccoli di valore, argenterie (oro e a lo grammo). La Germon, via Viotti, 2.

ALLA Metropoli, Rosmini, 6 (dietro posta via Nizza), vasellame, biancheria, mobili, attrezzi costruzione, sistemazione, cassoni matrimoniali, pranzo, mobili bagni, cristalli, letti, bottega, guardarobe, scrivanie, tavoli, materassi, filigranatura. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati municipali, statali, militari.

ARTISTICHE mobilette cassone Rinascimento, Luigi XV, Luigi XVI, fabbrica Savoiarda, Torino, 70.

LAMPADARI lusso. Economici. Alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 21. Telefono 43-501.

OCCASIONE salottino lingua completo. Negozio pianoforti, via S. Massimo, 35.

PIANOFORTI, pianini. Riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serio garantito. Bologna, corso Vittorio, 30.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

NON iscrivetevi ad alcuna scuola senza aver prima chiesto programma e assistito lezioni gratuite prova alla «Stenos», P. S. Carlo, 1. Telef. 47-53. Unico nuovo corso Stenografia, Dattilografia, Lingue. Pratica Commerciale.

SPAGNOLO, lezioni corso giovane per corso intensivo, diversi recenti Spagna. Scrivere cassetta 99 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ESPERTO, ottimo piazzista, conoscente clientela tutta Italia ramo automobilistico, cerca importante Ditta scopo milionario. Scrivere cassetta 113 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO contanti fuoriuscito o solo chassis, preferenza 509, Citroën, Grisenda, 50, Settimo.

COMPRO motocicletta, oppure ritiratela, qualunque occasione. Bollero, Madama Cristina, 54.

LAMBDA Weymann, 7 posti, Fiat 509 coupé cause nuove vendo. Bucciona, Santa Teresa, 24.

VENDO Amilcar coupé, rimesso a nuovo. Via Porta Palatina, 29.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, Rettificanti cilindri, presa, consegna celerissima, domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonare orario Via N. 45-236.

COMPERO contanti fuoriuscito o solo chassis, preferenza 509, Citroën, Grisenda, 50, Settimo.

COMPRO motocicletta, oppure ritiratela, qualunque occasione. Bollero, Madama Cristina, 54.

LAMBDA Weymann, 7 posti, Fiat 509 coupé cause nuove vendo. Bucciona, Santa Teresa, 24.

VENDO Amilcar coupé, rimesso a nuovo. Via Porta Palatina, 29.

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI
THE BORGO PISTON CO
SPINOTTI
VIA NIZZA 171 - TORINO (120)

Ricerca di Testamento

Il depositario ufficiale pubblico o privato del testamento del sig. **Giovanni Berani**, deceduto in Torino il 10 Febbraio 1929, è pregato di darne notizia all'Avvocato Cesare Chiesa, via Cernaia 6, Torino. (2767)

Per delegazione degli eredi legittimi
Avv. Cesare Chiesa.

Il miglior cibo è quello che si mangia volentieri

Ora, che cosa v'è che i bambini mangino più volontieri delle

Confitures CIRIO?

MOBILI THONET
Via Maria Vittoria, 16
LIQUIDAZIONE
Sconti 20 e 30 %
VENDITA A RATE
ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE SESSUALI VENEREE FELLE
SIFILIDE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. GABALLERIO, via XX Settembre, 64, p. 2°
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20 Fest. 9 alle 12.

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Cassette speciali per famiglie
G. POESIO
Via Archivescovado, 6 - Torino Telef. 41-08

Tipografia del giornale LA STAMPA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OCCASIONE vendonsi lamiatoi per filo latta usate trasmissioni, macchinari diversi, Telef. 60-88.

TORNI, frezatrici, rettifiche, piatic, presse. Grandioso assortimento macchine usate. Ligrotti, via Nizza, 31.

TORNI, piallatrici, fresatrici, trapani, vasto assortimento macchinario Carpanzano 51 Seconda, 52.

VENDESI carro lungamente 4 ruote, mobilegiato, quasi nuovo Portata quintali 50 Rivolgersi Principi Acaja, 46 bis.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE commesso vetrinista cercasi per importante negozio settore. Scrivere unendo posti occupati e referenze cassetta 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILI tornitori per lavorazioni in serie, cercansi. Via Grossi, 30.

ACCIUSTATORE giovane, abile, lavorazione stampi, cercasi, impiegherebbesi.

CALZATURIFICIO cerca abili operai e operaie. Corso Raffaello, 19.

CERCANSI abili passamanaie per fiocchi. Rivolgersi lunedì, via Barolo, 23.

CERCANSI pulitori abili pezzi industriali. Legnano, 29.

CERCO giovane chimista istallatore. Via Lagrange, 29, Bruni.

CERCO abile commesso calzature. Inutile presentarsi senza lunga pratica, perfetta conoscenza articolo. Presentarsi lunedì pomeriggio. Materialeria, corso Valentino.

CERCO giovani pulitori. Via Pragelato, 5, Torino.

DISEGNATORE elettromeccanico, giovane, referenze, posti occupati, prelevo, scrivere cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE persone sole cercano domestica tutto fare, limite referenze. Chiarloni, via Carlo Alberto, 16.

IMPORTANTE fabbrica vermouth, liquori, cerca ispezionato contabile, corrispondente, abilissi vendite, abbia già occupato posti analoghi. Scrivere indicando dettagliatamente posti occupati e referenze Rag. Levi, via Roma, 4, Torino.

DOLORI AI MUSCOLI ?

Procuratevi rapido sollievo in questa maniera.

Allorquando le articolazioni sono irrigidite e sentite dei dolori laceranti e pulsanti nei muscoli, potete ottenere un rapido sollievo col Linimento Sloan. Applicatene semplicemente un pochino sulla parte dolorante. Il linimento penetra da per sè stesso, calma i tessuti indolenziti, disperde la congestione e poco dopo qualsiasi traccia d'irrigidità e d'indolorimento è del tutto sparita.

E proprio meraviglioso come il Linimento Sloan faccia cessare così rapidamente il dolore. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano. Usatelo in casi di **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Storte, Contusioni, Mal di Schiena e Nevralgie.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 6,50

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Il miglior purgante del mondo